QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: (da) 40-043 a) 43-043

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 6 Marzo 1957
Anno XII Num. 56
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-990, 50-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 800 (partecipaz. L. 1200 in tutto). - Echi di stampa L. 700 la linea - Echi commerciali L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.200, sem. L. 6800, trim. L. 3500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il processo

Dicendo oggi la parola «processo» subito s'intende quello di Venezia contro Piccioni, Polito e Montagna. Tutti ne parlano ed anche coloro i quali sostengono di non seguire le cronache ed i commenti dei giornali, si rivelano presto buoni conoscitori dei personaggi implicati, di quelli che fanno contorno e di quanto si dice nell'aula veneziana. Ed a tutti, sia a quelli sereni, sia a quelli indignati di fronte a quel che secondo i primi salta fuori e secondo gli altri non salta fuori dal dibattito, dobbiamo qualche chiarimento.

Grosso modo gli appassionati di questa vicenda, che a volte è di paradossale semplicità ed a volte di impressionante confusione, si dividono in quattro categorie. La prima comprende coloro che, avendo fiducia nell'opera del Tribunale, aspettano la sentenza per formulare caso mai dopo una propria opinione. A costoro, né noi, né altri, insomma nessuno ha nulla da dire. La seconda categoria comprende quelli che considerano il rinvio a giudizio come una implicita condanna mostrandosi per questo insofferenti; e, magari, i più generosi pensano che da una sentenza assolutoria la nostra magistratura possa averne grave danno. La terza categoria comprende coloro che rimangono perplessi dinanzi all'impossibilità di fare luce su questa vicenda e con temerarietà sono pronti a gettare l'ombra del dubbio su istituti e uomini preposti a simile opera. L'ultima categoria è fatta di quelli che, dominati dalla malignità, arzigogolano per sostenere che l'apparente caos del dibattito voglia nascondere qualche cosa.

Le diverse posizioni dell'opinione pubblica sono queste e bisogna farsene persuasi, anzi è necessario tenerne conto se si desidera ragionare serenamente intorno a simile faccenda e non giudicarla soltanto secondo il gioco sociale o politico che più fa comodo. I malintesi e le critiche sono dunque numerose. La carica passionale che circonda i disparati giudizi che il processo di Venezia suscita, ha radici che forse soltanto chi è presente in sala può subito valutare.

Si tratta — e oramai dovrebbe essere chiaro nella mente di tutti — di un processo che coinvolge un giudizio generico con un giudizio specifico. Cadono sotto il primo giudizio, cioè quello generico, il mondo affaristico di Ugo Montagna, il clima dittatoriale di certe attività poliziesca, l'ambiente dei favoritismi che si configura nel nome di Piccioni. Queste cose, più o meno esatte nei confronti delle persone citate, si sa che esistono da noi come altrove. Non sembrava però vero che venissero finalmente a galla, rimediando certe nostre piaghe e risanando costumi o abitudini. Purtroppo (dunque diciamo purtroppo) tutte queste cose non riguardano il processo di Venezia ed i giudici che siedono in tribunale non possono sindacare le audacie finanziarie o erotiche di Montagna, le malefatte di Polito se caso mai le ha commesse nella sua lunga carriera o quelle di Piccioni, la arte Piero Morgan, se per caso le ha realizzate come musicista figlio di ministro.

Il processo di Venezia, bisogna convincersi, non è dunque e non potrebbe d'altronde essere generico, ma è specifico. In maniera precisa esso riguarda due fatti ben rubricati e classificati: omicidio colposo per Piccioni e favoreggiamento per Polito e Montagna. Tutto ciò che non riflette direttamente questi due reati è buon contorno, ma semplicemente contorno. Nella ricerca della verità è stato inevitabile allargare le indagini, tirare in ballo persone da nulla e personaggi di rilievo; ma questo lodevole procedere anziché appianare le diffidenze o dare un senso di sicurezza a tutti, ha quasi ottenuto il risultato opposto.

Il rilievo è amaro e sconsolante. Esso scaturisce da una situazione che non tiene conto di questo sia diverso il clima del 1953, durante il periodo dell'istruttoria, da quello di oggi, durante lo svolgimento del processo. Esso scaturisce anche da una tradizionale diffidenza che noi abbiamo verso chi arraffa danaro in poco tempo, verso chi deve far rispettare la legge e versa i cosiddetti figli di papà. Infine questo strano risultato scaturisce dalla continua confusione (da taluni fatta in buona fede ed in mala fede da altri) fra i due giudizi, che abbiamo chiamato il primo generico ed il secondo specifico.

Sono cose quasi ovvie, ma che pure sfuggono a molti in un impulsivo esame della faccenda che prendendo nome dalla vittima si chiama Montesi. Sul giudizio generico siamo tutti d'accordo: esso è di disistima e di disprezzo per quei che è venuto a galla rispecchiando una piccola parte di ciò che veramente ci sarebbe da scoprire. Ma non è questa la «materia» che si sta giudicando a Venezia. Chi non tiene presente tale situazione corre il rischio certo di valutare male il dibattito, di non afferrare la sua vera essenza giuridica, di lasciarsi quindi travolgere da una confusione costante. Se poi il cosiddetto «sottoprocesso» per estensione in sede sociale e politica, insomma morale, risulti più importante e grave del vero processo in atto, è cosa che non riguarda i giudici di Venezia. Essi sono chiamati a rispondere se Piccioni ha ucciso colposamente Wilma Montesi e se Polito e Montagna lo hanno aiutato nel sottrarsi a rispondere di fronte alla legge. Ed è quello che faranno.

Il resto? Ma quello è il processo antico, è l'eterna lotta contro il male, è in essa ogni giorno si esercita, si tempra e s'innalza la coscienza dell'uomo. E' il quotidiano dovere della civiltà.

Enrico Emanuelli

Von Brentano a Washington

Il ministro degli Esteri di Bonn, Von Brentano (a sinistra) conversa con Foster Dulles dopo il pranzo offerto a Washington dal segretario di Stato in suo onore. (Radiofoto)

Nuove polemiche nel governo tra socialdemocratici e d. c.

Matteotti sorpreso per la nomina di Togni e Saragat irritato per un commento del "Popolo" sull'Internazionale socialista - Voci di dimissioni e di crisi smentite dopo chiarimenti di Segni e Fanfani

Roma, 5 marzo.

Segni è rientrato a Roma nel pomeriggio, ma non ha trovato l'orizzonte politico del tutto rasserenato, come aveva sperato al momento della partenza. Nelle ultime ventiquattro ore non si era notevolmente rabbuiato. La nomina di Togni, anche per il modo piuttosto sbrigativo in cui è stata comunicata, aveva provocato le proteste di Matteotti, Saragat si era doluto per l'interpretazione data dal *Popolo* alla missione a Roma del deputato laburista Robens, e, insomma, i rapporti fra socialdemocratici e democristiani si erano improvvisamente inaspriti, sino a far circolare con insistenza voci di dimissioni e di crisi. Secondo qualcuno, anzi, il Presidente del Consiglio aveva anticipato di qualche ora il suo ritorno, invece di trattenersi sino a domattina in Sardegna come avrebbe desiderato, proprio per saggiare tempestivamente la fondatezza di queste voci.

E' difficile stabilire con esattezza quel che è avvenuto in queste ultime ore; tanto difficile che sino a tardi non si era riusciti neppure a sapere quali colloqui si fossero svolti fra i protagonisti della vicenda. Da una parte si assicurava che Saragat aveva visto Segni o Fanfani, dall'altra lo si negava; finalmente si poteva stabilire che i tre erano stati effettivamente a contatto, se non personalmente, almeno per telefono.

Si può partire da questo scambio di spiegazioni per tentare di ricostruire in breve il quadro politico della giornata. Le notizie sulla missione di Robens a Roma, sulla convocazione del congresso del P.S.D.I. a giugno e sull'internazionale che ai primi di luglio dovrà esaminare la questione del socialismo italiano, erano state riferite anche dall'organo democristiano, ma con una lieve accentuazione polemica che poteva far pensare ad un tentativo di porre nell'imbarazzo i socialdemocratici: quasi essi si fossero risolti a convocare il congresso sotto la pressione dell'Internazionale.

Domattina, riportando la secca smentita che Saragat provvedeva subito a diramare («... la notizia che il congresso dell'Internazionale non potrà evitare di mettere all'ordine del giorno anche il problema del socialismo italiano è completamente inventata...»). Il *Popolo* spiegherà che esulava dalla sua pubblicazione qualsiasi intenzione polemica. E per la verità occorre aggiungere che le informazioni sulla missione Robens erano state avallate dallo stesso segretario del P.S.D.I., Matteo Matteotti. Ma, sul momento, il vicepresidente del Consiglio si risentiva e non nascondeva la intenzione di giungere ad un chiarimento definitivo con i democristiani, e in particolare, con Fanfani.

Lo stesso Fanfani si preoccupava allora di mettersi in contatto con lui e di spiegare che l'atteggiamento del *Popolo* non nascondeva intenzioni malevoli nei confronti dei socialdemocratici. Poi lo stesso Segni interveniva a mettere pace e in seguito da tutte e tre le parti si assicurava che il malinteso era chiarito.

Non è detto, con questo, che il sereno sia definitivamente tornato tra i due Partiti della coalizione; anche perché il «caso Robens» costituisce soltanto un aspetto di malumori e fermenti che hanno origine dall'incerta situazione governativa che si è venuta a creare con l'uscita dei repubblicani dalla maggioranza, con la votazione sui patti agrari e con la nomina di Togni.

Domani l'esecutivo socialdemocratico esaminerà la situazione e preparerà la riunione della Direzione, che si terrà giovedì. Matteotti sembra deciso non solo a battersi per la convocazione del congresso a giugno — punto sul quale Saragat concorderebbe — ma anche per deplorare la nomina di Togni e per provocare, così, l'occasione della crisi. Ma il successo dell'azione del segretario del P.S.D.I. è subordinato all'adesione del vicepresidente del Consiglio che non ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni definitive; se, nonostante il diverso avviso di Saragat, Matteotti volesse insistere sulle sue tesi, la conseguenza inevitabile sarebbe le sue dimissioni da segretario del Partito.

E' ancora notevole, sempre a proposito della situazione governativa, un intervento di Gonella, che chiede al Governo di «fare l'impossibile» per far recedere i repubblicani dalla loro posizione di oppositori: in caso contrario — avverte il Ministro — esso si troverebbe condotto dalle circostanze «a fare i conti» con la volontà di una parte della maggioranza di giungere a soluzioni diverse da quelle attuali.

La *Pravda* elogia Stalin nell'anniversario della morte

Mosca, 5 marzo.

La recensione di una nuova edizione delle opere di Marx ed Engels ha dato stamane modo alla *Pravda* di pubblicare un esplicito elogio di Stalin, di cui ricorre il quarto anniversario della morte.

«Il Partito comunista — scrive il giornale moscovita — ha sempre considerato e considera tuttora Stalin un eminente rivoluzionario, un fedele teorico del marxismo-leninismo e un grande organizzatore».

Questo elogio appare in stridente contrasto con quanto avvenne lo scorso anno, allorché la ricorrenza fu ostentatamente ignorata. L'anniversario seguì a breve distanza la conclusione del XX Congresso del Partito comunista, durante il quale Krusciov vibrò colpi demolitori alla figura del defunto dittatore. In questi ultimi mesi, peraltro, lo stesso Segretario del Partito comunista russo ha personalmente contribuito alla postuma riabilitazione di Stalin, almeno entro certi limiti; questo conferma un parziale ritorno alla mentalità e ai metodi staliniani, dopo i gravi problemi suscitati nel blocco sovietico dall'improvvisa destalinizzazione e dagli avvenimenti ungheresi e polacchi.

La *Pravda* non ha fatto alcun accenno diretto all'anniversario della morte di Stalin, in quanto l'osservanza di ricorrenze del genere venne bandita tempo fa dal Partito comunista, come superata manifestazione del culto della personalità.

Il vecchio statista ha spiegato le ragioni dello sgombero

Dopo il patetico discorso di Ben Gurion la folla rinuncia alla "marcia sul Parlamento"

Tumulti in aula all'inizio della relazione del Primo Ministro - Poi un riverente silenzio accoglie le parole lente e solenni dell'oratore - "Le garanzie che ci sono state date sono valide e meritevoli di fiducia" - Per le strade gli stessi capi dell'opposizione invitano i dimostranti a disperdersi - Il ritiro da Gaza e Aqaba entro la settimana

(Nostro servizio particolare)

Gerusalemme, 5 marzo.

Il Primo Ministro israeliano David Ben Gurion ha giustificato questa sera in parlamento con un discorso durato un'ora e mezza la sua decisione di ordinare lo sgombero delle truppe dalla zona di Gaza e dal litorale di Aqaba.

Non possono esserci motivi di recriminazione, egli ha detto, perché con questa decisione anche se amara, Israele ha inteso contribuire alla distensione internazionale. Ben Gurion ha pertanto sollecitato la solidarietà unanime del parlamento.

Le garanzie che in questi ultimi giorni e specialmente in queste ultime ore sono state date ad Israele — ha affermato il Primo Ministro — sono «valide e meritevoli di fiducia», il nostro buon diritto è stato riconosciuto e gli obiettivi che l'azione militare nella regione del Sinai si riprometteva di realizzare possono considerarsi soddisfatti.

«La invasione del Sinai non è stata una campagna di conquista ma una campagna di liberazione e di affermazione. Nei sono di cinque giorni noi abbiamo annientato tre divisioni egiziane. Abbiamo distrutto anche tutte le basi dei «Fedayeen» (i volontari arabi della morte) e disperso o catturato grandi quantitativi dell'equipaggiamento militare dell'Egitto. La operazione del Sinai era essenziale, giustificata e indispensabile, non fosse altro che per queste sole ragioni».

Soltanto nei primi dieci minuti il discorso di Ben Gurion è stato interrotto da commenti sarcastici dell'opposizione. Gli si gridava: «Perché ci inganni?» e «Non ci sono giustificazioni per la resa», e anche «E' questo il risultato della nostra vittoria sugli egiziani?». Poi il tono fermo e anche pacato, addolorato col quale il vecchio Primo Ministro sviluppava i suoi argomenti ha avuto il potere di spegnere ogni proposito di scredine e da tutti i banchi del Parlamento il suo discorso è stato poi seguito con un riguardoso silenzio.

Gran parte dell'intervento è stata dedicata da Ben Gurion a una rievocazione degli avvenimenti di questi ultimi cinque mesi; poi si sono stati i riferimenti ai messaggi e alle note intercorsi in queste ultime settimane fra il Governo di Israele e varie capitali dell'Occidente, alle garanzie ottenute a difesa dei diritti israeliani, ed infine meditati accenni alla fermezza con la quale Israele è decisa a difendere il suo diritto se le garanzie verranno meno o non si riveleranno veramente qualificate: e, infine, un chiaro accenno alle amare delusioni sofferte in seguito alle esitazioni delle grandi potenze quando si è trattato di arginare le manovre arabe ai danni di Israele.

Quella che si preannunciava come una dura battaglia parlamentare, si è risolta, almeno stasera, in una quieta esposizione del punto di vista governativo. Si sono spente anche le tempestose dimostrazioni che gli esponenti dell'opposizione avevano organizzato per reclamare le dimissioni di Ben Gurion, e per le quali era stato predisposto un eccezionale servizio di sicurezza.

Più di settemila persone si erano adunate oggi pomeriggio nella piazza Sion di Gerusalemme per inveire contro il Governo: recavano bandiere a lutto e cartelli che accusavano Ben Gurion di avere «tradito la nazione». La polizia aveva teso cordoni di protezione ed erano stati rizzati sbarramenti di filo spinato nei punti nevralgici della città. A dare man forte alla polizia erano scesi in campo gruppi di sostenitori del Primo Ministro: c'erano anche portuali arrivati da Haifa e da Tel Aviv.

L'aria era carica di elettricità. Gli esponenti dell'opposizione che hanno arringato la folla dei dimostranti si sono resi conto che la tensione era sul punto di rottura e perciò, dopo una serie di discorsi misurati hanno ascoltato la folla a disperdersi ed a rinunciare alla progettata marcia sul Parlamento.

Tuttavia dimostrazioni contro l'ordine di sgombero sono in programma nei prossimi giorni. Ma non varranno a capovolgere la situazione. La decisione di ritirarsi da Gaza e dal litorale di Aqaba è stata presa e avrà corso probabilmente a cominciare da domani.

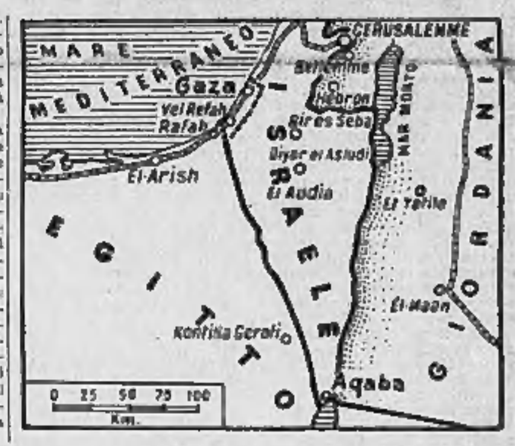
Stasera un portavoce del governatore militare di Gaza ha detto che «tutto è pronto per dare inizio alle operazioni di sgombero». Dal suo quartiere generale di El Ballah, in Egitto, il comandante delle forze di sicurezza dell'ONU, Burns, ha comunicato che «il ritiro delle forze israeliane e l'ingresso in quei territori delle truppe dell'ONU saranno completati entro questa settimana». L'ora di inizio dell'operazione di sgombero è tenuta segreta. Si vuole evitare fra l'altro che tumulti e dimostrazioni anti-israeliane abbiano luogo fra la popolazione araba di quelle regioni. La zona di Gaza è tuttora bloccata e le più recenti notizie assicurano che «prevale la calma».

Lo sgombero del litorale di Aqaba avverrà in una giornata o poco più: si svilupperà invece in tre fasi il ritirata dalla regione di Gaza, essendo in progetto di lasciare prima il settore meridionale (quello di Rafah) poi quello centrale (Khan Yunis) e infine la zona settentrionale (la città di Gaza e dintorni).

Stasera il Primo Ministro israeliano lasciando il Parlamento appariva molto affaticato. Questi giorni di eccezionale tensione lo hanno fortemente logorato. I suoi collaboratori hanno detto che il «premier» dubitava addirittura di arrivare sino in fondo nella lettura del suo discorso. «Si tiene in piedi per miracolo» ha detto un funzionario della presidenza. «La sua forza di volontà si è manifestata in tutta la sua drammaticità oggi».

Ben Gurion fra l'altro aveva riposato al massimo due ore per notte in queste ultime due giornate. Aveva gli occhi arrossati e i suoi gesti erano lenti e pesanti. Domani lo attende un'altra giornata massacrante: una nuova riunione del Consiglio dei Ministri, il dibattito in Parlamento e discussioni con i dirigenti dei partiti che compongono la coalizione governativa, contatti telefonici con la delegazione all'ONU, con l'ambasciatore negli Stati Uniti, con i dirigenti delle forze armate incaricati di portare a termine lo sgombero degli ultimi lembi di terra egiziana.

a. p.



Anche il senato americano approva la «dottrina Eisenhower»

Concessi al Presidente i poteri per la difesa del Medio Oriente - Il testo definitivo sarà elaborato da una commissione mista del Congresso - Dichiarazioni di Foster Dulles su Suez

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 marzo.

Il Senato americano ha approvato stanotte con 72 voti favorevoli e 19 contrari la «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente.

Nella risoluzione si afferma tra l'altro che gli Stati Uniti faranno uso delle loro forze militari, se il Presidente lo riterrà necessario, per venire in aiuto a qualsiasi nazione del Medio Oriente che sollecitò questo appoggio contro una deliberata aggressione armata da parte di un Paese comunista. La risoluzione conferisce inoltre al Presidente l'autorità di aprire ai Paesi del Medio Oriente crediti per aiuti economico per un totale di 200 milioni di dollari.

Il testo approvato dal Senato questa sera differisce in qualche punto da quello in precedenza approvato dalla Camera dei rappresentanti. Sarà quindi necessario che esso sia sottoposto a revisione da una commissione mista composta da membri del Senato e della Camera dei rappresentanti.

In particolare il Senato ha approvato il testo di un emendamento, presentato dal senatore democratico Mike Mansfield, nel quale si assicura anche il continuato appoggio americano alle forze dell'ONU nel Medio Oriente.

Poco prima della votazione il senatore Lyndon Johnson, leader della maggioranza democratica, aveva dichiarato che il testo della risoluzione costituisce un «chiaro e inequivocabile avvertimento per l'Unione Sovietica».

«Gli aggressori comunisti — egli ha detto — dovranno ormai tener conto degli Stati Uniti in ostruzione nel Medio Oriente».

I 72 voti a favore della risoluzione sono stati dati da 30 democratici e 42 repubblicani mentre i 19 voti contrari sono stati dati da 16 democratici e dai tre senatori repubblicani Joseph McCarthy, William Jenner e George Malone.

Il Segretario di Stato Foster Dulles, alla vigilia di partire per la riunione della SEATO (la NATO del Pacifico) a Canberra, ha espresso nella consueta conferenza-stampa del martedì la soddisfazione del Governo americano per il ritiro delle Forze israeliane al di là della linea di armistizio ed ha riconosciuto che la decisione «non è stata facile per Israele». Egli ha tuttavia manifestato la convinzione che essa sarà stata «saggia» non solamente dal punto di vista di Israele, ma di tutti i Paesi interessati.

Riprendendo le parole del messaggio di Eisenhower al Primo Ministro israeliano Ben Gurion, egli si è anche dichiarato fiducioso che «sarà possibile riportare in tutta la zona una situazione più stabile, più calma e più consona al benessere generale di quanto non fosse prima». Al di là di queste dichiarazioni di carattere generale, in cui tuttavia non è da trascurare la riaffermazione, sia pure indiretta, che gli Stati Uniti non vogliono un ritorno allo statu quo, Dulles è rimasto volutamente nel vago per tutto ciò che potrebbe richiedere nuove prese di posizione americane, ora che l'ostacolo iniziale ad immediato è rimosso. Egli non desidera evidentemente né compromettersi, né compromettere la situazione con valutazioni politiche personali e tanto meno con pronostici. Egli ha evitato di discostarsi anche minimamente dai discorsi, documenti e messaggi del Presidente, del Dipartimento di Stato e del delegato alle Nazioni Unite, Lodge, tutti resi di pubblica ragione.

Lo stesso cauto riserbo ha mantenuto Dulles quando gli è stato chiesto quale sarebbe l'atteggiamento americano se l'Egitto, dopo la riapertura del Canale di Suez, rifiutasse di permettere il transito delle navi francesi ed inglesi; sarebbe stato ordine in quel caso alle navi americane di evitare Suez?

«No», ha risposto Dulles. Comunque egli non ritiene che una siffatta discriminazione sarà fatta dall'Egitto né per l'Inghilterra né per la Francia e neppure per Israele, dato che anche Nasser ha sottoscritto i famosi «sei principi» per il Canale di Suez, uno dei quali garantisce appunto la libera navigabilità per tutti i Paesi.

«Ma che cosa farebbero gli Stati Uniti — ha chiesto ancora un corrispondente — se l'Egitto insistesse nel mantenere lo stato di belligeranza nei riguardi di Israele?».

A questa domanda il Segretario di Stato ha «preferito non rispondere». Per quanto riguarda Aqaba, invece, pur riconoscendo che per la legge internazionale la questione presenta dei punti deboli, in quanto la larghezza dello Stretto (inferiore a sei miglia) lo pone nel novero delle «acque territoriali», Dulles ha dichiarato che, poiché lo stretto di Tiran si apre su un corso di acque internazionale, il punto di vista degli Stati Uniti, come il stato ripetutamente asserito, è che esso debba essere considerato internazionale e quindi aperto alle navi di ogni Paese. Del resto, anche su questo punto, ha detto il Segretario di Stato, esiste una esplicita dichiarazione egiziana del 1888, che conferma tale interpretazione.

Sulla riapertura del Canale di Suez Dulles è ottimista. Senza negare che l'Egitto ha frapposto numerosi ostacoli ai lavori in corso, in attesa della evacuazione delle truppe israeliane, egli ha fiducia che entro una decina di giorni il Canale sarà nuovamente transitabile.

Dalla riapertura stessa, delle condizioni in cui sarà effettuata, dal futuro status giuridico di Suez, dal trattamento che sarà fatto agli uomini di affari americani e naturalmente dalle condizioni generali che prevarranno in tutto il Medio Oriente dipenderà anche la ripresa degli aiuti economici americani ai Paesi di quell'area. Ogni forma di assistenza economica e tecnica era infatti stata sospesa fino dallo scorso ottobre ed essa sarà ricominciata quando le condizioni torneranno alla normalità.

Alle Nazioni Unite il dibattito all'assemblea è sospeso in attesa del rapporto che probabilmente giovedì o venerdì il segretario generale farà sul ritiro delle truppe israeliane. Si prevede che questo dovrebbe svolgersi «abbastanza speditamente», come ha detto anche Dulles, senza precisare la probabile durata dell'operazione, che costituisce una informazione «riservata». Lo ignora Golda Meir, il membro di partire in serata per Gerusalemme, ha ripetuto che Israele non permetterà che gli egiziani tornino a Gaza e che il trattato di armistizio «è morto».

Vice

Nuovo progetto americano per gli aiuti ai Paesi esteri

Washington, 5 marzo.

Una speciale commissione nominata da Eisenhower per uno studio globale sugli aiuti all'estero e che ha compiuto inchieste in Europa, nell'Estremo e Medio Oriente e nell'America Latina, ha presentato al Presidente un lungo rapporto sulla missione svolta.

La commissione, che è presieduta dall'industriale Benjamin Fairless, raccomanda che gli aiuti ai Paesi alleati ed amici siano dati d'ora innanzi sotto forma di prestiti rimborsabili e non di doni.

Il rapporto mette in rilievo che i contribuenti americani devono abituarsi all'idea di mandare aiuti all'estero per parecchi anni ancora, e cioè fino a quando esiste la minaccia di una aggressione sovietica al mondo libero. Il rapporto passa poi a criticare quei Paesi che effettuano riduzioni dei loro potenziale militare e quindi vengono meno al contributo totale alla difesa collettiva del mondo libero.

Vengono messi in evidenza dal rapporto i seguenti quattro punti:

1) L'intero programma di aiuti all'estero deve passare dalla attuale amministrazione (I.C.A.) al Dipartimento di Stato.

2) I futuri aiuti economici e militari devono essere autorizzati dal Congresso su una base biennale, cioè per due anni invece che anno per anno, come avviene ora.

3) Gli aiuti militari devono essere distinti da quelli economici; tutte le forme di assistenza militare dovranno essere sottoposte al Congresso con separati interventi, nel quadro del bilancio della difesa militare. Pur contro, tutti gli aiuti economici devono essere sottoposti al Congresso separatamente e amministrati dal Dipartimento di Stato.

4) Sarà data la precedenza per gli aiuti a quei Paesi che fanno parte e contribuiscono al sistema della sicurezza collettiva del mondo libero, per cui i Paesi neutralisti riceveranno minore assistenza.

Difficoltà economiche in Francia

Approvata la legge per i prestiti dopo violenti attacchi a Ramadier - Aspra replica del ministro delle Finanze - La richiesta di aumentare il prezzo del latte, nuovo imbarazzo per Mollet tornato da Washington

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 marzo.

Il Presidente del Consiglio, che è ritornato oggi in aereo dall'America, era molto soddisfatto all'arrivo, per il successo del suo viaggio, che ha permesso di dissipare i malintesi sorti nell'alleanza occidentale a conseguenza dell'avventura di Suez, però ha trovato una situazione parlamentare estremamente tesa.

Il disagio economico è all'origine delle difficoltà che Guy Mollet dovrà affrontare; tali difficoltà si sono sensibilmente aggravate durante la sua assenza, oltre che per ragioni obbiettive, anche per l'atteggiamento tenuto dal suo ministro delle Finanze, Molti considerano infatti inopportune le minacce di svalutazione che Paul Ramadier ha prospettato la settimana scorsa all'Assemblea Nazionale.

A questo proposito, *Le Monde* scrive stasera: «Alla destra e al centro, principalmente, si rimprovera nello stesso tempo a Ramadier una analisi troppo pessimista della situazione economica, che rischia di creare sfavorevoli correnti psicologiche, e il ricorso a procedure giudicate improprie per migliorare la situazione».

L'opposizione a Ramadier si è manifestata apertamente stamani da parte di tutti i settori che hanno sostenuto finora il governo. Era in discussione un progetto di legge che autorizza il Ministero ad emettere una serie di prestiti durante il 1957, il più importante dei quali verrà lanciato verso il 10 marzo e dovrà portare un centinaio di miliardi di franchi alle casse dello Stato.

Critiche molto severe venivano rivolte al ministro degli oratori democristiani e conservatori. A un certo punto Ramadier, vivamente scosso, si è levato in piedi e ha esclamato: «Ho il dovere di dirvi che, nel momento in cui gravi carichi pesano sulla Francia, ognuno deve accettare il rinvio di certe rivendicazioni, anche se legittime. L'equilibrio finanziario avrebbe potuto essere ottenuto con nuove imposte, ma voi ci avete risposto: perché le imposte? Oggi i gravami non sono diminuiti e le imposte con sono state votate. Nel momento dell'approvazione dei bilanci, avete riconosciuto che sarebbe stato necessario ricorrere a prestiti. Il governo non ha forse la fiducia della Francia, ma la Francia ha la fiducia dei risparmiatori. Il fallimento del prestito avrebbe conseguenze gravi».

Queste parole, pronunciate in tono drammatico, non hanno servito a tranquillizzare i deputati, cosicché Ramadier ha aggiunto: «Le voci discordi che si levano in questa assemblea sono profondamente deplorevoli. Potrebbero far pensare che gli obbiettivi nazionali, sui quali tutti i francesi sono d'accordo, non si realizzano qui all'unanimità».

Il progetto di legge è stato finalmente approvato, cosicché alla fine della settimana il prestito verrà annunziato ufficialmente. Però un giornale che riflette generalmente gli interessi della destra economica, «Paris Presse», non nasconde una velata minaccia nel suo commento: «Questa nuova scaramuccia — scrive infatti nel suo editoriale di stasera — venendo dopo l'offensiva dei deputati agrari per ottenere un aumento del prezzo del latte, prova che la situazione parlamentare non cessa di peggiorare. E' d'altronde di regola quando il Presidente del Consiglio è assente: ma questa volta l'agitazione è tanto più viva in quanto il governo è al potere da quattordici mesi».

Nonostante queste allusioni, sembra poco probabile che i deputati conservatori vogliano provocare la crisi in un momento in cui ricadrebbe poi fatalmente su di loro la responsabilità di risolvere il problema algerino. Un compromesso è perciò prevedibile, anche se Guy Mollet non potrà fare a meno di essere solidale con il suo ministro delle Finanze, specie per la questione del latte, perché se ne accettasse l'aumento di prezzo chiesto dagli agrari, scatterebbe la scala mobile e, con i salari, tutti i prezzi si metterebbero in movimento.

Rinviato a mercoledì, il problema del latte sarà dunque il primo ostacolo che Guy Mollet dovrà superare davanti all'Assemblea Nazionale. Sembra una questione d'importanza minima, mentre invece il Presidente del Consiglio sarà probabilmente costretto a porvi la questione di fiducia.

Sandro Volta

CRONACA CITTADINA

Il censimento delle abitazioni compiuto dal Municipio

A Torino ci sono 272.689 alloggi 5149 risultano senza inquilini

In tutto 780 mila stanze, di cui 15.981 non sono occupate - Superficie media di appartamento disponibile per abitante: metri quadrati 17,88 - Al momento dell'indagine c'erano 825 mila cittadini: indice di affollamento 1,078 abitanti per stanza - Alloggi con affitto sbloccato ventisettemila

La Divisione Statistica del Comune, diretta dall'assessore Mario Enrico, ha terminato in questi giorni il censimento di tutti gli edifici di Torino. L'indagine ha richiesto oltre un anno di lavoro ed è stata condotta da una cinquantina di incaricati (per la maggior parte geometri) con lo scopo di rilevare l'esatta superficie dei fabbricati — alloggi, industrie, negozi, magazzini — in previsione dell'applicazione della nuova tassa per il servizio spazzature. Il regolamento comunale stabilisce che la tassa per la raccolta e il trasporto dei rifiuti debba gravare su ciascun inquilino proporzionalmente alla superficie dei locali affittati. Com'è noto, dopo anni ed anni di discussioni il Consiglio Comunale ha deciso di meccanizzare il servizio delle spazzature e la Giunta Provinciale Amministrativa ha finalmente approvato l'affidamento del servizio stesso ad una ditta specializzata.

L'inchiesta, condotta con rigorosi criteri statistici, ha permesso di accertare il numero delle case di abitazione e degli altri edifici esistenti nella nostra città, offrendo un quadro completo dell'edilizia torinese. Sono stati distribuiti e raccolti oltre trentamila minuziosi questionari. Ora la divisione statistica ha reso noti i primi dati desunti dallo spoglio dei moduli.

Nel 1942, subito dopo la guerra, un'analoga indagine aveva accertato che a Torino c'erano 214.767 alloggi occupati con 622.896 stanze (nella parola «stanze» sono compresi anche i corridoi, gli ingressi e i servizi), per una superficie complessiva di circa 11 milioni e 400 mila metri quadrati. Nelle abitazioni risiedevano 647.334 persone: l'indice di affollamento medio per stanza era di 1,039 e la superficie media a disposizione di ogni persona nell'abitazione era di metri quadrati 17,60.

Dal 1942 ad oggi si è avuta a Torino la ripresa edilizia che ha caratterizzato il dopoguerra: contemporaneamente però si è avuto un forte aumento della popolazione a causa di un intenso fenomeno migratorio, di cui abbiamo più volte analizzato le origini. I moderni criteri dell'edilizia, e di questo è necessario tenere conto, hanno diminuito la superficie delle stanze destinate ad abitazione civile, rispetto alla parte di esse destinata ai servizi igienici. E' perciò necessario — avvertono i tecnici della Divisione Statistica — tener conto oltreché del grado di affollamento nelle abitazioni, che è aumentato, anche della superficie di abitazione disponibile in media per ogni persona. Ed ecco i dati relativi al 1956, quali risultano dal censimento del municipio: alloggi occupati: 267.540; numero di stanze: 764.594 per una superficie complessiva di 14 milioni e 744 mila metri quadrati. Numero di abitanti: 834.795. Indice di affollamento 1,078. Superficie media per persona: metri quadrati 17,66.

Gli urbanisti fanno notare che «ai di sotto dei 12 metri quadrati per persona non si può parlare di abitabilità di vani, nonostante nell'Italia meridionale e in particolare a Foggia l'indice della superficie di alloggio a disposizione di ogni abitante scenda a 9-4 metri quadrati. Deve essere quindi ritenuta soddisfacente per Torino la superficie di 17,66 metri quadrati (tra stanze e servizi) a disposizione in media per ogni inquilino. L'indice di affollamento di 1,078 per stanze viene considerato dagli igienisti «tollerabile».

Le abitazioni non occupate a Torino sono numerose: si tratta di 5149 alloggi con 15.981 stanze e una superficie complessiva di oltre 308 mila metri quadrati. Nel 1942 gli alloggi sfitti erano 795 con 3112 camere e una superficie di 59.000 metri quadrati. In totale, tra abitazioni occupate e non occupate, ci sono quindi a Torino 272.689 alloggi contro i 217.462 del 1942; 780 mila 678 stanze rispetto a 636.008 di quindici anni fa; e in totale una superficie abitabile di 15 milioni e più di metri quadrati, di fronte agli 11 e mezzo all'incirca del 1942.

I locali destinati ad uso diverso dall'abitazione (negozi, uffici, studi, convivenze, collegi, caserme, cinema, teatri, industrie, autorimesse), comprendono 53.945 stanze per una superficie complessiva di quasi 12 milioni di metri quadrati. Un quadro molto interessante offre l'esame della città dal punto di vista dell'abitazione, se si esaminano i risultati zona per zona. Il maggior numero di stanze si trova nel rione San Secondo che ne ha 76.619, seguito dalla Tesoriera con 64.033, del Regio Parco con 56.063, da San Salvario con 56.291, da San Donato con 51.791. La zona dove gli abitanti hanno meno spazio, nelle case, a disposizione di ciascuno è il Regio Parco, quella dove i vecchi alloggi di un tempo dànno ai loro abitatori maggior superficie è la zona di piazza Statuto, seguita da quella di San Secondo e del Municipio.

Altri dati interessanti, potranno emergere in seguito dallo spoglio dei moduli, per esempio il numero esatto degli alloggi costruiti nel dopoguerra, delle sopraelevazioni, degli ampliamenti, l'età media delle case ecc.

Alla domanda: quanti sono gli alloggi a fitto sbloccato e quanti gli altri, il censimento non ha dato finora risposta. Tuttavia anticiparla però in modo abbastanza approssimativo. A fine dicembre scorso gli alloggi sbloccati rappresentavano il 9-10 per cento del totale degli appartamenti: circa 27 mila. La percentuale si eleva al 15-20 per cento se si tien conto anche dei negozi, uffici e aziende.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +12,1
MINIMA + 3,9

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre: temper. media + 7,3; press. 743,3; umidità 71 %. Cielo quasi sereno. — Previsioni: cielo nuvoloso, foschia al mattino in pianura.
Temperatura a Castello: mass. +13,3; min. —0,8; media +5,8.

Il Bollettino di Statistica

12.213 immigrati giunti in due mesi

Siamo 862.378 - Confronto dei prezzi col febbraio 1956

La popolazione di Torino ha raggiunto, il primo marzo, la cifra di 862.378 unità. In soli due mesi, dall'inizio dell'anno avverte il bollettino statistico mensile del Comune, gli abitanti sono aumentati di 9.196, una cifra notevole dovuta totalmente all'immigrazione, perché sia in gennaio che in febbraio il numero dei morti è stato superiore a quello dei nati di una ventina di unità.

Nello stesso periodo ci sono stati 12.213 immigrati (6.900 in gennaio e 6.313 in febbraio) con una media sensibilmente superiore a quella dello scorso anno. Gli emigrati nei due primi mesi del '57 sono stati 3.073.

L'indice complessivo del costo della vita nel mese di gennaio (quello di febbraio non è ancora stato calcolato) era 63,15, con un aumento, rispetto al gennaio dell'anno precedente, di punti 3,27, cioè del 5,46 per cento. In febbraio i prezzi al minuto presentavano le seguenti variazioni rispetto ai prezzi del febbraio '56 che riportiamo tra parentesi: pasta 193 lire al chilo (199); riso, 181 (158); fagioli secchi 290 (276); carne franca di vitello 1ª taglio, affettata 1586 (1495); lesso di vitello, 1520 (1430); carne suina, polpa 1183 (1.083); carne d'agnello 906 (922); coniglio pulito 843 (852); gallina spennata 814 (880); prosciutto crudo di Parma 2501 (2.260); mortadella puro suino, salame crudo di importazione 1500 (1364); tonno all'olio 1173 (1147); olio d'oliva 814 (979); lardo stagionato 583 (505); burro centrifugato 1166 (1183); formaggio parmigiano di prima qualità 1035 (1055); gorgonzola 724 (734); uova 25 (40 lire caduna); patate 56 (60); ortaggi freschi: cavoli verze 95 (101); cipolle 93 (108); finocchi 141 (121); insalata lattuga 271 (318); spinaci 166 (286). Frutta: mela renette 95 (105); pere Passa Crassana 151 (122); arance bionde 140 (122).

I combustibili hanno presentato queste maggiorazioni, rispetto al '56: coke Vado 2.890 lire al quintale (2.570); legna nazionale forte lire 1.735 (1.495).

Gli imprenditori cristiani discutono l'automazione

Parte stamane per Roma la delegazione torinese che parteciperà al Congresso nazionale dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti. L'Ucid di Torino è sorta nel 1947 e vi aderiscono illustri esponenti del mondo economico e industriale. A Roma si celebrerà il decennale dell'Associazione nazionale. Il Congresso si apre domani con una udienza e un messaggio Pontificio. Seguirà una pubblicazione dell'Arcivescovo di Genova cardinale Siri. Tema delle discussioni sono gli aspetti tecnici e sociali dell'automazione.

Con le Ceneri si inizia il periodo di Quaresima

Alle 24 è morto il Carnevale

Il Carnevale è finito. Si è chiuso con una grande manifestazione di generale allegria alla quale ha partecipato una folla forse anche più numerosa di quella di domenica. I carri sono sfilati fra due fitte ali di gente festosa; al corteo si erano aggiunti i complessi di Cambiano, di Giaveno e di Lanzo e il gruppo delle «streghe» di Albiziola che hanno ottenuto particolari applausi, suscitando grande ilarità.

Alle 17,30, quando la sfilata si è conclusa e la folla ha incominciato a dilagare per le vie che si irradiano dal centro, il traffico si è praticamente paralizzato. Tram, autobus e macchine in corso Vittorio, in via Cernaia, in via Garibaldi e in altre arterie principali sono rimasti bloccati per molti minuti. Ieri sera alle 21,30 alla Fiera dei vini Gianduja e Giacometta hanno preso congedo dai torinesi chiudendo la loro breve, ma intensa e gaia vita di maschere e a mezzanotte la baldoria carnevalesca è finita ovunque.

Oggi, mercoledì delle Ceneri, inizia la Quaresima che è penitenza, meditazione, preghiera. Il sacerdote in chiesa benedice le ceneri che provengono dai rami d'olivo portati in processione la domenica delle Palme dell'anno scorso e con le ceneri cosparge la fronte ai fedeli ricordando loro che di polvere sono e di polvere torneranno. E' un rito, pieno di consapevole severità, che risale alle antiche tradizioni del popolo ebraico.

Oggi una particolare cerimonia avrà luogo in Duomo dove, alle 17,30, mons. Josef Cottino terrà un'orazione e S. Em. il Cardinale Arcivescovo impartirà la Benedizione Pontificale. Per tutta la Quaresima mons. Cottino parlerà in Duomo ogni venerdì, alle 17,30, sulla SS. Eucaresia. Altre predicazioni: Santuario Consolata: ogni sabato ore 17 (prof. Giovanni Maria Rolando). S. Carlo: ogni venerdì ore 18, sabato ore 16 (Padre Giovanni Arrighi O. P.). San Secondo: ogni venerdì ore 20,30 (P. Ruggero Cipolla). Ss. Martiri: ogni domenica ore 20 (Padre Secondo Gurin S. J.).

Troppa grazia in casa di un muratore

"Mi sono nati 3 gemelli? impossibile, è uno scherzo,,

Le doglie arrivano con due mesi di anticipo, mentre la donna, che ha già un figlio, sta facendo il bucato - In auto da Valfenera - La notizia al padre ignaro

Le due femminucce e il maschietto nella culla termostatica

Verso le 11 di ieri la signora Laura Tono in Lanfranco di 30 anni, abitante a Valfenera d'Asti, via Capitano Zabal 5, veniva improvvisamente colta dalle doglie del parto. Aveva appena finito di lavare un grembiulino di bianceria ed era intenta a preparare il bucato: i dolori violentissimi la obbligavano ad accasciarsi su di una sedia. Poi prendeva per mano il suo bambino Franco di tre anni e mezzo e, con un supremo sforzo, barcollando, usciva dall'alloggio e andava a bussare all'uscio di una vicina «Per carità, mi aiuti...». «Ma cosa succede?». «Le doglie...». «Così presto». «Mancano più di due mesi, eppure...».

La vicina dava l'allarme, si radunavano alcuni coinquilini, in breve si decideva di far intervenire un'auto da noleggio e di trasportare senz'altro la donna sino a Torino, all'ospedale Mauriziano. A mezzogiorno meno un quarto la Lanfranco arrivava al Mauriziano ed era subito ricoverata nella clinica ostetrica. Alle 12,20 veniva alla luce un maschietto minuscolo, del peso di 980 grammi; alle 12,30 nasceva una femminuccia di 1130 grammi. «Ma non è finita» diceva il dott. Bonanno ai suoi collaboratori e alle suore. Infatti alle 12,40 metteva un acuto vagito un'altra femmina, del peso di un chilo e 280 grammi. Il parto, eccezionalmente prematuro, era avvenuto senza complicazioni: ottime, regolari le condizioni della madre. La quale, alle 13,10, chiedeva con affanno:

— Ma quanti sono? Due?

— Sono tre, signora...

— Oh — mormorava la poverina sorridente ed esterrefatta — avvertite mio marito...

Il marito e padre lavorava ad Avigliana, alle dipendenze di una impresa edile. Aveva una trave sulle spalle e si vedeva capitare addosso un tizio che gli gridava:

— Tua moglie è stata portata a Torino! Deve partorire!

— Ma ne mancano due o tre mesi!...

— Pensa la trave e seguimi!

Il muratore, stupito e allarmato, venne caricato in fretta su di una macchina di conoscenti. Durante il percorso seguitava a dire:

— Ma questo è uno scherzo... uno scherzo di carnevale...

Alle 13,30 si presentava al Mauriziano: nel frattempo, però, i tre neonati erano stati trasferiti al «centro immaturi» della clinica pediatrica di corso Bramante, diretta dal prof. Gussandro, e messi in una incubatrice. Il Lanfranco, ansimante, parlava con una suora:

— Sono il marito di Tono Laura in Lanfranco... di Valfenera... credo che l'abbiano ricoverata qui.

— Sì, è qui...

— E' nato?

La suora non poteva trattenere un sorriso.

— Sì, sua... non ne è nato uno solo... ne sono nati tre... Un maschio e due femmine...

Il muratore arretrava, impallidiva e s'appoggiava alla parete.

— Tre? — balbettava — ma no... non è possibile... l'ho detto, io, che era uno scherzo... uno scherzo di carnovale...

— Venga — esclamava la suora — sua moglie le preciserà se si tratta di uno scherzo...

L'incontro fra marito e moglie era commovente e buffo insieme. «Brava, brava, sei stata bravissima — continuava a ripetere — io sono felice... e non spaventiamoci anche se abbiamo pochi soldi... ce la faremo lo stesso...». «Io ho un solo cruccio — diceva la donna — quello già adoperato da Franco...». «Non preoccuparti... lavorerò di più... cercherò di guadagnare di più... la fortuna ci aiuterà...».

Come abbiamo detto le condizioni della puerpera sono ottimi: anche buone, anzi meno buone, le condizioni dei piccini. I medici li controllano di ora in ora: la vita dei bimbetti — cui sono stati imposti i nomi di Giuseppe, Maria e Alfonsina Maria — è legata ad un tenue filo.

Multe-trabocchetto agli abbonati Rai-tv

Il canone per la radio e televisione è composto di due parti: una somma che l'utente deve corrispondere come abbonamento e una tassa governativa. Dalla tassa governativa sono esenti per un anno i nuovi abbonati alla radio e per due i nuovi abbonati alla tv. Alla scadenza però bisogna ricordarsi di pagarla altrimenti si incorre in multe che diventano pesanti coi trascorrere dei giorni.

Pochi sono coloro che conoscono questa doppia ripartizione del canone per la Rai-tv. Di conseguenza sono numerosi gli abbonati che incappano nella multa. Poiché, nella totalità, non si tratta di persone che hanno tentato di frodare il Fisco ma di utenti che, in buona fede, hanno ritenuto di essere in regola dopo aver versato una somma uguale a quella dell'anno precedente, la cosa ha suscitato molte proteste.

Tutti si chiedono perché la Rai-tv non ha provveduto ad avvisare, in tempo utile, gli abbonati soggetti allo «scatto» della tassa governativa. Dalla Rai si risponde che la norma era ricordata in appositi cartelli affissi negli uffici postali e che, trattandosi di una disposizione di legge riguardante il Fisco, era lo Stato che doveva preoccuparsi di diffonderla fra i contribuenti.

In linea teorica il ragionamento può essere giusto. Nella pratica invece la Rai è l'unico ente che abbia rapporti con il pubblico di un apparecchio radiofonico o televisivo e in tale veste appare l'organismo più adatto per ricordare agli utenti i loro obblighi ed aiutarli nell'adempimento.

Il termine ultimo per il pagamento dell'abbonamento e della tassa governativa è scaduto il 2 marzo. Ora sono cominciati gli avvisi di multa e le proteste.

La tassa governativa ammonta a 2 mila lire. La multa era di 300 lire se il versamento avveniva entro il 2 marzo (cioè nei 30 giorni dalla scadenza del termine normale); di 2 mila lire dopo il 2 marzo e può salire sino a 12 mila lire se la pratica passa ad «esecuzione forzosa».

Il corpo sfracellato d'un giovane ritrovato a Moncalieri

Ucciso da un'auto e gettato in Po per simulare un annegamento?

Poteva avere vent'anni: in tasca soltanto un biglietto d'un cinema di Saluzzo - La perizia necroscopica chiarirà il mistero - Un altro episodio: vedono un uomo dibattersi nel fiume, lo tirano a riva, ma poco dopo muore

E' stato trovato ieri sera nelle acque del Po il cadavere di un giovane sconosciuto che presenta fratture e lesioni dal lato sinistro. Avevo una ferita alla fronte, alcune contusioni sparse, fratturata in più punti la gamba. In tasca nessun documento: soltanto il mitt. lire ed un biglietto di ingresso al cinema Italia di Saluzzo. Dal numero del biglietto si è potuto accertare che fu venduto il 13 gennaio scorso.

Quel biglietto indica quindi che il 13 gennaio il giovane sconosciuto fu a Saluzzo. Null'altro. In questa città non risulta che siano stati denunciati scomparsi. Stanno saranno condotte ricerche nei paesi vicini. Per spiegare le molte fratture si fanno due ipotesi. La prima, e già si è detto, è che il giovane sia rimasto vittima di un incidente stradale e che l'investitore non un gesto criminale nella convinzione di far sparire ogni traccia del suo delitto, lo abbia gettato in acqua.

La seconda ipotesi sarebbe che il giovane, datosi volontariamente la morte, si sia gettato dall'alto di un ponte ed abbia battuto fortemente un masso di pietra o più probabilmente sullo spigolo dei basamenti dei pilastri. Però perché questa ipotesi regga bisognerebbe pensare che sia caduto in senso orizzontale: il che è difficile perché di solito una persona che si lancia dall'alto cade a capofitto oppure ritto in piedi.

— Sulla sponda sinistra del Po, all'altezza dell'ospedale Sant'Anna, due giovanotti sui vent'anni, Carmelino Ghelsinis e Marino Biasol, ieri verso le 14 stavano a prendere il sole. Erano seduti sull'orlo di una grossa barca accanto alla baracca che è presso la draga per l'estrazione della sabbia. I lavori erano fermi per la festività del carnevale. Contro la riva erano legate cinque o sei barche. Ad'un tratto a monte un tonfo e pochi attimi dopo invocazioni di aiuto. Una ventina di metri più su un uomo era caduto nel fiume ed annaspava disperatamente. Lo videro scomparire sott'acqua e poi riemergere. Alzava le braccia, ma i movimenti scomposti non le facevano a tenerai a galla; apriva la bocca per urlare, ma l'acqua lo soffocava.

Ancora Pochi fu travolto dalla corrente e di nuovo tornò alla superficie. I due giovanotti non si scrivano di tuffarsi perché erano nuotatori poco abili. Il fiume scorreva calmo, ma in quel punto, per l'azione della draga, era assai profondo. Indecisi, non sapendo che cosa fare, gridarono anch'essi invocando aiuto. Dalla baracca uscì il proprietario della draga, Giuseppe Rosso: scorse l'uomo privo di forze, balzò sulla barca che più si spingeva al largo: con una mano tenendosi saldo alla prua, allungò l'altra sino a toccare la spalla dell'infelice. Lo afferrò per la camicia — ma aveva giocca — ma quella cedette ed egli rimase con il pugno chiuso su un lembo di tela. Anche i due giovanotti balzarono sulla barca e lo aiutarono nell'opera di salvataggio. Trattennero il Rosso alle gambe, permettendo a questi di sporgersi ancor di più verso il centro del fiume. Avendo libere le due mani prese l'uomo al mento tirandolo a sé.

In tre lo trascinarono sulla barca e lo trasportarono a riva adagiandolo sull'erba; provarono a lungo a praticargli la respirazione artificiale. E intanto uno dei tre era andato a telefonare ai vigili urbani: due di essi giungevano poco dopo in motocicletta. Ma ogni soccorso fu inutile. Lo sconosciuto era morto: aveva inghiottito molt'acqua che gli aveva bloccato i polmoni. Nelle vicinanze si rinvenne una giacca, accuratamente piegata. Dentro però non c'erano documenti. La moglie del Rosso, riconobbe nell'annegato un uomo sulla cinquantina: che quasi tutti i giorni quando c'era bel tempo passava, nel pomeriggio, sul sentiero lungo il fiume. A volte si intratteneva alcune ore quattro, a osservare il lavoro della draga. Si era fermato anche a discorrere con lui e le aveva detto che abitava in via Varaone.

Sulla scorta di questa informazione, i vigili si recarono in via Varaone e già alla prima casa riuscirono ad identificare l'annegato: Vittorio Vetri di 53 anni; faceva il calzolaio e abitava al numero 12. Di carattere malinconico e scontroso, preferiva starsene solo, come se avesse qualche contrarietà che lo affliggeva. Già due anni fa aveva tentato di uccidersi con il gas, ma i familiari lo avevano scoperto in tempo.

Le indagini per stabilire se il Vetri è stato vittima di una disgrazia, o se si è dato volontariamente la morte, sono state affidate dal brigadiere Mariani del commissariato barriera di Nizza. Il Vetri non ha lasciato alcuno scritto. La moglie e le due figlie, quando lo videro uscire, non si aspettarono di nulla perché durante la colazione era parso del solito umore. Si può pensare che sia caduto accidentalmente mentre scendeva per il ripido sentiero. Il precedente tentativo di togliersi la vita con il gas farebbe però pensare ad un suicidio.

Bloccate le porte di una banca due borsaioli vengono catturati

L'allarme lanciato da una signora davanti a uno sportello della Banca di Novara - Gli agenti nel salone individuano i ladri e ricuperano i soldi

La signora Maddalena Rossa

La signora Maddalena Teresa Rossa di 55 anni abitante in via Ticino 13 si trovava alle 11 di ieri in fila davanti a uno sportello del Banco di Novara, in via Alfieri 4. Doveva effettuare il versamento di 180 mila lire, in parte provento di una recente eredità, che teneva in una busta nella borsetta.

A un tratto un signore sui 70 anni, elegante e dall'aspetto cordiale che le stava dietro, le rivolgeva la parola. «Scusi, signora, lì ha perduti lei quei soldi che sono ai suoi piedi?». La Rossa guardava a terra e scorgeva dei biglietti da cento lire. Ringraziava per il cortese avvertimento e si chinava per raccogliere il denaro. In quel momento si sentiva urlare con violenza. Voltandosi aveva l'impressione che a darle le spinte fosse stato un altro signore che faceva parte della stessa «coda», alto, con gli occhiali. Questi, non fece indifferente, si staccava dalla fila ed entrava fra un gruppo di clienti in sosta davanti ad un altro sportello. Altrettanto faceva il signore gentile che poco prima le aveva indicato i soldi a terra.

In quei momento alla signora Rossa veniva il dubbio di essere stata borseggiata. Cercava la busta contenente le 180 mila lire e non la trovava più. Si metteva ad urlare: «Al ladro: mi hanno derubata». Il grido suscitava confusione e allarme fra i presenti. Accorrevano alcuni uscieri della banca, altri chiudevano le porte per impedire che i ladri uscissero. Ma nella sala si trovavano due sottufficiali della squadra antiborseggi della Mobile, i brigadieri Rubbo e Capocchiano, i quali negli ultimi tre mesi hanno arrestato sette borsaioli colti in flagrante.

Il Rubbò, data un'occhiata in giro, riconosceva subito nell'elegante signore sulla settantina un borsaiolo. Mentre il sottufficiale lo fermava, il suo collega individuava l'altro, quello che aveva dato la spintona alla signora per permettere al compare di sfilare il denaro dalla borsetta. I due erano già riusciti a disfarsi della busta contenente le 180 mila lire che veniva trovata in un angolo.

I borseggiatori sono stati accompagnati in questura e identificati per Alfredo Cagnola di 60 anni abitante a Milano in via Cagnio 5 e Israel Baum di 56 anni da Castelnuova (Polonia), dimesso dal campo profughi di Fraschette. Sono stati entrambi arrestati per furto; essi però negano di averlo commesso. Hanno dichiarato che si trovavano nella banca perché dovevano attendere un amico.

E' morta la giovane madre che partorì sotto falso nome

Nella Clinica Ostetrico-ginecologica di via Ventimiglia è deceduta alle 16 di ieri la giovane Maria Pia Imbalà, di 22 anni, che era stata colta da una gravissima intossicazione subito dopo aver dato alla luce un bimbo. La ragazza dalle 19 di ieri l'altro aveva perduto la conoscenza; le ultime sue parole le aveva pronunciate per invitare la suora a far battezzare il proprio figlio con il nome di Paolo. Si era rifiutata di rispondere a chi le chiedeva le sue precise generalità.

Ieri la Polizia ha inviato fotogrammi ai carabinieri di Campalto di Mestre e di Venaria perché rintracciino i genitori della giovane. Il neonato gode buona salute.

Assemblea Stampa Subalpina — I soci sono convocati in assemblea, venerdì 8 corrente alle ore 15,30, per decidere sull'azione della categoria per la revisione delle clausole economiche del contratto di lavoro.

La Deputazione di storia patria, riunitasi sotto la presidenza del prof. Cognasso, ha concretato un programma di iniziative culturali sul quadro delle manifestazioni per il centenario del 1861.

Una «Casela al tesoro» è stata organizzata per domenica prossima dall'Associazione ex-allievi dell'Istituto Rosmini. Sono in palio numerosi premi, fra cui un televisore.

Furti d'auto. — L'A. C. segnala che sono state rubate: «1400» verde, TO 110876 (via S. Bernardino); «1100 E» verde, TO 110223 (via Magenta); «600» celeste, TO 215078 (corso Mediterraneo). Sono stata ritrovate le auto TO 208312 e TO 143876.

Specchio dei tempi

Libera discussione in libero Stato - Le donne polemizzano con Adelfi - La vita privata non fa parte del gioco - Lettera dei giovani protestanti - Le Poste 30 anni or sono

Un lettore ci scrive da Roma:

«Appresso molte le notizie aperte e libere da preconcetti e da conformismi con cui «La Stampa» offre ai lettori nonostante il riflettere le immagini dei fatti del nostro tempo, secondo le impressioni che ognuno ne ha ricevute. Stimo quindi logico che questo «Specchio» rifranga sia l'opinione di colui che, pur dichiarandosi cattolico-romano, sente di dover dire qualcosa circa l'assegnazione dei mesi protettori; sia quella di coloro i quali si preoccupano per quanto avviene nell'ambito della Chiesa romana, e per le «libertà che questa si prende»; sia l'opinione di chi, invece, «ferisce» mo di essere Cristiano o Cattolico», non comprende come tali critiche possano trovar posto in un «giornale importante e diffuso come *La Stampa*».

«Quello invece che non trovo savio è il ritenere che, per via di uno scambio di opinioni, per altro sempre garbato, su argomenti ecclesiastici, questa rubrica, «stia per diventare una comoda tribuna per attaccare la Chiesa». Un rincrescimento in tal senso fu già espresso dal canonico Salsano in occasione della questioncella della prefiche.

«Che ai cattolici «farisaici» spiaccia che si discuta di cose ecclesiastiche, è noto. Ed è noto che, se dipendesse da loro, proibirebbero a tutti di scrivere e di discorrere e non ne fan mistero. Ciò forse a causa della formazione spirituale che han ricevuta per cui, sopravvalutando il significato del fatto che la maggioranza degli italiani segue tradizionalmente il cattolicesimo, non si rendono conto che l'Italia non è uno «Stato cattolico», perché è retta da una Costituzione i cui principi formativi del costume di vita del paese, non son quelli che il magistero della Chiesa di Roma riconosce propri della «Stato cattolico».

«Tutti, in Italia, hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola e con lo scritto, senza tabù preclusivi, per cui libero è il discutere ed implicito il diritto di critica anche su questioni religiose o attinenti il modo di condursi, l'ambito interno e finanche il magistero, di questa o di quella Chiesa esistente in Italia senza distinzioni. E ciò sia da parte dei credenti e dei non credenti, purché non si varchi quel limite oltre il quale interviene la legge penale. Liberi di astenersi da tali discussioni coloro che per ragioni di «rispetto riverenziale» non si sentono di parteciparvi.

«Il fatto che la rubrica che ci ospita rispecchi opinioni diverse, dovrebbe, anziché indurre a protestare, scoppiare a ridere sulla vera impossibilità, nell'elevato clima civile e politico della nostra Repubblica, di imporre il silenzio a quanti intendono dire la loro in tema di religione e di chiese, poiché, proprio «dal punto di vista della libertà democratiche», ciò non potrebbero consentire. Infatti il farlo, oltre a sovvertire l'ordine interno dello Stato, non «persuaderebbe» forse — come ha detto un lettore — di presunzione?»

Prof. Giorgio Peyrot
Libero docente di diritto ecclesiastico all'Università di Roma.

Una lettrice ci scrive:

«Non per dar torto a Nicola Adelfi, ché anzi, noi donne, dovremmo sentirci lusingate dalle sue parole, mi sia permesso considerare il caso sotto un altro punto di vista che non sia solo quello della "superficiale" precocità mentale delle femmine o della maggiore loro resistenza a certe malattie. A parer mio è chiaro come la luce del giorno che tale nostra "superiorità", resistenza, precocità e tutto il resto è predisposto da madre natura sempre e soltanto in funzione al primo e vero nostro fine: la maternità. E che se tale sua relativa forza una donna la disperda invece in mille rivoli per l'ambizione di superare e soppiantare il maschio in mestieri, studi, affari, che sono sempre stati sua naturale prerogativa (col risultato di indebolirlo e avvilirlo), quale vero bene si crede che possa venirne alle generazioni future?

«E' evidente che i nostri figli, nascendo imboli a causa della ridotta robustezza dei padri come dei folle dispersersi delle nostri energie verso altre meno importanti mète, risultano sempre più fragili e meno numerosi. Meglio sarebbe dunque tornare come prima (pur senza esagerare in fatto di femminile "schiavitù"), sottolineando di violentare le mere leggi naturali e lasciando all'uomo quella supremazia che gli spetta di diritto in quasi tutti i campi.

«Nessuna scoperta potrà ridare energia e salute, sano sviluppo di mente e di spirito, ai bimbi di domani se la donna evaderà dal suo grande compito, di fronte a cui ogni altra ammissione di libertà e piaceri, non è che chimera destinata prima o poi a far crollare l'umano edificio».

Floriano Detsi.

Un lettore ci scrive da Chieri:

«Caro Novasi, ultimo della serie a "Lascia o raddoppia". Secondo il mio modesto parere, un concorrente che partecipi al gioco anche con la sola intenzione di un notevole guadagno, non deve essere ritenuto a sentirsi sciorinare i fatti suoi in pubblico. Cose fa, cosa non fa, cosa farà ecc. non deve, in tali casi, fare indagini e rivelare magari i segreti di Tizio o di Caio, Giocano, e basta. O vincono o perdono, senza dover vedersi messi in piazza per cose strettamente personali e spesso intime.

«Il potrà dire che il concorrente dovrebbe pensarci e non esporsi a sbandierarsi della propria vita privata, anche se attratto dall'idea di un buon guadagno. Però mi domando: se non sia possibile rendere "Lascia o raddoppia" un poco più umano e ottenere che non sopongo i concorrenti a veder scritto sui giornali, che Tizia è figlia naturale, che Caio è pieno di debiti, che Sempronia è separata dal marito e via dicendo. Questo non fa parte del gioco. Potrà piacere al pubblico, ma è immorale ed inopportuno».

Amedeo Ambrosiano.

Un lettore ci scrive:

«Nella lettera, riguardante gli sviluppi del protestantesimo nella nostra città, inviata dal cardinal Fossati ai fedeli della diocesi di Torino, noi protestanti siamo presentati come una serie di quinta colonna, intenta a scalzare la Chiesa Romana.

«Tengo a precisare che noi protestanti non siamo affatto occupati a dar la caccia agli adepti della Chiesa Romana per riempire le nostre file. Tantomeno la nostra opera è una gara impegnata con la Chiesa Cattolica; è invece un'opera che si svolge presso coloro che si sono allontanati da ogni forma di religione per ridare loro un po' di luce e per ricondurli a Dio; oppure anche noi ci rivolgiamo a coloro che si sono intiepiditi nella fede. L'"ampia assistenza" poi (ahimè i nostri mezzi sono molto limitati e l'assistenza che prestiamo non può certo essere "ampia") non ha altro fine che aiutare i reclusi, senza guardare alla confessione religiosa dei beneficati».

Gian-Franco F. Martra
Presidente dell'Unione Giovanile della Prima Chiesa Evangelica Battista di Torino.

Un lettore ci scrive:

«Bene dice il giornale, quando riferisce che in città ha sofferto per i tre giorni di servizio postale interrotto. Quando il Ministero delle Poste vorrà fornire la città di Torino di un servizio efficiente? Almeno il servizio fosse attivo come era 30 anni fa! Allora con una popolazione di 460 mila abitanti avevamo 30 Uffici Postali e 5 distribuzioni-posta al giorno. Se il signor Sindaco nulla dice, parli *La Stampa* perché è soggetto che interessa cittadini, industrie, commercio e studi tutti».

Renato Bachi.

Queste le vie più pericolose

In un anno in corso Francia 146 incidenti stradali, 6 morti e 112 feriti; corso Giulio Cesare 152 incidenti, 4 morti e 99 feriti - In città 103 morti, uno ogni 8200 abitanti - Feriti 3116, uno ogni 270 abitanti

Il comando dei vigili urbani ha pubblicato una dettagliata statistica degli incidenti stradali avvenuti in Torino nel 1956: sono stati 6330 contro 6805 registrati nell'anno precedente. Soltanto 800 incidenti — assenza di bollettino mensile dell'Automobile Club — si sono risolti senza danni alle persone. Il numero dei morti è salito da 79 nel 1955 a 103 nel 1956, con un aumento del 30 per cento. I feriti sono passati da 3044 nel '55 a 3116 nel '56. L'anno scorso si è avuto un morto ogni 8200 abitanti e un ferito ogni 270.

Dei 103 morti (57 uomini e 46 donne), 67 sono conducenti, 6 passeggeri e 30 pedoni: tra i 3116 feriti (2770 uomini e 646 donne) i conducenti sono stati 1917, i passeggeri 600, i pedoni 599. Il mese più nefasto per il numero degli incidenti è stato maggio, con 626 sciagure stradali; quello che ha registrato il maggior numero di morti: ottobre con 14 morti, seguito da dicembre con 13. Come nel 1955, anche nel '56 il giorno più pericoloso risulta il sabato, le ore del giorno più pericolose dalle 11 a mezzogiorno e dalle 17 alle 19.

Quante alle cause, gli incidenti più numerosi sono dovuti all'inosservanza delle norme di circolazione e precisamente: 1707 a seguire (con 14 morti e 906 feriti) per «non dare la precedenza ai veicoli provenienti da destra»; 807 (con 14 morti e 388 feriti), per «non dare la precedenza ai pedoni»; 326 (con 20 morti e 324 feriti) per «velocità pericolosa»; 313 (con 2 morti e 95 feriti) per «non tenere la destra»; 301 (con 1 morto e 92 feriti) per «sorpassare con traffico intenso»; 187 (con un morto e 58 feriti) per «non dare la precedenza al tram»; 167 (con 37 feriti) per «sorpassare nel croceva»; 135 (con 35 feriti) per «non attenersi alle segnalazioni del semaforo»; 95 (con un morto e 18 feriti) per «sorpassare a destra»; 69 (con un morto e 27 feriti) per «non segnalare il cambio di direzione».

Ad atti d'imprudenza sono dovuti tutti gli altri incidenti e precisamente: 1308 (con 2 morti e 357 feriti) per «non frenare in tempo utile»; 869 (con 8 morti e 160 feriti) per «distrazione»; 148 (con 3 morti e 16 feriti) per «retrocedere imprudentemente»; 88 (con 2 morti e 12 feriti) per «mantenere una direzione indecisa»; 86 (con 45 feriti) per «frenare bruscamente».

I vigili urbani hanno compilato anche per l'anno scorso una graduatoria di pericolosità tra le grandi arterie cittadine. Il maggior numero d'incidenti si è verificato in corso Giulio Cesare con 152 sciagure, 4 morti e 99 feriti; più tragico il bilancio di corso Unione Sovietica con 91 incidenti, 7 morti e 62 feriti. Più numerosi e altrettanto gravi gli incidenti di corso Francia: 146 con 6 morti e 113 feriti. In corso Regina si sono verificate 127 sciagure con 3 morti e 98 feriti; in corso Casale 92, con la conseguenza di 4 morti e 64 feriti. Tra le vie periferiche, dove il traffico è meno intenso ma assai più veloce, le più pericolose sono risultate via Bologna con 6 morti, via Pianezza con 2, via Cigna

Una storia da fare

Fra qualche decennio, quando tutti i protagonisti e i testimoni degli eventi che si sono succeduti in Italia dal 1919 al 1944 saranno scomparsi, un velo di oblio sarà sceso per sempre su di essi e lo storico futuro non avrà che pochi elementi per narrare quella storia che non è stata scritta e che potrebbe essere per titolo: la vita italiana sotto la dittatura.

Gli avvenimenti politici non mancano di documenti; le guerre, le paci, i mutamenti istituzionali, sono noti e sono stati raccontati nelle numerose storie, memorie, diari, per cui la verità è ormai acquisita; ma la cronaca, quella che costituisce veramente la vita di un popolo, il suo costume, i suoi piccoli e grandi tormenti quotidiani, le ansie, le gioie, le risate soffocate, tutto ciò nonostante che la letteratura deforma della vita quotidiana dei cittadini, non ha lasciato traccia, se non nella memoria dei contemporanei.

Invano lo storico futuro potrà ricostruire questa vita attraverso la stampa del tempo, regolata dagli ordini perentori del dittatore ed obbligata a narrare o a tacere ciò che egli solo voleva. Né la stampa estera, per la maggior parte disinteressata delle cose italiane, ispirata da preconcetti politici, era molto più libera nei criteri di scelta dei fatti nostri da raccontare o da trascurare.

Così, se uno storico paziente od anche un romanziere che ambientasse il suo racconto, che dovrebbe essere vasto nel tempo e nello spazio, non si avventurerà entro breve tempo a questa ricerca, la storia della vita italiana di un quarto di secolo rimarrà sepolta nella dimenticanza e i nostri posteri non avranno modo di conoscere con profondità ed esattezza, gli atteggiamenti e le reazioni di un popolo condannato all'entusiasmo quotidiano, e mantenuto all'oscuro di tutto quanto potesse comunque spiacere al dittatore.

Sulla stampa del periodo fascista già si è scritto; un succoso libretto di Francesco Flora ricorda le «istruzioni» quotidiane alle quali, pena la destituzione, dovevano uniformarsi i direttori di giornali e riviste. Che un discorso del Papa dovesse essere «minimizzato» o un diverbio di un gerarchetto di provincia dovesse essere riprodotto con maggiore o minore ampiezza, non ingannava nessuno; il pubblico avveduto non credeva alla stampa e l'illusione del dittatore che l'Italia fosse quella che i suoi giornali descrivevano, è stata una ultima ragione della sua catastrofe.

Ma non sono queste le cose note che mancheranno allo storico futuro: sono le infinite altre, tragiche o grottesche, umilianti che hanno inciso sul costume italiano, allontanando il popolo da ogni interesse nella cosa pubblica, da ogni fiducia e possiamo dire da ogni speranza.

Delitti misteriosi rimasti impuniti perché gli ordini dall'alto vietavano ai Magistrati di occuparsene: e vi è da sorridere ora del rumore che si fa intorno ad una presunta illecita interferenza politica sulla istruttoria di un reato colposo, quando si pensa che nessun processo fu mai instaurato su uccisioni, ferimenti, aggressioni, devastazioni di case avvenuti non nel periodo infuocato che precedette l'avvento del fascismo, ma quando da anni il regime si era per così dire legalizzato, e lo Stato avrebbe dovuto regolarmente funzionare.

Ricordo una sera a Milano: da una finestra affacciantesi sulla Galleria Vittorio Emanuele, si vide precipitare un uomo che si abbatteva morto fra la folla sparita. Si disse che nella sede di un circolo fascista era scoppiata una lite e che l'uomo era stato defenestrato da un «camerata» infuriato. Di un fatto così clamoroso nessuno seppe mai nulla, ne rimase il ricordo in quelli che ne erano stati testimoni oculari. Delle risse fra fascisti, spesso sanguinose, non si doveva sapere nulla: le famiglie stesse dei morti dovevano tacere. Un gerarca in odio ad altro, sempre a Milano, fu un giorno assalito da una banda in pieno centro della città, bastonato sanguinosamente così da perdere un occhio, ed appena dimesso dall'ospedale mandato al confino per cinque anni perché non parlasse dell'incidente; ricordo il suo nome: Clerici. Nessun processo fu fatto e nessun giornale ne parlò.

E accanto ai fatti tragici, il ridicolo enorme, di cui non si rendevano conto i protagonisti. Chi narrerà la cronica preoccupazione dei gerarchi allorché nel programma di una visita del re a Milano, vi si introdusse la visita al «Covo». Questo nome attribuito da un giornale socialista nel 1919 alla sede degli arditi di via Cerva a Milano, venne d'autorità attribuito nel 1914 alla vecchia sede della redazione del *Popolo d'Italia* in via Paolo da Cannobbio. Ma la sede era stata abbandonata anni prima e nulla vi era rimasto: anzi i locali erano stati occupati da una casa editrice diretta da fascisti assai poco ortodossi. Così quando si introdusse fra i riti del regime, anche il culto delle reliquie, si inventò il «Covo», cioè la vecchia redazione del giornale diretto da Mussolini, méta dei pellegrinaggi dei fedeli. La ricostruzione per la visita reale fu organizzata, prendendo dai magazzini della Cassa di Risparmio dei mobili fuori uso e disponendoli nei locali, adornati di pugnali, di gagliardetti, di teschi consueti nella simbologia del tempo: e il re d'Italia fu accompagnato alla visita e si fermò in raccoglimento davanti allo scrittoio fuori uso di qualche oscuro contabile della banca.

Di queste falsificazioni il popolo italiano fu nutrito durante vent'anni, giorno per giorno con un minuzioso lavoro fatto di silenzi e di bugie.

Il ricordare tutto questo potrebbe essere più educativo di qualsiasi polemica, di qualunque resurrezione di ormai superati motivi di rancore o di odio. Dire ai giovani quale quotidiana umiliazione sia stato il vivere nell'inganno sistematico ordito dall'alto, perché i cittadini non sapessero mai il vero, fino al momento che nell'abisso spalancato un popolo veniva precipitato dalla realtà dei fatti maturatisi a sua insaputa, credo che sia il migliore argomento per l'educazione alla libertà. Forse il migliore libro di lettura per le scuole.

Eucardio Momigliano

Wagneriani a Venezia

Sono a Venezia, per la preparazione della «Tetralogia» di Wagner, che sarà rappresentata in Italia a cura del teatro di Bayreuth, due tra i maggiori interpreti wagneriani d'oggi: Carla Martinis, soprano, Hasse Eschert, tenore

I PROBLEMI URGENTI DELL'AUTOMOBILISMO

Sostare nel centro della città è molto più difficile che circolare

Piovono le ammende per sosta abusiva, non perché sia questa la colpa più diffusa, ma perché la contestazione è più agevole - Multa o no, situazione grave - Arduo destinare altri spazi alle soste senza intralciare il traffico - Parcheggio sui due lati con divieto di sorpasso - Quelli che lasciano la macchina per mezza giornata davanti all'ufficio

Chi dorme non prende pesci, afferma il proverbio: non sempre prende contravvenzioni per sosta abusiva. Un sonnellino di cinque minuti della nostra vettura è spesso sufficiente perché il vigile premuroso ne tuteli il sonno col magico foglietto invitante a conciliare: il che non è esattamente la stessa cosa che conciliare i sonni del proprietario.

In tutte le grandi città italiane si avverte oggi questo disagio, e anche in altre non grandi, ove l'avara topografia del centro urbano contrasta con la vivacità del traffico locale. Né esenti dal contagio vanno altre modeste città, dove il traffico è principalmente di transito, ma che per darsi l'aria stracittadina moltiplicano cartelli, semafori e divieti, e soprattutto limitazioni di sosta: anche se l'ignaro turista che ferma al bar o dal tabaccaio viene solitamente minacciato ma non multato.

Questa preponderanza statistica delle ammende per sosta irregolare, tra quante colpiscono l'automobilista, non significa che si tratti della grande violazione nazionale, la più incallita e pericolosa e degna di repressione. Purtroppo non è così. Si tratta unicamente della contestazione più agevole, non solo per l'immobilità della vittima e per l'abbondanza della materia prima: ma anche per la certezza nei caratteri formali della violazione, in funzione del cartello, dell'ordinanza municipale, delle strisce orizzontali evase. Tuttavia il problema esiste sostanzialmente, e non solo formalmente; nei suoi riflessi pratici, economici e urbanistici, e non solo contravvenzionali. Esiste, e va facendosi ogni giorno più grave: né la pioggia di ammende contribuisce a risolverlo, ma se mai ad aggravarlo, neutralizzando certe iniziative individuali formalmente poco ortodosse ma sostanzialmente innocue, che fioriscono a opportuno compromesso tra ordine e necessità, in certe ore di sovraccarico. E' noto, del resto, che in qualche città si è giunti, per determinati tratti di via, ad una tacita intesa: le macchine sostano impavide e abituali sotto i cartelli del divieto, avendo gli utenti preventivato come costo di ordinario esercizio la piccola ammenda bisettimanale. Se fossimo all'estero, dove la fiducia del pubblico verso se stesso è quasi un'ostentazione, vedremmo sotto la bacchetta del tergicristallo addirittura pizzicato l'importo dell'ammenda; e il vigile, passando, anziché il foglio di accertamento vi lascerebbe la ricevuta...

La verità, insomma, è che ci avviamo in molti casi verso la saturazione: nella «city» sta divenendo arduo il destinare altri spazi alle soste, senza intralciare il traffico di movimento; ma questo non ha ragione né possibilità di sussistere, ove se ne escluda la possibilità di sosta. Il giro vizioso minaccia di rinchiudersi.

Ecco perché si studiano oggi, anziché scartarle a priori, dal legislatore centrale e dal centro periferici, anche le proposte più strane e meno tradizionali per risolvere il problema, o almeno per disciplinare il fenomeno e ripartire i necessari sacrifici.

Anzitutto è il caso di tesorizzare le soste in superficie. Dove l'ampiezza della via consente la doppia sosta e la doppia corrente di traffico (minimo tra marciapiedi e marciapiedi, 11 metri) gli esperti consigliano di non introdurre limitazioni al parcheggio; ma tutt'al più di tracciare una linea di mezzeria perentoria, per impedire i sorpassi. Questo, si intende, dopo aver preliminarmente e razionalmente classificate, nell'interno della «city», le vie prevalentemente di transito (che van tenute sgombre al possibile, con facoltà di sorpassi anche multipli) da quelle essenzialmente di sosta.

Nelle vie a senso unico, ed eccezionalmente nelle altre se di almeno dieci metri, è consigliato il tracciamento di linee per la sosta a pettine, naturalmente lungo un solo lato. Se la via è a senso unico e non larga, si pettine è preferibile la spina di pesce. Per agevolare questi parcheggi, nelle strade munite di portici o di viali, ben può essere in parte sacrificato il marciapiedi: o stringendolo se del tipo rialzato; o invadendolo con la striscia delimitatrice del parcheggio, se del tipo a livello.

Nel campo dei provvedimenti più audaci, Torino ha dato un esempio, unico finora in Italia, collaudato da ormai un anno e mezzo di successo incondizionato: la libertà di sosta a sinistra, su tutte le strade, se il caso portata a 100 per 100 la sfruttabilità pratica della capienza teorica delle vie urbane, abolendo altresì i giri a vuoto del traffico di movimento.

Altre riforme disciplinatrici son rimaste per ora nel regno della fantasia: ma non è detto che non vi si possa far ricorso in avvenire, quando la saturazione sia invincibile altrimenti. Ad esempio, nell'ambito della zona centrale più congestionata, si potrebbe limitare la sosta (liberi restando l'accesso e la «fermata», cioè l'arresto di pochi secondi con motore acceso a conducente a bordo) alle targhe pari nei giorni pari, alle dispari nei giorni dispari. Il caso di soggiungere che il provvedimento avrà tutta la nostra simpatia, quando i principali marciapiedi della zona saranno diventati mobili, a scorrimento continuo...

Per eliminare la sosta residenziali — cioè di chi parcheggia la macchina per la mezza giornata davanti all'ufficio, ditta o luogo di lavoro, sottraendo lo spazio agli utenti occasionali — si è proposta la limitazione generale ad un'ora o due (spettacolo cinematografico) entro il perimetro della «city», per tutte le targhe indigene. Anche questa proposta presuppone un'integrazione: la apertura dei cortili ai parcheggio, a la creazione (in elevazione o in profondità) di autorimesse diurne nel centro urbano, attrezzate per presa e consegna rapide.

Della limitazione oraria, peraltro già largamente attuata in ogni città, e non solo per le vie centralissime — non bisogna abusare, anche per evitare la sistematica inosservanza. Una recente statistica romana avverte che in due posteggi centrali della Capitale, l'uno libero, l'altro limitato a mezz'ora, il tempo medio di occupazione, durante una settimana di rilevazioni, è stato di 81 minuti per il primo e di 85 per il secondo... L'utente sa che il controllo del vigile è praticamente difficilissimo, e se ne approfitta.

Per disciplinare le soste limitate a tempo, è stato introdotto in qualche città estera (e sperimentalmente anche in Italia) il *parcometro*, o contatore e segnalatore automatico del tempo di sosta e della sua scadenza. L'apparecchio però ha incontrato, da noi, una forte e non infondata corrente critica. Se il suo scopo, si osserva, è di consentire, tipo America, una tassa proporzionale al tempo di sosta, esso è illegittimo e incostituzionale: la sosta, in Italia, è un aspetto inscindibile della circolazione, libera e non tassabile come tale — ma soltanto, se richiesta, sorvegliata e corrispettiva di un effettivo servizio di custodia e di automatica assicurazione, come nei posteggi dell'Automobile Club.

Se, per contro, il parcometro ha da essere un semplice ausiliario della polizia quale segnalatore dello scaduto tempo massimo per ogni macchina sostante, esso è vantaggiosamente sostituibile da una semplicissima scritta. Si dia carico all'utente stesso, prima di abbandonare la macchina, di applicare all'interno del parabrezza un foglietto, da lui stesso compilato, con l'ora d'arrivo. Pochi si firerebbero di indicarla ritardata, perché il vigile sopraggiunto prima dell'ora segnata infliggerebbe un'ammenda molto più severa che a chi ritarda a ripartire dopo la scadenza del termine. Il sistema su di denuncia Vanoni, ma è buono.

Aldo Farinelli

— IL MOMENTO PSICOLOGICO DELL'EMANCIPAZIONE FEMMINILE —

Mia madre guarda mio padre come un dio; ed è un vero errore

Così dice una ragazza che sente e rivendica l'eguaglianza dei sessi, senza perciò credersi una ribelle - In Italia, nonostante i riconoscimenti giuridici, la donna è tuttora considerata inferiore all'uomo - Questo male è accentuato là dove regnano disoccupazione e povertà - Il passaggio ad una società ove le donne siano del tutto riscattate da una condizione dimessa, quasi servile, avviene non senza esitazioni e turbamenti - Il compito riserbato alla coscienza femminile nell'incerto futuro che minaccia catastrofi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 marzo.

Agli albori del movimento femminista inglese, un secolo fa, Giuseppe Mazzini così scriveva a una delle organizzatrici, la signora Taylor: «Le donne devono meritare la loro emancipazione. Nulla si conquista se non è meritato. I poveri operai lo meritano, così hanno lottato per un secolo combattendo col sangue. La maggioranza delle nostre donne non lotta se non per un marito da conquistare con le grazie personali, genuine o artificiali, ha il culto della moda più che dell'ideale». Oggi possiamo dire che tutte le lotte femministe non avrebbero portato lontano, al punto in cui siamo con l'emancipazione delle donne, se non vi fossero state le guerre, specialmente la prima e la seconda guerra mondiale, che videro milioni di uomini indossare l'uniforme e altrettante donne prendere il posto dei combattenti nelle officine, nei campi e negli uffici.

Vi ricordate la moda e i modi maschili che adottarono le donne dopo il 1918? Si tagliarono i capelli sulla nuca e le gonne fin sui ginocchi, conquistarono il diritto a fumare, inventarono passatempi e sport, esercitarono mestieri spicci, commerciali, nei riguardi degli uomini, seppero difendere con energia gli impieghi che avevano tenuto durante l'assenza degli uomini. Dopo l'interludio di pace, che servì alle donne per consolidare la conquista compiuta durante la prima guerra mondiale, l'avanzata femminile riprese irresistibile nel corso della seconda guerra. Negli anni dopo il 1939 tornarono a dimostrare con i fatti concreti che quasi nessun lavoro è di natura esclusivamente maschile; anzi, in molte attività le donne diedero la prova di saper fare meglio degli uomini. Oggi, tanto per dare un esempio che non sia troppo lontano da casa nostra, in Francia voi trovate donne poliziotte, donne tassiste, donne al comando di aeroporti, al volante di camion pesanti e che adoperano il bisturi nelle sale operatorie.

Ma di noi, in Italia? In quale misura le italiane sono riuscite a scuotere il mito della superiorità maschile? Da un punto di vista giuridico, la loro vittoria è stata completa. Dice l'articolo 3 della Costituzione: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso». E l'articolo 29: «Il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi». C'è poi l'articolo 37: «La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore». Dopo aver stabilito il diritto al voto delle donne nell'articolo 48, la Costituzione nell'articolo 51 si esprime in questa mode: «Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza».

Tuttavia, dietro queste belle parole, la realtà è ben diversa: in Italia la donna è tuttora considerata inferiore all'uomo; la si vuole sottomessa, leggi precise la escludono da alcuni pubblici uffici oppure limitano la sua possibilità di avanzamento nei gradi più alti. Dopo queste considerazioni generali bisogna peraltro aggiungere che anche qui ci sono due Italie: dove il progresso ha camminato di buon passo, nel Settentrione, la condizione della donna ha progredito; ma dove disoccupazione e povertà sono mali che il tempo non ha guarito, nel Meridione, la donna sta ai piedi dell'uomo, in molti sensi, compreso quello economico. Sì nel Piemonte una donna su tre lavora fuori di casa, nella Sicilia si trova una sola lavoratrice su dieci donne; se nelle provincie settentrionali è frequente trovare donne che guadagnano 30 e più mila lire il mese lavorando una quarantina di ore la settimana, come stanno le cose per molte fra le lavoratrici meridionali ve le farò dire da Anna Garofalo, un'attenta scrittrice di problemi sociali: «Il lavoro delle donne rimane estremamente mortificato. Le vendemmiatrici di Catanzaro, le raccoglitrici di olive, fichi e pomidori di Cosenza lavorano da dieci a dodici ore al giorno per un salario di 800 lire, come le raccoglitrici di mandorle e di castagne. Quale ultima lavorano 70 giorni all'anno durante la stagione per un compenso di due quintali di castagne, poco più di seimila lire». (L'Italiana in Italia, ed. Laterza 1956).

Ma il divario fra italiane e italiane diventa ancora più drammatico se dal piano economico si passa a quello sociale. Da una parte la donna è rimasta minorenne, i suoi aneliti e una vita distinta e più libera sono regolarmente soffocati come se si trattasse di impulsi peccaminosi; dall'altra la donne tende a uscire dalla tutela maschile, a diventare adulta. Ma il conflitto di mentalità, laddove dura tuttora, non è solo fra donne e uomini, ma anche fra le vecchie e la nuova generazione. Una ragazza così si esprime in una lettera inviata alla radio e citata da Anna Garofalo: «E' certo che non desidero somigliare a mia madre e tanto meno a mia nonna e alle mie zie. Rentirmele continuamente proporre a modello mi irrita e insieme mi fa arrossire, non il che io le disistimi, ma mi domando come potrei, anche volendolo, assomigliare a loro quando tutta la mia formazione è avvenuta in epoca tanto diversa e così diversi sono i compiti e le qualità che il tempo esige. Mia madre guarda mio padre come un dio, come un essere talmente al di sopra di lei da servire e obbedire senza discutere. Io la vedo così e gli voglio bene per la sua umanità e anche per i suoi difetti, mi piace discutere con lui e contraddirlo, se occorre. Non credo per questo di mancargli di rispetto e vedo, anzi, che forse a causa del mio atteggiamento, lui si accorge della mia esistenza, non per chiamarmi bambina o tesoro, ma per raccontarmi quello che fa e chiedermi quello che penso su certe cose. Con mia madre, invece, parla pochissimo e sempre con un tono di benevola condiscendenza; i loro argomenti riguardano la casa, le spese, le villeggiature, un piatto nuovo per il pranzo, ma nulla che vada al di là del cerchio della famiglia.

«Non mi piacerebbe che il mio futuro marito mi parlasse così. L'errore che compiono le donne come mia madre sta proprio in questa ammirazione sconfinata che nutrono per l'uomo in quanto uomo e che spesso non ha ragione di esistere. Nella mia classe ci sono ragazze più brave dei ragazzi, scrivono meglio, risolvono più rapidamente un teorema, hanno il dono della sintesi. Perché dovrebbero domani ritenersi inferiori a uno di questi compagni, solo perché l'hanno sposato? Non si pensi che io sia una ribelle o una rivoluzionaria. Sono, anzi, una donna che desidera essere felice con il compagno che sceglierà, ma su basi chiare e leali, senza vinti né vincitori».

Che ci piaccia o no, anche per le italiane sta per finire il tempo della soggezione, che cominciò quando i primi uomini strisciavano nudi sulla terra e che leggi e convenzioni hanno fatto durare fino ai nostri giorni. Per chi crede nell'evoluzione della specie umana e nel progresso, la emancipazione delle donne è da salutare come una promessa di tempi migliori. Le donne, che sanno che cosa vuol dire partorire una creatura e farla crescere, forse domani riusciranno a fermare gli uomini nel momento in cui, per orgoglio o per un pessimo calcolo, staranno per scatenare quelle immense carneficine in cui si risolvono le guerre moderne. Nell'incerto futuro verso cui siamo sospinti con mano di ferro, nell'epoca misteriosa che è davanti a noi e dove gli sviluppi inconsiderati dell'energia nucleare e delle macchine elettroniche potrebbero portare l'umanità al più completo disastro, le donne con le loro innate doti di conservazione e di prudenza sapranno forse indicare agli uomini dove il cammino è sicuro e dove invece sta il precipizio.

Certo, il distacco della donne dalla condizione di ancella, quasi servile, che la ha fatto finora l'uomo, determinerà molti problemi nuovi, quei traumi sociali che caratterizzano tutte le epoche di transizione; e molte volte, laddove più l'ambiente è legato alle tradizioni, saranno le stesse donne a fermarsi con passo esitante e con la mente turbata davanti alle nuove prospettive, alle maggiori responsabilità. Fra quelle stesse che varcheranno con passo sicuro le porte della libertà e dell'eguaglianza, molte rimpiangeranno il tempo antico, quando avevano un modesto ma sicuro mondo fra le pareti domestiche e le ore trascorrevano tranquille. Quei loro rimpianti, quei sospiri, quella nostalgia sono gli stessi che affiorano nel cuore di ciascuno di noi quando diventiamo adulti e la mente rivolta con affetto la felice, irresponsabile età dell'infanzia; e tuttavia, quei sentimenti, per quanto acuti e pungenti, non consentono a nessuno di tornare indietro.

Nicola Adelfi

G. B. Angioletti segretario del sindacato scrittori

Roma, 5 marzo.

Il comitato direttivo del Sindacato nazionale scrittori, recentemente eletto nelle persone di G. B. Angioletti, Antonio Baldini, Libero Bigiaretti, Goffredo Bellonci, Francesco Flora, Silvio Negro, Vasco Pratolini, Bonaventura Tecchi, Diego Valeri, ha tenuto la sua prima riunione.

Segretario del Sindacato è stato nominato G. B. Angioletti e vice-segretario Libero Bigiaretti.

Petrolio d'Africa

La scoperta di idrocarburi nel Sahara è una vittoria della scienza geologica

C'è una circostanza drammatica nella situazione dell'Africa francese: che, tra i fermenti ribelli di quelle popolazioni, o almeno della parte più fanatica e facinorosa di esse, mentre una vasta porzione di quei territori è sottratta non solo all'amministrazione diretta della Francia, ma anche al controllo di qualsiasi autorità di Bey o di Sultano, regnandovi completa anarchia, proprio adesso vengono alla luce nuove ricchezze naturali: precisamente nel desolato Sahara. Tutta la regione che è limitata a nord dalla catena dell'Atlante e a sud dal parallelo che passa per i contrafforti dell'Ahaggar, per una estensione che va dal Marocco alla Tripolitania, un territorio grande come l'Europa occidentale, si è rivelata come una promettente zona petrolifera. L'aridità di un deserto può ben nascondere dei tesori: ne abbiamo un esempio nel Medio Oriente, sebbene sia improbabile che si ritrovi in qualsiasi altra parte del mondo una dovizia del sottosuolo altrettanto «mostruosa», come la definiscono i tecnici del petrolio.

La scoperta di idrocarburi nel Sahara è una brillante vittoria della scienza geologica, perché non è stata suggerita da alcun affioramento materiale di petrolio. I ritrovamenti sono avvenuti in seguito a una interpretazione di fotografie fatte da parte di mezzi su pressoché tutta la vastissima regione. Interpretazione resa più ardua dalla spessa coltre di sabbia che in buona parte la ricopre. Si sta già tirando petrolio ora dai pozzi a Hassi Massoud; e, mentre sono in corso altri sondaggi, si pensa a un oleodotto che favorisca il trasporto del greggio verso il Mediterraneo.

In altri luoghi, le perforazioni hanno portato alla scoperta del metano: una soddisfazione per i geologi, che hanno saputo individuare la presenza di idrocarburi in quei luoghi (quando si farà non si può sapere se ne verrà fuori gas o liquido o niente), ma un dubbio successo economico; perché che cosa si può fare del metano nel bel mezzo di un deserto? Comunque, il valore potenziale di quell'immenso avvallamento naturale che a forma di triangolo si protende da est a ovest a meridione della catena dell'Atlante, se attende di essere confermato da ricerche e scoperte nuove, è già consolidato da molti segni positivi. Intanto la Francia ha istituito una organizzazione per lo sviluppo economico di tutta la regione sahariana, comprendendo così anche parte del Sudan, del Niger, del Ciad. Oltreché petrolio, essa presenta ricchezze minerarie di ferro, carbone, manganese, tungsteno, nichel, uranio, rame.

Senonché, nella situazione politica presente, i forti investimenti che sarebbero necessari a mettere in valore quel ben di Dio, hanno bisogno di un appoggio anche politico. Spendere lavoro e denaro in regioni deserte sì, ma ci sui margini c'è guerra o guerriglia, tra popolazioni sobillate al fanatismo nazionalistico e xenofobo, con la prospettiva che, nel volgere degli eventi politici, spunti un qualche Mossadeq o Nasser che confischi a nazionalizzi quel poco o molto che sarà stato fatto e trovato; e ne riscuota per giunta indulgenze, comprensioni e persino applausi anche tra i popoli che la comune civiltà occidentale dovrebbe far solidali; queste considerazioni soprattutto devono aver spinto la Francia a cercare, per lo sviluppo delle sue possibilità africane, la solidarietà di quel che resta di questa nostra vecchia e operosa Europa.

Didimo

Lettere al Direttore

Piave, nome glorioso, maschile o femminile, secondo la dottrina, l'uso, la storia e l'opportunità

Sig. Direttore,

mi consenta una breve replica all'articolo di Paolo Monelli pubblicato dalla «Stampa» il 3° marzo corrente, in merito al fiume Piave.

Essa vale anche per il Ten. Col. Di Costanzo che si occupa dello stesso argomento il successivo 2 marzo, nel n. 53 del giornale su citato.

Per dimostrare come quella del Monelli sia una mera accademica gli ricorderò quanto segue:

Le tre Enciclopedie: Bonaccorsi Fedele, Treccani, hanno o «*Il Piave*» senz'altro, o esplicitamente affermano la preminenza del genere maschile nell'uso comune.

Hanno «*Il Piave*», al maschile, il «Nuovo Dizionario Geografico Universale» di Cesimo Bertacchi, che è del 1912, cioè di prima della guerra; il «Mondo Attuale» di Roberto Almagià (vol. 1° tomo 2° pagg. 709 e 719, edito dall'Utet nel 1953); è detto «*Il Piave*» nel «Testo di Geografia per le Scuole Medie» di Giancarlo Facca, edito dai Sansoni di Firenze; ugualmente il Pattaro nel suo: «Studio idrologico e storico» di quel Fiume; il Michieli in una monografia pubblicata dal Bollettino Storico della R. Soc. Geografica Italiana, del 1916; Valeriano Bolzanio Pierio nel «Discorso sulla Storia del Piave nel sec. XVI», A. Boni in un lavoro sulla topografia, geologia, morfologia e idrologia dell'«Alto Bacino del Piave»; il Fontana nello scritto intitolato: «Del Piave, sue Origini e Corso».

E ancora il Piave scrivono vari autori nell'occuparsi della «Utilizzazione delle acque» di quel Fiume, come risulta da una raccolta di studi all'oggetto pubblicata a Venezia nel 1952; così pure si adopera il genere maschile in altri scritti di vari autori raccolti dalla «Cartolibraria» di Belluno; altrettanto fa il Balestra in un suo libro intitolato «Il corso del Piave». E «il Piave» scrive nel suo Diario: «Alla Difesa dell'Italia in Guerra e a Versailles» (edizione Mondadori 1940) Silvio Crespi che tante occasioni ebbe di parlare di quel Fiume con uomini della cultura di un Bissolli, di un Orlando, di un Sonnino ecc. e che, certamente, su questo punto, la pensavano come lui...

«*Il Piave*», infine, scrivono due grandi Condottieri della Guerra Mondiale; Armando Diaz ed Enrico Caviglia.

Naturalmente l'elenco potrebbe andare molto a lungo, ma mi fermo qui ed aggiungo solo che in tutte le «Motivazioni» di ricompense al valor militare concesse a combattenti per azioni di guerra compiute nella zona di quel Fiume durante il Conflitto 1915-1918 dal Ministero della Guerra, «*Il Piave*» è indicato sempre col genere maschile. E quegli scritti, che consacrano in Tavole imperiture il sacrificio e l'eroismo dei figli d'Italia in quella sanguinosissima Guerra, sono certamente migliore «testo» che non le licenze poetiche di un «signor Antonibon», per esempio, che fa del Grappa un monte femmina!

Sono gli scrittori e l'uso che formano la lingua; che quei di Nervesa, o di qualche altra cittadina prossima a quel Fiume, usino il genere femminile non ha rilevanza; né il fatto ha potestà di imporsi nei confronti di tutti e dettar legge.

L'uso locale ha rilievo quando si tratti della denominazione di cose conosciute solo in quell'ambito ristretto o, comunque, poco note alla generalità; non quando si riferiscano a soggetto che come quello di cui ci occupiamo oggi, fa parte del patrimonio comune a tutta la Nazione ed è vivo nella memoria e nel cuore di Essa.

Ora gli italiani tutti, dalle Alpi all'isola di Pantelleria, dicono e scrivono: «*il Piave*»; ed è il Popolo che fa la lingua e non al cune di inutili «rivendicazioni».

Pietro Scalfari

Vibo Valentia, 4 marzo 1957.

Signor Direttore,

ho letto ne *La Stampa* la lettera nella quale Paolo Monelli sostiene, contro l'opposto parere di Pietro Scalfari, che si debba dire «*la* Piave» e non «*il* Piave».

La questione non è nuova ed ha già fatto versare fiumi di inchiostro; tuttavia, trattandosi di un argomento non puramente filologico ma storico — e di una storia di ieri che è ancora ben viva nel ricordo di tutti gli Italiani — rilengo non inutile aggiungere alcune considerazioni.

E' indubbiamente vero che per tutto il Sei ed il Settecento si è sempre detto e scritto «la Piave»: così, infatti, il fiume viene sempre indicato nei vecchi atti e documenti del Magistrato alle Acque di Venezia. Ma è altrettanto vero che anche non è stato «fatto maschio» — per usare l'espressione di Paolo Monelli — né da D'Annunzio, né da E. A. Mario e nemmeno dalle guide del Touring Club Italiano. Era già maschio, se vogliamo trovare un termine a quo nella letteratura italiana, al tempo in cui il Carducci scriveva «Cadore» («... e del Piave ode basso lo strepito...»), cioè nel 1892. E lo stesso Carducci, il quale, come ognun sa, non era un uomo che scrivesse senza essersi prima documentato storicamente e filologicamente, nelle note apposte alla sua ode cita un opuscolo del 1836 nel quale si parla «delle travi d'alberi... spinte nel Piave». Il «cambiamento di sesso» del Piave non è dunque avvenuto durante la guerra 1915-18, bensì nel secolo scorso, anche se, come è logico, si sia continuato per qualche tempo ad usare indifferentemente i due generi.

«La Piave» sopravviveva ancora qualche decennio fa — al tempo, appunto, in cui Monelli comandava i suoi alpini — nel dialetto parlato nelle campagne trevigiane, ma è interamente scomparso da almeno tre o quattro generazioni nel dialetto dei centri urbani della provincia di Treviso, che il Piave attraversa con la parte storicamente più importante del suo corso. Attualmente il nome Piave è usato al femminile soltanto nell'espressione «la Piave vecchia», nella quale l'aggettivo dà ragione del genere. E non si tratta nemmeno di acqua del Piave, ma soltanto di quel tratto del vecchio alveo del Piave che va da Capoila al mare e nel quale, verso la fine del Seicento, fu immessa l'acqua del Sile, quando questo, al pari di altri fiumi della regione che sfociavano nella Laguna veneta minacciando di interrarla, fu fatto deviare nell'ultima parte del suo corso.

Credo quindi che, a parte ogni considerazione sul «sesso» delle montagne o dei fiumi in rapporto all'eroismo, e tenendo invece nel debito conto l'uso locale, divenuto e consacrato uso nazionale proprio per opera di quella vicenda che Paolo Monelli ha così efficacemente rievocato ne *La Stampa*, si possa e si debba continuare a dire «il Piave» e non «la Piave».

prof. Alessandro Pelo

Treviso, 5 marzo 1957.

"ITALIA,,

SOCIETA' PER AZIONI DI NAVIGAZIONE

SEDE IN GENOVA

PIAZZA DE FERRARI, n. 1

Vendita della M/n "LEME,,

L'«ITALIA» Società per Azioni di Navigazione pone in vendita, mediante gara internazionale, la M/n «LEME» di Tonn. Stazza Lorda 5.039,97 e netta di Tonn. 4.002,18 nei termini e condizioni descritte nell'invito a fare offerta di compera datato 6 febbraio 1957 il cui testo trovasi disponibile per gli eventuali offerenti presso la Sede della Società in

Piazza De Ferrari, 1 - GENOVA

Le offerte devono pervenire alla Società entro le ore 12 del 30 aprile 1957.

Per richieste di copie dell'invito:

Indirizzo Postale «ITALIA» S. p. A. di Navigazione Piazza De Ferrari, 1 - Genova

Telegr.: ITALMAR, Genova, tel. 27-041, 25-391, 28-771

Eccezionale anniversario di nozze nell'Astigiano

72 anni di matrimonio "litigando da buoni amici„

Giuseppe e Giuseppina Gallo pronunciarono il loro "sì„ nel 1885, quando lui aveva 23 anni e lei 18 - Hanno avuto tredici figli

(Dal nostro inviato speciale)

San Marzano Oliveto, 5 marzo.

Riferito ad anniversari o commemorazioni, il numero 72 non corrisponde a nessuna tradizione e difficilmente lo si celebra. Tuttavia se esso riguarda 72 anni di matrimonio, sempre tra gli stessi titolari, una qual certa attenzione la merita. Andiamo allora a trovare Giuseppe (Giuspin) e Giuseppina (Giuspina) Gallo a San Marzano Oliveto, i quali proprio domani toccano questa quota 72 nel loro calendario di sposi.

Contadini. La loro casa è in campagna, abbastanza lontana dal paese. Isolata. La guarda un cane piccolo, vecchio, stanco, il quale abbaia per educazione. Se, dentro, c'è soltanto la donna, non insiste a lungo, tanto lei non ci sente. A 91 anni, «la vecchia», come la chiama suo marito che ne ha 95, quello dell'udito è l'unico disturbo di cui soffre un po'. Se ne, ci vede ancora abbastanza bene senza chiedere troppo soccorso agli occhiali, mangia non appetito e tutto quanto, digerisce ottimamente, fa qualche passeggiata in piano e non tradisce mai la chiesa anche se bisogna raggiungerla con una bella salita. Da fare a piedi, naturalmente. Le preghiere «motorizzate» valgono molto di meno.

Il cane abbaia, ma da sedute. Una, due, tre volte, sempre con minor lena, finché smette. La padrona è sola. E il marito? A spasso. E' una giornata che sa quasi di primavera, i polmoni vogliono godersela. A spasso, o dagli amici, in paese. Ce ne vuole per arrivare fin lassù, e magari qualche tratto di strada è acciottolato all'antica, brutto pavimento se le gambe non reggono bene. Quelle di Giuspin, sanno il fatto loro: non mancano di allenamento, e lo spirito che le rifornisce di benzina, è solidissimo.

Lo troverebbe da Carlo Olivero, commerciante, con la sua cara compagnia composta di Eugenio Ghignone (65 anni) Giuseppe Amerio (69 anni) Armando Calligaris (62 anni) e una bottiglia di barbera. Tutti quanti, il barbera compreso, cantano. La voce più robusta, una voce da tenore con sole stonature tipo-radio, è quella di Giuspin. Piccolo, magro, egli è ancora ben dritto. E si che la sua schiena si è ben chinata in tanti anni, vuoi nel lavoro dei campi, vuoi nel trasportar pesi: da giovane, sacchi fino a un quintale, se destinati al recinto del paese, non andavano a cercare ruote, bastava lui. Or non è molto, egli dimostrò a un giovane (61 anni) che un piano di scale, con settantacinque chili di carbone in spalla, non è poi l'Himalaya.

La canzone è antichissima e val pena di ascoltarla. Uno specchio dei tempi. Vi si tratta press'a poco di una disputa tra marito e moglie, dove lei si difende con motivi assurdi, lui li inghiotte come acqua minerale, lascia la moglie a letto, e va lavorare in campagna, mentre il coro commenta: «O che meraviglia, e che gran cuccagna!» Giuspin ride di gusto. Vogliamo cogliere l'occasione per domandargli se ha mai litigato con la sua donna? «Sempre», egli ci risponde «ma da buoni amici». E' che lei era assai gelosa, «anche dopo che avevamo avuto tredici figli». Nove vivono ancora, tutti sposati, due in Argentina. Quanti nipoti? Giuspin si gratta la testa che è ancora ricca di capelli ma, annaspa annaspa, e la memoria non lo sorregge. Proprio, non se ne ricorda. Sembra tuttavia, che siano 38 nipoti e 27 pronipoti. Con la memoria in crisi, inutile domandargli ricordi storici. Veramente, di tutta la storia, l'unico interesse lo ha dedicato ai sigari toscani. Eran brutti tempi, a sigari toscani cattivi, e belli gli altri. Adesso, ha ripiegato sulle sigarette. Può dirci qualche segreto sulla sua longevità e il suo buon umore costante? Come no? Il segreto è uno solo: prendere il mondo come viene, a condizione che porti anche del barbera schietto. Un'ultima parola, ma sottovoce: sua moglie non aveva torto di essere gelosa, e fino alla preoccupazione. Due volte, in avventure di cuccia (chiamiamole così), bloccato al quarto piano da mariti furenti, dovette cercare scampo scivolando lungo i tubi delle grondaie, e con l'aiuto di una corda. Bei tempi! E Giuspin intona: «Come sei bella, Marietta...» Poi beve: l'amico di sempre, barbera.

a. a.

Giuseppe e Giuseppina Gallo brindano al loro anniversario

L'incidente automobilistico sulla strada di Valenza

Dolore dei figli ai funerali delle vittime della disgrazia

Il conte Calvi di Bergolo è stato visitato in clinica dal suo legale

Valenza, 5 marzo.

(g. l.) Le condizioni del conte Pier Francesco Calvi di Bergolo permangono gravi. La sua vita non è in pericolo, la guarigione sembra sicura: ma richiederà da uno a due mesi di cure. Oggi il giovane patrizio è stato visitato anche dal neurologo dott. Mantello, giunto, da Casale. Più tardi, accompagnato dal conte Carlo Guarienti, cognato di Pier Francesco del quale ha sposato la sorella Guia, è entrato nella stanza del ferito l'avv. Ballestrero di Alessandria. Il suo colloquio era evidentemente legato alla vertenza giudiziaria che la tragedia dell'altra sera avrà in un futuro forse assai prossimo.

Nel pomeriggio, ad Alessandria, una folla silenziosa e commossa ha partecipato alle esequie delle due vittime: Giovanna Barberis e Roberto Sacchi, cognati. Il marito della giovane signora — Renato Moiso, che guidava la «600» schiantata dalla «campagnola» del conte Calvi e che è rimasto seriamente ferito — ha voluto assistere al rito. Non essendo in grado di reggersi in piedi, si è fatto trasportare da Valenza ad Alessandria in autolettiga. Dal finestrino dell'ambulanza ha visto, coi volto contratto dall'angoscia, passare il feretro della consorte, che gli era spirata tra le braccia. Dietro al furgone mortuario, aggrappandosi al parafurti, procedeva il figlio di 8 anni, Franco. Quando il furgone incrociò la barella, il ragazzo alzò una mano e l'agitò più volte per salutare il babbo. Quest'ultimo rispose avvolgendo debolmente il fazzoletto intriso di lacrime. Subito dopo, il Moiso fu colto da un collasso e dovettero ricoverarlo all'ospedale di Alessandria. Anche dietro la bara dei Sacchi c'era un ragazzo che piangeva: il figlio quindicenne, Giorgio. Poco lontano, passavano ignari altri bambini: vestiti da Pierrot, da Arlecchino, da Sceicco. Era l'ultimo giorno di Carnevale, il vento scherzava coriandoli e stelle filanti. Il contrasto era straziante, doloroso. Appariva ingiusto non la gaiezza dei bambini in maschera, ma la tragedia che si era abbattuta su quei due fanciulli dietro la bara del babbo e della mamma.

Il Tarzan della Costa Azzurra oggi in Tribunale a Genova

Genova, 5 marzo.

Dario Sambuco di 28 anni da Udine, alias Danie Spada detto «il Tarzan della Costa Azzurra», comparirà davanti al Tribunale di Genova per rispondere di quattordici furti compiuti a Nizza, Antibes, Cannes, Biarritz, nell'estate del 1950.

Le imprese del Sambuco suscitarono a suo tempo molta sciapore. Egli penetrava nelle ville dopo sensazionali scalate e vi sottraeva i gioielli che vi trovava; il suo bottino si aggirò sui 20 milioni di lire. Tra i derubati vi fu anche la nota sarta Elsa Schiapparelli. Il 27 febbraio del 1953 venne condannato dalla Corte d'Assise di Nizza ad otto anni di reclusione ma alcuni mesi dopo riuscì ad evadere dalle carceri di Monaco e rientrò in Italia, dove venne quasi subito arrestato a Nervi. Attualmente egli si trova rinchiuso nelle carceri di Venezia dovendo scontare una condanna inflittagli per altre imprese ladresche compiute nel Veneto. Dalla Francia intanto, era stata avanzata richiesta di estradizione affinchè il Sambuco terminasse di scontare la pena inflittagli dalla Corte d'Assise di Nizza; l'estradizione però non è stata concessa perché la magistratura ha ritenuto che un cittadino italiano possa comparire davanti ad un Tribunale italiano per rispondere di furti compiuti all'estero.

Il processo avrà luogo a Genova in quanto il Sambuco venne arrestato appunto nella nostra città. I giudici tuttavia terranno conto del carcere già scontato dal ladro in Francia.

Una ragazza tenta d'uccidersi perché lasciata dal fidanzato

Alessandria, 5 marzo.

Questa sera è stata ricoverata in ospedale con prognosi riservata, la casalinga Maria Formica, di 21 anno, abitante a Fubine, la quale ha tentato di suicidarsi in seguito a dispiaceri amorosi. La giovane, fino al 1955 era stata fidanzata con un ex-agente della polizia stradale, Tullio Bai, di recente trasferitosi a Busto Arsizio. Il Bai, lasciando Alessandria aveva fatto promesse alla Formica che non intendeva sposarla perché era troppo giovane.

La ragazza non aveva saputo darsi pace per l'abbandono e a più riprese aveva tentato di riallacciare con l'ex fidanzato i rapporti interrotti. Ma non era riuscita nel suo intento. Ancora domenica scorsa si era recata a Busto Arsizio dove s'era incontrata con il Bai; quest'ultimo, però, s'era dimostrato fermo nella sua decisione.

Oggi pomeriggio la Formica, vinta dal dolore, ha ingerito il contenuto di due tubetti di veleno: uno di gardenal e uno di permanganato di potassio. La madre, Giuseppina Martinetti, di 48 anni, vedendo poco dopo la figlia abbattersi al suolo, ha invocato aiuto e con un'auto ha fatto trasportare la giovane all'ospedale di Alessandria. Pur essendo le condizioni della giovane abbastanza gravi, non si dispera di salvarla.

Industriale ferito nell'auto che si schianta contro un palo

Biella, 5 marzo.

Nelle prime ore del mattino in via Rassella Germanin una «1100» guidata dall'industriale Federico Rieder, di 38 anni, residente alla periferia della città, si è schiantata contro un palo di ferro della ferrovia elettrica per Oropa.

L'incidente, avvenuto ad una curva, è stato causato da una motocicletta che viaggiava in direzione contraria e che non aveva ridotta l'intensità del faro, abbagliando così il guidatore dell'auto.

Il signor Rieder, che è molto conosciuto in città anche perché è il presidente del Circolo degli artisti biellesi, ha riportato serie ferite al volto ed è stato ricoverato all'ospedale cittadino, mentre la consorte, signora Elsa Tonione, che era seduta al suo fianco, lamenta abrasioni e contusioni giudicate guaribili in pochi giorni.

Un indiziato per l'assassinio del commerciante cremonese

Cremona, 5 marzo.

In seguito all'assassinio del commerciante cremonese Palmiro Bergamaschi, ucciso a coltellate nel suo appartamento, la questura di Cremona ha chiesto a quella di Milano di operare un fermo. Si tratta di una persona che sarebbe stata vista col Bergamaschi alcune ore prima del delitto: un cremonese che lavora a Milano, amico intimo della vittima. Se sarà rintracciato, domani avverrà il suo interrogatorio.

La vertenza della Bolognani è stata amichevolmente risolta

Udine, 5 marzo.

La vertenza Bolognani-Clamour si è risolta con un accordo amichevole. Un'anima ta discussione si è avuta nel pomeriggio di oggi nell'ufficio del giudice dott. Nicolosi, il quale, avvalendosi della facoltà concessagli, aveva ordinato la comparizione delle parti, per un tentativo di composizione. Per la prima volta è intervenuta Paola Bolognani, accompagnata dalla madre.

La complessa vertenza è sorta, com'è noto, in seguito all'abbandono delle scene della rivista «Lascia o raddoppia» che si stava rappresentando a Firenze, da parte della bionda studentessa pordenonese, la quale allegava un certificato del medico curante per attestare un suo presunto forte esaurimento nervoso. L'impresario della Clamour, Aldo Bedosti, reclamava di essere risarcito del danno patito poiché la compagnia dovette venire sciolta a causa della mancata partecipazione di Paola Bolognani. Lo stesso Bedosti otteneva dal Tribunale di Pordenone il sequestro conservativo sui beni della giovane, ma i legali della Bolognani a loro volta citavano l'impresario per non avere corrisposto le spettanze dovute alla ragazza e per averla tratta in inganno sulle finalità benefiche che la manifestazione avrebbe avuto.

Nell'udienza di oggi i convenuti hanno discusso per oltre tre ore ed infine sono giunti ad un accordo «con reciproca integrale rinuncia delle rispettive ragioni ed azioni». Da parte dei rappresentanti della compagnia di riviste è stato riconosciuto che la Bolognani era effettivamente ammalata.

Un indiziato per l'assassinio del commerciante cremonese

Cremona, 5 marzo.

In seguito all'assassinio del commerciante cremonese Palmiro Bergamaschi, ucciso a coltellate nel suo appartamento, la questura di Cremona ha chiesto a quella di Milano di operare un fermo. Si tratta di una persona che sarebbe stata vista col Bergamaschi alcune ore prima del delitto: un cremonese che lavora a Milano, amico intimo della vittima. Se sarà rintracciato, domani avverrà il suo interrogatorio.

— SPETTACOLI —

I programmi della tv

Servizio pubblico senza fantasia

La burocrazia alla tv funziona oggi meglio di ieri. L'orario è rispettato, le interruzioni sono rare, quasi mai il programma preannunziato subisce mutamenti. Questi sono meriti della nuova direzione. Ma nel periodo precedente, in un'atmosfera più affannata e più inquieta, era facile intuire maggiore entusiasmo, maggior spirito d'iniziativa. E' probabile che allora, il decentramento, la parziale autonomia della sede di Milano ed anche di quella di Torino contribuissero a creare un'emulazione che ora non si sente più.

Il tono generale degli spettacoli nell'ultimo anno è migliorato. La tv è diventata un servizio pubblico più efficiente anche se ricorda un po' tutti gli altri organismi similari: della rete ferroviaria alla distribuzione dell'energia elettrica. A questa burocrazia manca una dote che nel settore dello spettacolo ha una certa importanza: la fantasia.

L'altra sera è stato trasmesso da Francoforte il Festival delle canzoni europee. Vi partecipavano le vincitrici dei Festival di otto Paesi. L'Italia ha presentato «Corde della mia chitarra». Né in bene, né in male non hanno nulla da invidiare alle altre canzoni.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 6, ore 21 dalla «Piccola Scala» di Milano: «Il signor Bruschino» di Rossini; giovedì 7, ore 21: «Lascia o raddoppia»; venerdì 8, ore 21: «Pescatori» di Arnaldo Vacchieri; sabato 9, ore 21: «Jane Eyre» dal romanzo di Charlotte Brontë, prima puntata; domenica 10, ore 21: «Telematch».

m. a.

AMICI DELLA MUSICA — Anche in Francia, come in altre nazioni, le organizzazioni più o meno numerose di musica da camera, dal Trio all'Orchestra d'archi, sono fiorite negli anni dopo la guerra, e continuano, talune con minutata pertinacia, talaltra con sussulti, a vivere e a prosperare. Fino di casse, tenace e fortunata, ha già dato più di seicento concerti, è questa che per la prima volta viene a Torino: il Quartetto d'archi istituito a Parigi, che prende il nome dal primo violinista, Jacques Parrenin, e riunisce Marcel Charpentier l'altro violinista, Serge Collot violista e Pierre Penasson, cellista. Recò il «Sesto Quartetto» di Bartok, e quelli, più noti, di Debussy e di Beethoven, op. 59, n. 1, riscotendo vive approvazioni per affiatamento e per una discorsività incisiva, vigorosa ed animata.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Stasera alle 21 in via Andrea Doria 12 «L'ammaliatrice» di R. Clair, con Marlene Dietrich.

Riduzioni ENAL-AGIS: Ambrosio, Corso, Augustus, Lux, Repos, Adriano, Gianduja, Astì, P. Nuova, Umberto, Monsoni, Cibrario, Rosta, Fortino, Piemonte, San Paolo, Odeon, Teatro Alfieri (per venerdì, biglietti all'Enal). Teatro Carignano (per venerdì, biglietti all'Enal). Palazzo del Ghiaccio (alla cassa).

Sullo schermo

All'Ambrosio: Il mondo è meraviglioso, di I. Allen

Il mondo è meraviglioso (The animal world). un technicolor ideato, diretto e prodotto da Irwin Allen. E' una piacevole scorribanda nel mondo degli animali, dedicata al pubblico piccino. Si comincia dagli antefatti; cioè da quando, qualcosa come due miliardi di anni fa, la Terra era deserta, e nel mare, non ancora salato, pullularono le prime forme di vita animale: meduse, vermi d'acqua, stelle marine ecc. Poi rane e altri anfibi preparano la via ai rettili, i primi abitatori della Terra; e qui comincia il romanzesco capitolo della famiglia dei dinosauri, che raffigurati mediante fantocci meccanici di plastica evidenza vediamo impegnati in lotte furibonde. Spenti i quali per forza di cataclismi, la vita animale ricomincia dal piccolo: termiti e formiche che si fanno implacabile guerra. Superata l'èra glaciale, ecco i mammiferi ed ecco l'uomo. Il film perde il carattere didattico e diventa uno sbalorditivo di documentari contenente di tutto un po': insetti alle prese con le terribili piante carnivore, ragni, api, uccelli acquatici, tacchini, scimmie, elefanti, giraffe, leoni, cavalli, orsi bruni (gustosamente ritratti durante la pesca), cobra, puma, topi-canguro, tori di campagna e di corrida, e altro ancora; il tutto ripreso dal vero e presentato con un montaggio e un commento che arieggiano l'humour dei documentari di W. Disney. In complesso, pur tenendo conto della scarsa originalità della materia, un'ora e mezzo di istruttivo diletto per grandi e piccoli, una briosa favola naturalistica la cui morale, inorgoglisce l'uomo e al tempo stesso lo ammonisce.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Saluna La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 43-113

Carignano: Comp. Tognazzi-Zoppelli-Agrus, 21,15: «L'uomo della grandiae» di Hennequin e Duval.

Piccolo Teatro: Chiuso.

Auditorium di Torino: venerdì, ore 21: Concerto sinfonico n. 12. Direttore Mario Rossi. Musiche di Rebel e Honegger.

Pro Cultura Femm., v. Carsela 11: 17,30 M. Pellegrino «S. Agostino l'avventura di un grande cuore».

Tavernetta (via Amendola 16, tel. 47-633): 21 Orch. Allegriti. Attrac. **Palazzo del Ghiaccio:** ore 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mondo è meraviglioso» Windsor Production tech.

Ariston: «L'alibi era perfetto» Scope di Fritz Lang con Dana Andrews e Joan Fontaine.

Astor: «Baby doll (bambola viva)» di Tennesse Williams regia Kazan

Corso: «La preda umana» con Richard Widmark, Trevor Howard, J. Greer. SuperScope technicolor.

Doria: «Kean» V. Gassman, E. Rossi Drago. A. M. Ferrero, col.

Lux: «Anastasia» Ingrid Bergman, Yul Brynner. CineScope a colori.

Metro-Cristallo: «I sette della vallenza» Glenn Ford, Anne Francis, Martin. 10,30. Vietato min. 16 anni.

Nord: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck.

Palermo: Contessa scalza. Colori.

Sociale Montecarlo, Scope. De Sica

Zenit: «Fratelli messicani».

Baretti: «Bacio di mezzanotte», tech. Mario Lanza, K. Grayson.

Cabiria: Paradiso fuorilegge. Col.

Calissano: «Paris Canaille», Daniel Gelin e Dany Robin.

Italia «Bandolero stanco». Rascel.

Moderno: Canaria - Noi due soli.

Nizza: «Giustizia degli Indios».

Piemonte «Serenata» Mario Lanza. S. Manuel. Colori.

S. Carlo: Canzoni di tutta Italia.

Speria: «Mondo delle donne» tec. Scope. C. Webb; June Allyson.

Alba: «Eravamo 7 fratelli». Tech.

Apollo «Montecarlo», tech. Scope De Sica, Dietrich, Rascel.

Diana: «La rosa di sangue».

Dora: «S.O.S. Lutetia».

Edera: «Marco Polo» G. Cooper.

Locarno: «Montagna dei 7 falchi» tech. Alan Ladd, L. Scott.

Lutrario Uomini sposano le brune tech. Scope, Jane Russell, Crain.

Marialice: «Città del fuorilegge».

Roma: «Non è peccato».

Splendor: «La fine di un tiranno» tech. Joel Mc Crea, Y. De Carlo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Concerto - 12,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro - Cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Pomeriggio musicale - 17,30: Parigi vi parla - 18: Quadrante della moda - 18,15: Canta Marisa Colomber - 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi - Angkar città della giungla - 19: Canzoni della Pisdigrotta 1956 - 19,15: Cocktail a sofisticati. Compagnia di prosa di Firenze - 20: Melodie e romanze - 20,30: Giornale - 21,15: «Boris Godunov», dramma popolare in un prologo e quattro atti. Riduzione da Puskin e Karamsin. Musica di Musorgsky.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Le canzoni di Anteprima - 10: Appuntamento alle dieci - 12: Musiche del Sud America - 13,30: Giornale - 13,45: Van Wood e il suo quartetto - 13,50: Il discobolo - 14,30: Giuoco e fuori giuoco - 14,45: Armando Romeo e le sue canzoni - 15: Giornale - 15,45: Canti e danze aviseri - 16: Terza pagina - 16,30: «Il generale Douraline», romanzo di M.me de Ségur - 17,45: Pianista Mireille Auxietre - 18: Giornale - Programma per i piccoli: «I racconti di Mastro Lesina» - 19: Classe unica: La rivoluzione industriale del '900 - 19,30: Orchestra Fragna - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale - 21,15: «La famiglia dell'anno» - 23,15: Primavera Europa - 23-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Nuove conquiste dell'elettronica - 19,15: Florent Schmitt: Introit, récit et congé, per violoncello e pianoforte - 19,30: Cultura russa - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Storia dello spettacolo - 22,05: L'opera pianistica di Franz Schubert - 22,40: Il libro del mese.

ROMA II — Ore 23,25-7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - Pattinaggio artistico - 20,50: Carosello - 21: Dal Teatro «La piccola Scala di Milano» ripresa da: «Il signor Bruschino» - «Il figlio per amarlo», Musica di Giacchino Rossini - 22,30: «Gli ultimi trenta minuti», telefilm.

Guido Piovene parlerà ai Venerdì letterari A.C.I.

Guido Piovene parlerà per l'ACI venerdì prossimo al Teatro Carignano di Torino, sabato al Circolo Tunnel di Genova, lunedì 11 al Teatro Manzoni di Milano e martedì 12 al Teatro Eliseo di Roma, sempre alle ore 18. Tema della conferenza è: «Viaggio in Italia».

Le previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale e sulle regioni tirreniche centro-settentrionali cielo da nuvoloso a coperto. Sulle altre regioni cielo poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento. Mar Ligure e alto Tirreno mossi; gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−5,6	13,2	Piacenza	−2	12,4
Trento	0,4	14,2	L'Aquila	0,4	12,6
Trieste	3,5	9,4	Roma	1,3	16,7
Venezia	0	11,4	Bari	0	14,2
Milano	1	14,7	Napoli	−0,9	14
Torino	−0,5	13,2	Potenza	0,4	8,8
Genova	9,2	13	Reggio C.	6,6	15
Bologna	3	15	Messina	7,5	14,2
Firenze	−1,7	15,7	Palermo	6,3	15,2
Pisa	2,2	15,3	Catania	−3,5	16,6
Ancona	6	13,3	Alghero	1,4	17,6
Perugia	3,3	12,9	Cagliari	6,5	15,2

CINERIZ
COMUNICA
che il film che ha trionfato al Festival di Cannes 1956
PLAZA DE TOROS
è stato concesso in esclusiva al cinema
AMBROSIO
PLAZA DE TOROS
doppiato alla regia di
LADISLAO VAJDA
verrà presentato a giorni

PICCOLO TEATRO
Venerdì 8: Serata di gala
1ª rappresentazione di
LA MASCHERA E IL VOLTO
Prenotazioni: 88-86-26; 88-23-65

CORSO DOMANI
FLEMING - CAREY
Odongo
CINEMASCOPE TECHNICOLOR

VITTORIA
2ª SETTIMANA
DEAN MARTIN JERRY LEWIS
Mezzogiorno di fifa
TECHNICOLOR
VISTAVISION

Ariston
OGGI IN PRIMA VISIONE
un film di FRITZ LANG che dovete vedere dall'inizio!
DANA ANDREWS JOAN FONTAINE
RKO-SCOPE
l'alibi era perfetto
DOUGLAS MORROW BERT FRIEDLOB

NAZIONALE
una eccezionale avventura in TECHNICOLOR interpretata dal grande eroe
AUDIE MURPHY
IL DOMINATORE DEL TEXAS
con
SUSAN CABOT
PAUL KELLY
CHARLES DRAKE
MARY COSTLE

STATUTO MASSIMO
OGGI UN FILM BRIOSO! ELEGANTE! DIVERTENTE!
PARIS PALACE HOTEL
CHARLES BOYER
FRANCOISE ARNOUL
ROBERTO RISSO
CINERIZ

HOLLYWOOD - PRINCIPE
OGGI una storia tratta da un famoso romanzo
Come le foglie al vento...
TECHNICOLOR - CINEMASCOPE
ROCK HUDSON - LAUREEN BACALL
ROBERT STACK - DOROTHY MALONE

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI UN GRANDE ED AVVINCENTE FILM
LA PIU' GRANDE CORRIDA
con
MICHEL RAY - ELSA GARDENAS
Magnifico CinemaScope Colori R.K.O.

L. 99.000
CUCININO METALLICO TIPO AMERICANO
CON TAVOLO E DUE SEDIE
Facilitazioni pagamento
OFFICINE DUMO - Via V. Monti 17 - Torino - Tel. 52.435

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Valori di Stato stazionari con limitata attività. I titoli industriali nell'insieme sono rimasti inattivi, ma fermi come prezzi. Dopoborsa nullo.

Centrale 9450, Stet 2410, FF. Meridionali 1649, Sviluppo 1702, Finelettrica 1318, Finelder 669,50, Generali 22.630, Italcavi 5540, Tetti A 2470, Tetti B 2490, Viscosa 1865, Siele 7950, Amiata 2910, Montecatini 2766, Ilva 577, Terni 336, Fiat 1609, Valdarno 2820, Uges 721, Romana El. 3780, Sip 1463, Merid. El. 1492, Adriatica 1450, Edison 2689, Sesa 2730, Pantanella 251,50, Meridania 4980, Zuccheri 890, Anic 2625, Rumianca 1535, Bonif. Ferr. 930, Risanamento 6450, Immobiliari 602, Marcia 1460, Italgas 1510, Fossi 500.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro USA 630,36; dollaro canadese 657,35; franco svizzero 147,125; corona danese 88,60; corona norvegese 84,35; corona svedese 119; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,375; franco francese 155,375; lira sterlina 1682; marco tedesco 148,375; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 13,15; scudo portoghese 22; peso argentino 1675; cruzeiro brasiliano 9,25; rublo URSS 10; sterlina egiziana GT 1105, FT 1235; dinaro jugoslavo 0,60; dracma greca 20,25; lira turca 50; sterlina australiana 1263.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6450-6550; sterlina unitario 1680-1700; sterlina egiziana 1160-1180; marengo francese 167-168; franco svizzero 147-148; oro fino 710-714; argento puro 20,60-21. Titoli trattati: di Stato 9.750.000; obbligazioni 2 milioni 850.000; azionari 90.575.

MILANO — La riunione ha seguito una battuta d'arresto nello sviluppo del rialzo sui valori principali ed ha lavece messo in luce una nuova fase di attività su titoli particolari, come Unes, Valdarno, Romana, Rinascente e affini. Anche la Stanzioni, oltre alla Rae, segnava plusvalenze interessanti. Sempre piuttosto deboli, invece, i Saccariferi, ai quali si affiancavano i chimici ed i diversi, eccezion fatta per Cementi e Ciga. Pomeriggio abbastanza attivo coi seguenti massimi: Viscosa 1572, Unes 722, Rinascente 171,50.

Titoli trattati: Valori di Stato 11.400.000; Buoni del Tesoro 51 milioni; obbligazioni 131.850.000; azionari 459.595, di cui Nebiolo 100.000; Rinascente 56.000; Fiat 32.500; Ilva 36.500; Finelder 18.000; Terni 11.000; Edison 14.000; Cantoni 13.900; Unes 12.000; Immobiliare Roma 11.000; Sade 8000; Lanificio 8000; Bastogi 8100; Liquigas 7000; Pirelli 5600; Viscosa 4800; Sip 4500.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5% 91,30; R. It. 3,50% 63,40; Red. 3,50% 80,10; Red. 5% 96; Ric. 5% 97,85; Ric. fond. 5% 83,05; Trieste 5% 81,30; R. T. 1950 5% 96,30; 1960 5% 95,55; 1961 5% 94,30; 1962 5% 90,30; 1963 5% 93,175; 1964 5% 93,10; 1965 5% 93,025.

G.I.M. 6500; La Centrale 6480; Invest 2630; Bastogi 1677; Sviluppo 1705; Finelder 668,50; Finelettrica 1315; Ass. Gener. 22.645; R.A.S. 6900; Mibtel 5400.

Cantoni 11.390; Val. Ticino 61,25; Stampati 1820; Cucirini 6810; Lanificio 481; Rossari 16.550; Un. Manif. 30.400; Lanerossi 4460; F.I.L.A.C. 101; Cucirini 5600; Chatillon 2380; Bula Viscosa 1000; Scotti 100.

Ilva 974,50; Magona 498,50; Arg. Brugni 1050; Metalli 5090; Amiata 8000; Montecatini 2760; Monteponi 2690; Dalmine 1670; Siele 7950; Breda 2080; Bianchi 317; Fiat 1410; Motobilo 28,70.

Safib 1468; C.I.E.L.I. 4120; Dismano 3480; Weber 2633; Brocchina 3155; Campania 1472; Caffaro 270; Valdarno 2825; Sarda 3510; Emiliana 2100; Sceo 2580; Pugliese 1420; Subalpina 3350; S.I.P. 1461; Viscosa 3048; Meridionalitica 1497; Orobia 2632; Romana Elettr. 2787; Terni 236,50; Unes 726; E. Marelli 610; Magneti 1008; Tecnomasio 2218; Calabria 1405; Liguria 1610; Telt A 3462; Stet 2438.

Distillati 5100; Eridania 4980; Rom. Zucch. 740; A.N.I.C. 2038; Carlo Erba 9930; S.A.F.F.A. 2036; Italgas 1522; Liquigas 202; Pirelli 126; Mira Lanza 6000; Petroli 109; Rumianca 1524.

Anden 2035; Bon. Ferrar. 913; Iniziativa 1250; Sagi 1950; Beni Stabili 4680; Gen. Imm. 602; Ris. Napoli 6461; Cart. Rieda 20.000; Cart. Burgo 13.700; Gimori 1341; C.I.G.A. 2610; Eternit 3353; Italcementi 14.910; Linoleum 2280; Pirelli S.p.A. 3454; Pirelli & C. 1230; Rinascente 169,35.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6525-6735; marengo svizzero 4900-5100; oro 718-717; argento puro 20,70-21.

GENOVA — Mercato con affari limitati e quota stazionaria, salvo qualche eccezione. Fra i locali in ripresa le industrie, lievemente cedenti De Ferrari, Eternit, Raffino fisso invariato. Titoli trattati: di Stato 9.780.000; azionari 67.160; obbligazioni 2.060.000.

FIRENZE — Il mercato ha avuto oggi sviluppo come prezzi, ma non come attività di scambi. Sono state molto attive le Unes per quanto non quotate alla nostra borsa, raggiungendo un massimo di 723 per poi declinare a 715-17. Prezzi fatti per fine mese: Ilva 580, Fiat 1412. Per contanti: Bastogi 1545, Montecatini 2760, Magona 495. Durante la seduta si sono fatte 1560-70 le Viscosa, che poi sono rimaste 1565-65, Immobiliari 600, Terni 326-27, Fiat 1408-10. Dopo borsa: Montecatini 2765, Fiat 1405-10. Titoli trattati: obbligazioni 900.000; azioni contanti 85.000; azioni fine mese 4500.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato calmo, ma piuttosto resistente. Gli scarti nelle quotazioni sono lievemente leviganti. Aumentata richiesta d'oro, con tendenza al rialzo.

LONDRA — L'annuncio relativo all'aumento nel numero delle centrali nucleari che verranno costruite nei prossimi otto anni (10 invece di 12) ha fatto salire tutte le azioni delle società collegate all'industria atomica. Sono continuate, invece, a cadere le azioni delle società di navigazione.

NEW YORK — La Borsa valori di New York al terzine di una tranquilla riunione ha chiuso oggi con guadagni da frazioni di dollaro fino a due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1 milione 880 mila azioni. Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso con migliorie a 235,75 cent. per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 60 a 90 cent. per balla: marzo 38,05; maggio 35,98; luglio 34,85; disponibile 35,20.

A TORINO

	4	5		4	5
VALORI DI STATO					
Rendita 3,50%	63,20	63,20	Immob. '37 3,5%	90 50	90 50
» 3,5%	65,10	65,10	Fiat 4%	98 —	98 —
Ricostruz. 5%	97,75	97,75	Fiat 5%	97 05	97 10
Redimib. 3,5%	91,80	91,20	Mont. '50 5%	100 20	100 20
»	91 10	91 10	» '51 5%	105 —	102 80
Redimibile 3,5%	79 70	79 80	» '52 5%	104 80	104 80
»	79 80	79 70	Rinasc. '52 5%	102 —	101 80
Ricostruz. 5%	95 90	95 90	» '53 5%	105 50	102 50
»	95 80	95 80	Unes 4%	103 —	102 —
Assicur. 3,5%	72 10	71 90	Linoleum 4%	103 —	103 —
»	72 —	71 80	Ed. Elettr. 4%	103 25	103 —
Ricostruz. 5%	87 90	87 60	Viberti 4%	104 —	104 —
»	87 80	87 70	Cotonificio 4%	103 75	103 50
Prest. Ricost. 5%	91 50	92 —	Pirelli 4%	101 50	102 —
Pr. R.I. 5%	80 80	80 90	Immob. 4%	99 50	99 50
R.E.S. 5%	96 40	96 45	Immob. 4%	100 —	100 —
» »	95 35	95 35	Ang. Ansa 4%	90 —	90 —
» »	94 15	94 20	Cartiere 4,5%	102 50	103 50
» »	93 30	93 30	Cartiere 4%	101 —	101 —
» »	93 30	93 20	Ceramiche 4%	94 —	94 50
» »	93 15	93 20	Mecc

E' NATO IN AFRICA LO STATO INDIPENDENTE DI GHANA

Il paese del cioccolato

La Costa d'Oro è il maggior produttore di cacao del mondo - Da colonia inglese è divenuto a mezzanotte il primo Dominion negro del Commonwealth - La duchessa di Kent, il vice presidente americano, due ministri russi presenti nella nuova capitale - L'interessante figura del Premier Nkrumah, passato dal carcere al potere

A mezzanotte la bandiera britannica è stata ammainata in tutta la Costa d'Oro, che scompare così dalla geografia politica del mondo. Sorge oggi in sua vece un nuovo Stato indipendente, il Ghana, nono membro del Commonwealth britannico, a perfetta parità di diritti con gli altri membri, dalla madrepatria agli antichi *Dominions* bianchi, ed ai nuovi asiatici. A rendere solenne la cerimonia inaugurale hanno assistito all'apertura del nuovo Parlamento la duchessa di Kent, in rappresentanza della regina Elisabetta, il vicepresidente degli Stati Uniti, Nixon, due ministri sovietici e i delegati d'una cinquantina di governi. Tante personalità non sarebbero certo convenute sotto il cielo tropicale di Accra, se veramente l'avvenimento non rivestisse una importanza eccezionale.

In sé Ghana è un piccolo Paese, grande quasi quanto due terzi dell'Italia, con una popolazione di poco più di quattro milioni e mezzo di abitanti; ma è il primo Stato negro che sorga all'indipendenza dal regime coloniale, per via di pacifica evoluzione, proprio nel momento della crisi violenta del colonialismo. Ghana costituisce quindi un esperimento ardito, degno della migliore tradizione civilizzatrice inglese; se riuscirà, avrà profonde ripercussioni non solo nell'ambito del Commonwealth, ma nell'intero Continente africano. Come la concessione dell'indipendenza all'India, dieci anni fa, segnò l'inizio della emancipazione dell'Asia, così la data del 6 marzo 1957 mar.. forse ricordata dai futuri storici come una svolta capitale per l'Africa.

La sproporzione fra India e Ghana passa in seconda linea di fronte al fatto che Ghana è solo la punta avanzata di un vasto movimento che investe tutta l'Africa occidentale: le numerose colonie francesi di quella regione hanno già ricevuto, il mese scorso, un'ampia autonomia interna; i delegati della Nigeria terranno a Londra, in maggio, una conferenza costituzionale. Se nel '59, come viene previsto, la Nigeria conseguirà la piena indipendenza, accanto a Ghana si avrà allora un nuovo Stato negro di ben 27 milioni di abitanti, il più popoloso dell'intera Africa, negra, bianca o araba. Già il governo del Sudafrica, assertore fanatico del razzismo, si preoccupa e minaccia di non far sedere il proprio Primo Ministro fra i colleghi del Commonwealth, affinché non si trovi accanto al negro Kwame Nkrumah, premier di Ghana.

E' questi l'uomo cui si deve in massima parte la trasformazione della colonia della Costa d'Oro in Ghana, nel giro di pochissimi anni; e non si esagera dicendo che il miglior collaboratore all'impresa Nkrumah l'ha trovato nel governatore sir Charles Arden-Clarke, ultimo, solo in ordine di tempo, della grande schiera dei proconsoli inglesi. I rapporti fra i due uomini cominciarono nel '49, in maniera che non ne faceva certo prevedere il felice sviluppo: sir Charles fece arrestare Nkrumah, che aveva da poco fondato il Partito della Convenzione del Popolo (P.C.P.) a carattere nazionalista rivoluzionario; ma dopo poco più d'un anno il partito vinceva a grande maggioranza le elezioni e Nkrumah, uscito dalle prigioni di Sua Maestà, veniva insediato dallo stesso governatore alla direzione del governo.

Da questa saggia decisione è scaturito il pacifico cammino della Costa d'Oro verso l'indipendenza. Nkrumah, da parte sua, ha saputo evolversi da demagogo a moderato ed abile uomo politico, fino a divenire uno statista responsabile. Il segreto del suo successo sta nell'equilibrio ch'egli è riuscito a realizzare tra il fondo indigeno e la disparata cultura occidentale acquisita soprattutto nei dieci anni di permanenza negli Stati Uniti. Si proclama un socialista marxista, ma non comunista; un cristiano, che però non appartiene ad alcuna chiesa; ha studiato Kant, Hegel e Marx, la storia della Rivoluzione francese e del laburismo inglese, la Bibbia e la storia dell'Asia; ma non di questi temi astratti usa parlare ai suoi concittadini, bensì dei loro umili e concreti problemi, con un linguaggio comprensibile a tutti. E con la gente comune ama confondersi, non rifiutando neppure di intrattenersi con i mendicanti, seduto sull'orlo del marciapiede, come lo descrive il Campbell (*Un Continente in crisi*, ed. De Luigi, Bari).

Così Nkrumah ha saputo guadagnarsi la fiducia e degli indigeni e degli inglesi, fare del suo partito uno strumento moderno, agile ed efficiente, creare infine il Ghana. Ora tuttavia, passate le celebrazioni festose, comincia il compito più arduo per Nkrumah ed i suoi collaboratori. Come nell'India, gli inglesi costituiscono un'esigua proporzione degli abitanti, appena cinque migliaia, sicché non si pongono gli aspri problemi della convivenza razziale del Sudafrica; d'altra parte manca nel Ghana la lunga tradizione di civiltà sulla quale Nehru ha potuto costruire la nuova India. Il nome Ghana evoca un impero negro fiorito nell'Africa occidentale nell'alto Medio Evo; oltre il ricordo, però, nulla è rimasto a fornire un cemento unitario.

I negri ignorano il concetto di nazione e rimangono invece chiusi nell'orizzonte della tribù; i confini ed i nomi stessi delle attuali colonie sono creazioni artificiose dei conquistatori bianchi. La democrazia all'europea è una pianta estremamente delicata, che abbisogna di terreno adatto e di amorevoli cure per prosperare: esistono queste condizioni nel Ghana? Non pochi ne dubitano, considerando cattivi auspici i dissensi fra il Nord ed il Sud del nuovo Stato e soprattutto la vistosa corruzione annidata persino nelle sfere più elevate del governo. Non meno grave si presenta il problema economico, poiché il Ghana è oggi un Paese a monocultura (è il più grande produttore di cacao: quasi un terzo della produzione mondiale) ed affiora quindi l'esigenza del passaggio dalla fase agricolo-coloniale a quella industriale.

Il rischio maggiore è che, per superare queste difficoltà interne, si sfreni un assurdo nazionalismo; si parla già di Ghanacrazia. I precedenti di Nkrumah, comunque, danno affidamento che il buon senso possa prevalere; è questo l'augurio migliore col quale accompagniamo la nascita del Ghana.

Ferdinando Vegas

Il vice-presidente degli Stati Uniti, Nixon, converse con alcuni notabili indigeni di Ghana ad Accra. (Radiofoto)

La solenne cerimonia al Parlamento di Accra

Londra, 5 marzo.

A mezzanotte l'ex-colonia della Costa d'Oro è diventata il libero Stato sovrano di Ghana. La proclamazione dell'indipendenza è avvenuta nella nuova capitale, Accra, durante l'ultima seduta dell'Assemblea legislativa della colonia, che a quell'ora è diventata il primo Parlamento del primo Dominion negro del Commonwealth. Nello stesso momento è stata ammainata la bandiera inglese, sostituita dal nuovo vessillo rosso-verde-oro.

Alla solenne cerimonia, svoltasi in un'atmosfera di grandi feste popolari (tra l'altro, è stata eletta una «miss»), erano presenti la duchessa di Kent, in rappresentanza della regina Elisabetta, il vice-presidente Nixon in rappresentanza di Eisenhower, due ministri sovietici alla testa di una grossa delegazione, missioni speciali di Stati europei, asiatici, africani e americani.

Stanotte ha parlato il Primo Ministro del nuovo Stato Nkrumah, esaltando il libero legame tra il suo Paese e il Commonwealth; domattina la duchessa di Kent leggerà il discorso della Corona, in nome della regina.

Ghana avrà, insieme con il Parlamento eletto a suffragio maschile e femminile, un'Assemblea dei capi tribù; inoltre ognuna delle cinque regioni in cui è diviso il nuovo Stato, sarà amministrata da assemblee relativamente autonome. Ma una parte del paese non giudica sufficiente questa autonomia: nel territorio degli Ashanti e nel Togo era stata chiesta la proclamazione di uno Stato federale. Per protesta contro il mancato accoglimento di questa domanda, si sono stati oggi vari atti di sabotaggio, dimostrazioni e scontri con la polizia.

Entro il 1965 l'Inghilterra avrà 19 centrali atomiche

In otto anni saranno spesi tre miliardi e 200 milioni di sterline - Secondo gli esperti l'energia nucleare permetterà di risparmiare ogni anno diciotto milioni di tonnellate di carbone

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5 marzo.

(m. c.) Prima alla Camera dei Pari, poi a una conferenza stampa, lord Mills, ministro dell'energia, ha oggi annunciato che il governo ha deciso di «triplicare» il programma nucleare per i prossimi otto anni. Entro il 1965 — egli ha detto — l'erogazione di energia nucleare in Inghilterra ammonterà a 6 mila megawatt invece dei 2 mila preventivati nel programma atomico del 1955.

Per ottenere questo risultato verranno erette 19 centrali nucleari, sette di più di quelle originariamente progettate. Una erogazione di 6 mila megawatt significherà per il Paese un risparmio annuo di 18 milioni di tonnellate di carbone.

Lord Mills ha detto che questo risultato sarà reso possibile da due fattori: 1) un maggior investimento di denaro per l'attuazione del programma nucleare; si spendono ora 235 milioni di sterline all'anno; questa cifra salirà gradualmente a 400 milioni; 2) i progressi compiuti nelle ricerche dagli scienziati nucleari inglesi tra qualche anno renderanno possibile la costruzione di centrali capaci di produrre ognuna dagli 800 a mille megawatt per cui si avranno minori spese di impianti e maggior produzione.

I motivi che hanno indotto il governo a varare un così ambizioso piano sono stati spiegati dal nuovo ministro dell'energia con chiarezza: «Il consumo di elettricità — egli ha detto — aumenta vertiginosamente di anno in anno. La produzione di carbone non è più sufficiente a soddisfare questa richiesta. Le nostre importazioni di combustibili crescono continuamente di volume: diventiamo sempre più schiavi del petrolio, che può giungere a noi solo da terre lontane. L'energia nucleare permetterà all'Inghilterra di uscire da questo vicolo cieco, di espandere la propria produzione, di equilibrare la propria bilancia commerciale accrescendo le esportazioni e riducendo gli acquisti di petrolio, di affrancarsi infine dalla schiavitù del canale di Suez e dagli imprevedibili avvenimenti del Levante.

I primi benefici di questa seconda «rivoluzione industriale» si cominceranno ad avvertire nel 1960. Per far sì che essi cadano ove più sono necessari occorre, secondo lord Mills, una intensa attività coordinatrice fra lo Stato, l'industria, l'Ente nazionale dell'elettricità e tutti i centri di ricerche atomiche. Questa attività dovrà aumentare di ritmo e di estensione col passare degli anni per sfruttare ogni possibilità in campo nucleare a vantaggio di tutto il paese e di ogni singolo individuo.

Ancora non è stato stabilito in quali località verranno erette le nuove 10 centrali (in attività per adesso vi è solo quella di Calder Hall, e due sono in costruzione); una certamente sorgerà nel Galles, forse in Cornovaglia; un'altra, verrà eretta nell'Irlanda settentrionale con una capacità di produzione di 160 megawatt.

Scienziati tedeschi cercano nuove forze nucleari

Bonn, 5 marzo.

Scienziati tedeschi stanno studiando il problema di trasformare l'idrogeno in elio senza ricorrere all'enorme calore sprigionato dall'esplosione di una bomba atomica. Le ricerche si baserebbero sulla disintegrazione dell'acqua pesante (isotopo dell'idrogeno).

Gli studi vengono svolti segretamente presso gli Istituti di fisica di Gottinga e di Amburgo. I giornali danno grande rilievo alle speranze degli scienziati e alle supposizioni che esse suscitano. Va ricordato che analoghe ricerche, con metodi diversi, vengono condotte da diversi anni in America, Russia e Inghilterra, ma finora senza successo. L'esito favorevole di questi studi sconvolgerebbe i sistemi di produzione dell'energia atomica, fornendo forza nucleare in quantità praticamente illimitata e a basso costo.

Il prof. Biermann, dell'Università di Gottinga, pur escludendo la possibilità di risolvere un giorno il complesso problema, si è espresso con molta prudenza sull'andamento delle ricerche.

Uccide la moglie a bastonate e appicca fuoco alla sua casa

Benevento, 5 marzo.

Dopo aver ucciso la moglie, il contadino Edoardo De Rosa ha dato alle fiamme la propria casa colonica, nella speranza di distruggere così le tracce del crimine. Il fatto è accaduto in una località campestre alla periferia del comune di Pietralcina.

Le fiamme che si levavano dalla casa hanno richiamato sul posto carabinieri e volenterosi, che si sono prodigati nell'opera di spegnimento, aiutati dallo stesso De Rosa, il quale affermava, apparentemente affranto dal dolore, che la sua giovane moglie, Addolorata De Palma, sorpresa nel sonno dall'incendio non aveva fatto in tempo a fuggire ed era ora prigioniera delle fiamme. Quando i soccorritori sono riusciti a penetrare nell'abitazione hanno infatti trovato il corpo semicarbonizzato della donna, e in un primo momento hanno avuto la sensazione di trovarsi di fronte ad una fatale disgrazia.

Ma l'esame del cadavere ha rivelato che il decesso era stato causato da colpi d'arma contundente alla testa. In seguito ad altre circostanze emerse dalle indagini, i sospetti si sono subito fermati sul marito della vittima. Sottoposto a stringenti interrogatori, il De Rosa ha dapprima cercato di negare, ma poi di fronte all'evidenza delle prove a suo carico ha finito col confessare di aver ucciso la moglie a colpi di bastone perché riteneva che lo tradisse e di aver poi dato fuoco alla casa sperando che in tal modo la morte della donna sarebbe stata attribuita a disgrazia.

Vienna e Roma pubblicano i "memorandum„ sull'Alto Adige

L'Austria sostiene che l'Italia non ha attuato totalmente l'accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946 - Il governo italiano promette misure di favore per la minoranza tedesca, ma esclude una commissione di esperti per il riesame dell'intesa

Roma, 5 marzo.

Il testo del *memorandum* austriaco dell'8 ottobre 1956 sull'Alto Adige e quello della risposta italiana del 9 febbraio 1957 sono stati resi stasera di pubblica ragione contemporaneamente a Roma e Vienna.

Il Governo federale austriaco — è detto nella premessa del *memorandum* di Vienna — continua, come già in passato, ad aderire all'accordo di Parigi De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946, esprime l'opinione che tale accordo non sia stato attuato in tutti i suoi punti e si dichiara fermamente convinto che le esistenti questioni tuttora aperte possano essere avviate ad una soluzione equa e soddisfacente per entrambi i contraenti, nello spirito dell'amicizia e della solidarietà europea.

Il *memorandum* di Vienna precisa poi il proprio punto di vista su taluni punti dell'accordo che, a proprio giudizio, non sono stati ancora attuati o non lo sono stati appieno, facendo rilevare preliminarmente che, fino ad oggi non vi è stata nella provincia di Bolzano parità fra il tedesco e l'italiano, essendo il tedesco ammesso soltanto come lingua ausiliaria.

Nemmeno è stata assicurata — continua il *memorandum* — l'eguaglianza di diritti tra italiani e alto atesini per l'ammissione ai pubblici uffici nella provincia di Bolzano come è dimostrato, tra l'altro, dal fatto che nell'amministrazione regionale solo 102 impiegati appartengono alla minoranza di lingua tedesca contro 620 di lingua italiana. Il Governo federale suggerisce pertanto due provvedimenti per correggere tale sperequazione, e cioè che vengano banditi concorsi speciali per gli uffici pubblici e parastatali nella provincia di Bolzano e che venga stabilita la bilinguità come condizione obbligatoria per l'ammissione a tali concorsi.

Il *memorandum* tratta quindi dell'immigrazione italiana nella provincia di Bolzano facendo presente che, mentre la popolazione di lingua italiana al momento del distacco di questo territorio dall'Austria costituiva il tre per cento della popolazione complessiva, agli inizi della seconda guerra mondiale era salita al 24 per cento e nel 1953 ulteriormente al 34 per cento.

Il *memorandum* contesta inoltre il punto di vista italiano secondo il quale l'emanazione di uno statuto autonomo per la regione Trentino-Alto Adige soddisfa la disposizione dell'accordo di Parigi che concede alla provincia di Bolzano l'esercizio di un potere legislativo ed esecutivo autonomo.

Per avviare a soluzione le questioni ancora in sospeso il governo di Vienna propone la nomina di una commissione mista italo-austriaca di esperti alla quale dovrebbe essere affidato il compito di esaminare tutte quelle questioni risultanti dall'accordo di Parigi la cui applicazione è contestata e di sottoporre ai due Governi, entro un termine da stabilirsi, proposte per il loro regolamento.

La risposta italiana inizia affermando che l'azione legislativa e amministrativa del Governo italiano nei confronti delle popolazioni alto-atesine si è attenuta e si attiene costantemente all'accordo De Gasperi-Gruber.

Con riferimento ai rilievi circa l'uso della lingua tedesca, il Governo italiano ritiene che l'attuazione del bilinguismo è stata realizzata attraverso le norme dello statuto regionale, delle leggi e dei provvedimenti amministrativi in misura adeguata ed efficace. A tale proposito va precisato che l'accordo di Parigi non riconosce carattere ufficiale alla lingua tedesca.

Per quanto riguarda la distribuzione degli impieghi fra i due gruppi etnici, l'Italia riconosce che l'influenza agli impieghi di elementi di lingua italiana rispetto a quelli di lingua tedesca è notevolmente maggiore per i primi, ma fa presente che non è possibile porre limitazioni a tale influenza poiché in Italia vige il principio sancito nell'art. 51 della Costituzione, secondo il quale tutti i cittadini possono accedere agli uffici pubblici in condizioni di eguaglianza, il che comporta che i candidati locali devono competere con concorrenti provenienti da qualsiasi parte del territorio della Repubblica. Appunto per ovviare a tale inconveniente il governo si è adoperato con provvedimenti speciali per favorire l'immissione del maggior numero possibile di elementi di lingua tedesca nelle amministrazioni pubbliche.

Circa il rilievo del mancato esercizio di un effettivo potere legislativo ed esecutivo autonomo, la risposta italiana fa rilevare che l'art. 2 dell'accordo prevede la concessione di tale potere alle popolazioni della provincia di Bolzano, le quali comprendono tutti gli abitanti di essa senza distinzione di lingua.

Il Governo italiano desidera, tuttavia, venire incontro ai suggerimenti del Governo austriaco. Esso pensa di porre subito allo studio una diversa e più snella procedura per l'elaborazione delle norme statutarie.

«Il Governo italiano — conclude la risposta — confida che i chiarimenti e le provvidenze indicate siano tali da costituire motivo di soddisfazione per il Governo austriaco ed è del parere che scambi di vedute in materia non potranno essere condotti che per le normali vie diplomatiche come il solo mezzo idoneo, esclusa la necessità della costituzione di un'apposita commissione di esperti per risolvere le questioni di dettaglio relative all'applicazione dell'accordo di Parigi».

Commento austriaco

Vienna, 5 marzo.

A Vienna stasera l'agenzia di stampa austriaca ha diramato il testo di un commento ufficiale austriaco attribuito a «fonti competenti».

«Il memorandum italiano — afferma l'agenzia — non contiene argomenti capaci di giustificare l'atteggiamento negativo dell'Italia nei riguardi della proposta creazione di una commissione mista, cui affidare il compito di risolvere le controversie relative al Tirolo meridionale».

A Venezia si preparano giornate decisive per il processo Montesi

Citati per sabato tutti i personaggi di cui la Caglio parlò in udienza

Saranno presenti il parrucchiere Pescatori, l'avv. Romeo, un cronista romano e il giovanotto che avrebbe conosciuto "Gianna la rossa„ - Si prevedono accesi confronti e nuove richieste d'incriminazione

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 5 marzo.

Nel calendario fissato la settimana scorsa dal tribunale di Venezia, la giornata di sabato ventuno era vuota di testimoni. Il vuoto è stato colmato oggi, e dai nomi che sono stati annunciati c'è da prevedere che sarà forse una delle udienze più dense come contenuto e più sorprendenti come risultato.

Per sabato infatti sono stati convocati come testi: Bruno Pescatori, suo moglie Piera, l'avv. Paolo Romeo, Gilberto Nanetti, capocronista di Paese sera, il colonnello Cosimo Zinza e Danilo Travaglio. Tutti coloro cioè che sono connessi alle ultime rivelazioni della formidabile accusatrice, a sua volta richiamata per lo stesso giorno.

Avevamo già anticipato nel servizio di ieri che il tribunale di Venezia aveva deciso di controllare quanto la Caglio aveva asserito, interrogando la persona da lei menzionata nella sua deposizione. L'annuncio è stato oggi ufficialmente confermato.

Nell'udienza di giovedì scorso la Caglio disse sostanzialmente questo, nel corso della sua deposizione: «All'inizio del '54, il maggiore Zinza m'incaricò di accertare se era vero che il parrucchiere Bruno Pescatori aveva nascosto Piero Piccioni nella propria villa di Ansio. Avvicinai il Pescatori, diventammo amici. Un giorno Bruno mi propose di partire con lui per l'America, mi avrebbe fatto fare dei film a Hollywood. Io però rifiutai, perché non volevo rinunziare alla mia deposizione al processo Muto. Successivamente cercai di farlo parlare, di sapere quale sarebbe stato l'atteggiamento di Piccioni al processo. Bruno mi disse che se Piccioni fosse stato condannato da solo, egli avrebbe ricalato come si erano svolte le cose. Il 5 febbraio scorso Bruno aprì esplicitamente le trattative. Mi disse che Montagna l'aveva immediato di indurmi a minimizzare le mie accuse in cambio d'un certo numero di milioni che mi sarebbero stati versati dopo il processo. Io finsi di aderire, ma chiesi che il denaro mi fosse consegnato prima del processo. Le trattative si protrassero per tutto il mese, e di esse io tenni informato Gilberto Nanetti di Paese sera, (giornale paracomunista). Martedì scorso, nella imminenza della mia deposizione al tribunale di Venezia, mi recai appositamente a Roma per incontrarmi con Bruno e concludere le trattative. Gli telefonai, e poco dopo c'incontrammo. Salii nella sua macchina seguito da Nanetti, il quale però, dato che Bruno faceva dei giri vistosi, poco dopo ci perse di vista. Il Pescatori mi confermò che le trattative erano concluse, e mi disse che il giovedì mattina, cioè questa mattina, a Venezia avrei dovuto telefonare all'albergo Luna, dove avrei trovato o lui o l'avv. Paola Romeo, e sarebbe avvenuta la consegna del denaro. Io però non ho telefonato».

Falso? Vero? Il Tribunale rimase interrefatto. Si compiono accertamenti. L'avv. Romeo, reciso ed esplicito, dice che giovedì mattina egli era a Roma. D'altronde all'albergo Luna, di Venezia, non risulta che ci sia stato l'avv. Romeo.

A sua volta, anche Bruno Pescatori ha smentito d'avere avuto trattative con la Caglio per farla recedere dalle sue accuse contro Montagna e Piccioni. Non nega di conoscerla, ma assolutamente nega di avere offerto dei milioni allo scopo di farla tacere.

L'altra rivelazione fatta giovedì scorso dalla Caglio riguarda la fantomatica Gianna la Rossa, che lei afferma di avere identificato.

Disse giovedì la Caglio, in un confuso racconto che può essere così semplificato: «A Firenze ho incontrato un giovanotto, un certo Danilo Travaglio, il quale mi riferì di aver conosciuto in un albergo fiorentino una ragazza, una certa Mirka. Costei cambiava ogni giorno albergo, e gli disse che faceva così "perché se Montagna e Piccioni mi ritrovano mi ammazzano. In cambio di ciò che so io, cioè che so la Caglio è niente". Mirka è quella ragazza che il 16 maggio 1953 sfuggì a Montagna nel viaggio dalla Spezia a Parma e si presentò a don Tonino Omnis, parroco di Sannone di Traversetolo, al quale lasciò una lettera in cui asseriva che la sua vita era in pericolo per opera di Montagna e Piccioni, i quali la avrebbero fatta fare la stessa fine che avevano fatto fare a Wilma Montesi. Il Travaglio mi diede un biglietto che egli aveva avuto da Mirka, cioè Gianna la Rossa».

E Anna Maria consegnò al Tribunale un biglietto in cui era scritta una frase qualunque. Sarà interessante a suo tempo sapere se la grafia di Mirka corrisponde con quella di Gianna la Rossa.

Anche Danilo Travaglio però da Roma ha fatto sapere nei giorni scorsi che le affermazioni di Anna Maria non rispondono a verità.

Ecco dunque che, allo scopo di controllare le sue dichiarazioni, il Tribunale ha citato per sabato, oltre alla Caglio, tutti coloro che da lei sono stati menzionati: Bruno Pescatori e sua moglie, l'avvocato Paolo Romeo, il giornalista Gilberto Nanetti, il colonnello Cosimo Zinza e Danilo Travaglio. Sentiremo cosa diranno.

Per qualcuno sarà una giornata decisiva. Qualcuna di essi, forse, non rivedrà nella stessa giornata il cielo della città che aveva lasciato alla partenza.

Giuseppe Faraci

La «figlia del secolo» è a Firenze ristabilita

Firenze, 5 marzo.

Anna Maria Moneta Caglio sta meglio. La febbre è scomparsa e «Marianna» ha potuto alzarsi, anche se tuttora un po' debole. Trascorrerà l'ultimo giorno di carnevale in casa di amici. E' in attesa di ricevere l'invito di recarsi a Venezia per essere presente all'udienza di giovedì.

Se la chiamata giungerà, partirà domani: in caso contrario prolungherà la sua permanenza a Firenze finché non sarà necessaria la sua presenza a Venezia.

Una signora e suo figlio matricole in ingegneria

La figlia si è iscritta alla facoltà di architettura

Milano, 5 marzo.

Il direttore del Politecnico di Milano prof. Gino Cassinis, stamane all'inaugurazione del nuovo anno accademico '56-'57, ha presentato ai convenuti nell'aula magna dell'Ateneo una elegante signora, che si è iscritta al corso di ingegneria per poter studiare a fianco dei suoi figli: «Il fatto è unico nella storia delle università Italiane e forse anche straniere — ha concluso il prof. Cassinis — e auguro di tutto cuore che la signora Carla Guidetti possa laurearsi a pieni voti».

La signora Carla Guidetti abita in via Edmondo De Amicis 28; giovanissima ha sposato l'ing. Guido Guidetti ed ha avuto tre figli; i primi due Marilina e Gian Luigi hanno rispettivamente 18 e 17 anni e si sono iscritti ora come matricole al Politecnico. La signora Carla sarà compagna di corso del figlio. La ragazza ha infatti scelto architettura.

La signora non trova nulla di strano nel fatto di andare all'università ogni mattina insieme ai suoi ragazzi. Anche il marito si è laureato ingegnere al Politecnico di Milano nel '33; non si è limitato a prendere una sola laurea, ne ha presa una seconda in architettura, qualche anno dopo, a Torino, dove ha conosciuto sua moglie.

Una lite fra due donne conclusa a colpi di coltello

Palermo, 5 marzo.

Una lite fra due donne, si è conclusa a coltellate. Ha avuto la peggio la trentenne Vincenza Alaimo, che ha riportato una ferita alla trachea.

Soccorsa da alcuni passanti, richiamati dalle sue invocazioni di aiuto, la Alaimo è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata. Agli agenti di servizio ha dichiarato di essere stata ferita da una vicina, di cui non ha saputo o voluto fare il nome, che le negava la restituzione di quattromila lire. Dopo un'animata discussione, avvenuta nella zona portuale, la conoscente ha estratto dalla borsetta un coltello colpendola alla gola.

Una denuncia di Gino Bartali rimasto vittima di un raggiro

Egli fu indotto a partecipare ad una società per vendite rateali che si è rivelata fortemente passiva - Due impiegati responsabili di ammanchi

Firenze, 5 marzo.

Un esposto è stato presentato in questi giorni alla Procura del Tribunale di Firenze, da Gino Bartali. Nell'esposto, a quanto si è potuto apprendere, sarebbe fatta la storia di una situazione assai delicata, venuta a crearsi in seno alla «Società Bartali Commerciale Italiana» e che potrebbe, eventualmente, portare anche a qualche denuncia.

Si è potuto accertare in ogni modo attraverso informazioni degne di fede, che l'inizio della vicenda risalirebbe al tempo in cui Gino Bartali esercitava ancora in pieno l'attività ciclistica. Al campione venne allora avanzata la proposta di investire una certa somma di denaro in una attività commerciale, avente per scopo la vendita a rate. Digiuno in modo assoluto di commercio, Bartali affidò la tutela dei propri interessi a persona che riscuoteva la sua fiducia e che egli riteneva un esperto in materia, e si disinteressò totalmente, o quasi, di come procedevano le cose. A conti fatti, il risultato doveva rivelarsi del tutto disastroso.

Gino Bartali non si accorse, per molto tempo, che la barca faceva acqua: bilanci quadravano, risultava, anche, un certo guadagno, ma la realtà era del tutto diversa. V'erano, cioè, solo delle notevoli perdite.

Alla fine il campione si rese conto di come le cose stavano effettivamente. Sempre dando retta ai «si dice», un impiegato della ditta si sarebbe appropriato, in più riprese, di una cifra ragguardevole di denaro. Una volta scoperto, per evitare guai, si sarebbe impegnato a restituire il maltolto ratealmente. Un altro dipendente, inoltre, per far apparire a Bartali che le vendite procedevano a ritmo intenso, avrebbe ceduto forti quantitativi di merce a individui risultati del tutto insolvibili, ricevendone in cambio effetti cambiari.

Visto che la situazione non era più sostenibile, Bartali si decideva allora a cedere l'azienda ad altra persona. Ma, a quanto si afferma, il rilevatario si sarebbe valso del nome di Bartali per compiere operazioni non del tutto lecite.

Queste le voci che circolano. Bartali, interrogato, ha mantenuto, sull'argomento, il più stretto riserbo, rifiutandosi di fornire qualsiasi particolare. D'altro canto, sulla questione dovrà pronunciare la parola definitiva la Procura della Repubblica, che a quanto risulta ha già iniziato il proprio lavoro di indagine.

Il danno che Gino Bartali avrebbe subito, si afferma sia abbastanza notevole.

Un uomo e una donna morti avvelenati dal gas

Trieste, 5 marzo.

In un appartamento al piano terra di via Montecucco 41, oggi a mezzogiorno sono stati trovati cadaveri un uomo ed una donna, uccisi dal gas. Si tratta di Anna Rovatti di 40 anni ed Edoardo Cossutta di 39 anni. Un pentolino era sul fornello, spento forse dall'acqua traboccata dal recipiente.

Solo nella tarda mattinata qualcuno degli inquilini ha avvertito per le scale odore di gas e ha dato l'allarme. La porta è stata forzata e i due sono stati trovati cadaveri nella stanza da letto. La Rovatti era nubile, l'uomo era sposato ed aveva figli. Si ritiene che la morte dei due sia dovuta a disgrazia cui può avere contribuito la irregolare erogazione del gas in seguito allo sciopero in atto.

GRANDE ATTORE
ISTRIONE
AMANTE
APPASSIONATO
UBRIACONE
SPREGIUDICATO

è KEAN

che rivive in una drammatica tormentata esistenza ad opera di un grande attore italiano.

"MAI, SINO AD ORA, AVEVO INTERPRETATO UN PERSONAGGIO TANTO SIMPATICO E COSI' ADERENTE AL MIO TEMPERAMENTO...."

Vittorio Gassman

KEAN
GENIO E SREGOLATEZZA
Tratto dalla commedia di Alessandro Dumas adattata da Jean Paul Sartre
VITTORIO GASSMAN
LEONORA ROSSI DRAGO
ANNA MARIA FERRERO
e con GERARD LANDRY
REGIA DI
VITTORIO GASSMAN
EASTMAN COLOR
SCHERMO PANORAMICO

Un film prodotto da FRANCO CRISTALDI per la LUX - VIDES

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo il brillante successo nella Sassari-Cagliari

De Bruyne cerca un bis sul traguardo di Torino

Una pattuglia belga in allenamento sulle strade della gara di domenica - Domani, visita a Coppi - Le speranze di Coletto

De Torino è partito ieri un telegramma. Indirizzo: Fausto Coppi, Novi Ligure. Testo: «Veel gelug». «Tanti auguri» detto in fiammingo, dal momento che i migliori sono i belgi della squadra del campionissimo, De Bruyne, Ketelaer, Adriaenssens e Heyvaert, i quali insieme con Christian e Coletto hanno scelto la nostra città come base di allenamento per la Milano-Torino di domenica prossima.

La pattuglia, un po' stordita dalla confusione del martedì grasso, ieri pomeriggio ha raggiunto con una certa fatica la sede della «Carpano». Ma si è rinfrancata in un batter d'occhio e le quattro chiacchiere di rito, in una specie di esperanto, vista la disparità di nazioni «rappresentate», ha messo in risalto, se non altro, una curiosa sicurezza di far centro per la gara di domenica. Sarà che Coletto già ha raggiunto il successo nel 1954, sarà che il trionfatore del '56 — Kubler — apparteneva alla compagine torinese, sarà che De Bruyne quest'anno ha esordito imponendosi nella Sassari-Cagliari: tira vento di fiducia, insomma, ed è inutile sottolineare come le speranze si concentrino, almeno al sessanta per cento, su De Bruyne, che ha il piglio franco e sicuro dell'uomo in forma.

«Fred» è molto esplicito e, come dev'essere sua abitudine, non ha peli sulla lingua. Parla prima della «sconosciuta» Heyvaert, e dice di lui che si è aggiudicato una gara a cronometro addirittura davanti ad Impanis, poi, a proposito della Milano-Torino, infila un ragionamento che è tutto un programma: «Io, alle corse italiane, ho una strana tradizione. La prima volta che ho disputato la Milano-Sanremo sono riuscito ad arrivare al traguardo avanti agli altri; lo stesso mi è capitato per la Sassari-Cagliari, e solo per il Giro di Lombardia sono terminato secondo. Ora, dal momento che la Milano-Torino per me rappresenta una novità... Se con'è, magari non è vero niente, ma serve per il morale!».

«Che è alle stelle, salvo sbaglio. Lei, adesso, ci risponda con franchezza: quali corridori italiani l'hanno impressionata in Sardegna?».

«Se vuole andare a finire su Baldini, le dico subito che non mi è sembrato ancora in piena forma. E' uno splendido pedalatore, ma, per essere un campione, non basta. Occorrono altre qualità e nessuno, nemmeno l'interessato, può pronunciarsi in proposito. Hanno retto bene Coletto e Bini. Peccato che Bini, in fuga, abbia tirato poco. Oh, badi bene, non vorrei che mi scambiassero per un supermomo, pieno di aria d'esperienza. Il fatto è che, in Italia, i ciclisti si allenano con calma, al solo della Riviera che invita al riposo, al trotterellare tranquillo. Da noi, freddo, vento, pioggia, è un'altra cosa, la vita è più dura...».

A proposito di allenamenti: De Bruyne, Ketelaer, Adriaenssens, Heyvaert e Coletto, con Messina e Lucchesi hanno percorso ieri un centinaio di chilometri, ed altrettanti, dai più ai meno, ne percorreranno oggi, sul tracciato della Milano-Torino. Per domani, programma sdoppiato: al mattino, Torino-Novi, visita a Coppi, pranzo, e 100 chilometri al pomeriggio, come digestivo.

Domenica la Milano-Torino, quindi in treno, De Bruyne, Ketelaer, Adriaenssens, Heyvaert, Coletto, Gismondi, Carnevale ed un altro corridore (probabilmente Filippi) raggiungeranno Parigi per allinearsi al via della Parigi-Nizza. Poi la Sanremo, il traguardo più sognato, in questo inizio di stagione.

«E dopo?» chiediamo a De Bruyne.

«Dopo? Mah! Giro delle Fiandre, Parigi-Roubaix...».

«E il Tour?».

«Oh, per me, va benone. Ma, per correre il Tour, occorre prima d'ogni cosa essere selezionati. E creda, da noi, non è troppo facile!».

Sono quasi le 6 del pomeriggio. Ketelaer, che, con i suoi 36 anni, funge da «capitano» fa un segno: si va a mangiare. Si sente dal 'fi fauri il trillare di cento fischietti che festeggiano la fine di Carnevale. De Bruyne sbircia Ketelaer, il «capo morale». «Va bene, va bene, ho capito. Noi, ci divertiremo dopo. Fra noi mesi». E giù, un gran sospiro.

E. b.

Tre validi campioni della Coppi-Carpano: (da sinistra) De Bruyne, Coletto e Christian

Vincendo a Busto l'Alessandria torna a sperare nella promozione

In Serie C la Biellese ancora in difficoltà mentre accenna a riprendersi la Sanremese

La tanto attesa riscossa sui campi esterni della «casalinga» Alessandria è finalmente venuta. L'avversario di domenica scorsa — la pericolante Pro Patria — non era certamente troppo temibile, ma la crisi dei grigi, come si ricorderà, ebbe proprio inizio da una sconfitta su un terreno ritenuto facile. L'importante per la squadra di Sperone era chiudere in qualunque modo la serie delle trasferte negative, condizione indispensabile per sbarrare definitivamente la porta in faccia al pessimismo dilagante ancora poche settimane fa negli ambienti alessandrini e per rinverdire le speranze di promozione in serie A.

L'ondata di severissime critiche riversatasi sui giocatori ha avuto un influsso benefico su quelli tra essi che non avevano ancora fornito un effettivo rendimento, e la squadra ha ripreso a marciare con sufficiente sicurezza, migliorando progressivamente, sia pure senza cancellare tutti i difetti, anche nel settore difensivo.

A Busto Arsizio, costretta ad accettare la lotta di fronte ai generosi biu-crociati, la difesa grigia si è battuta splendidamente, riuscendo a conservare la rete intatta e a portare in salvo la vittoria anche quando la prima linea, menomata dagli infortuni a Vitali e Albertelli, non appariva più in grado di tenere costantemente impegnati gli avversari.

Ciò è di buon auspicio per il futuro, anche se il programma che il calendario riserva ai grigi è talmente duro da consigliare di non esagerare con l'ottimismo. L'Alessandria, infatti, dovrà visitare i campi di Cagliari, Verona, Monza, Taranto, Bari e Novara e ricevere Como, Marzotto, Sambenedettese, Venezia, Pavia e Legnano. Per proseguire il cammino verso la serie A, che già sembrava smarrito un mese fa, i grigi dovranno necessariamente ottenere su altri ben più difficili campi quanto hanno ottenuto domenica a Busto Arsizio, e questo non è facile.

A consolazione dell'Alessandria si deve tuttavia ammettere che neppure il ruolino di marcia di Verona e Catania è comparso di rose. I giallobiù vorrebbero giocheranno in casa con Sambenedettese, Alessandria, Messina, Catania, Brescia, Legnano e Como e in trasferta a Busto, Modena, Valdagno, Cagliari, Venezia; i rossoazzurri siciliani dal canto loro ospiteranno Cagliari, Sambenedettese, Brescia, Como, Novara e andranno a caccia di punti su ben sette campi: Verona, Messina, Bari, Parma, Monza, Busto Arsizio e Modena.

Come si vede, nessuno fra i tre più quotati pretendenti al passaggio in serie A ha troppo da scherzare con il calendario: i posti disponibili per la promozione sono due o probabilmente la situazione verrà chiarita soltanto dai confronti diretti.

Il Novara dal canto suo ha subito le conseguenze della burrascosa partita di Verona (infortunio a Corbani e squalifica di Pombia) lasciandosi imporre un pareggio sul suo campo da un Venezia tutt'altro che irresistibile. Ritrovandosi a ranghi completi la squadra di Barrera dovrebbe tuttavia essere in grado di riprendere con sicurezza la marcia e puntare almeno ad un onorevole piazzamento.

In serie C alla serie contraria della Biellese fa riscontro la sicura ripresa della Sanremese. I bianconeri piemontesi che erano giunti qualche tempo fa addirittura a ridosso dei primi, hanno subito, contemporaneamente allo svantaggio del calo di forma di qualche atleta essenziale, anche un massiccio attacco della malasorte sotto forma di infortuni a catena assolutamente imprevedibili.

Tre consecutive sconfitte li hanno riportati in una posizione di classifica non ancora preoccupante ma certamente poco tranquillizzante ed è difficile prevedere se essi sapranno riprendersi con sufficiente autorità.

La Sanremese invece, dopo la vittoria a tavolino sul Siracusa, ha battuto sul campo anche la Reggina ed aspetta in casa sua domenica il Molfetta, ultimo in graduatoria. L'ultimo posto in classifica è ormai abbandonato da un nuovo successo nel prossimo confronto casalingo potrebbe permettere ai liguri di fare un altro passo avanti verso la salvezza.

E. p.

In cantiere oggi a Novi

la selezione di IV Serie

Novi Ligure, 5 marzo.

La rappresentativa del girone A di Quarta Serie entra domani in cantiere a Novi Ligure, sotto la guida del selezionatore dott. Bertoni e dell'allenatore Edoardo Fusero. Ventotto giocatori sono stati chiamati per questa prima presa di contatto, ma il numero dei prescelti verrà ridotto già per il secondo allenamento di giovedì 14 ad Asti, fino a giungere ad un massimo di 15-16 giocatori per la convocazione definitiva in vista della partita con la formazione del girone B, in programma a Mantova per il giorno di S. Giuseppe.

I giocatori a disposizione del dott. Bertoni per domani alle 14 sul campo della Novese sono comunque i seguenti: portieri: Vicini (Novese) e Giacomelli (Sammargheritese); terzini: Cosola (Casale) Bertini (Rapallo), Murta (Sestrese); centromediani: Canepa (Entella), Sarolli (Vogherese), Rosso (Pinerolo); laterali: Camoletto (Asti), Rebecchi (Casale), Saracco (Cenisia), Accarino (Pinerolo), Pedroni (Sestrese), Cerosa (Vogherese); attaccanti: Perulli (Asti), Parodi e Viola (Casale), Mastrototaro e Ortu (Cenisia), Canavesi e Colombo II (Corbetta), Piazza (Entella), Dardanelli (Ivrea), Ferrari e Pontoni (Novese), Parsenda (Vado), Casanova (Veloce) e Fontana (Vogherese).

Posticipato al 19 marzo l'incontro Novara-Brescia

Milano, 5 marzo.

L'Ufficio presidenza della Lega nazionale professionisti, riunitosi stasera, ha autorizzato la posticipazione dal 17 al 19 marzo della partita Novara-Brescia (serie B). Sono stati inoltre adottati provvedimenti d'ordinaria amministrazione.

Oltre novanta iscritti alla Milano - Torino

Milano, 5 marzo.

La Milano-Torino a cui negli scorsi giorni avevano dato la propria adesione cinquantanove corridori tra cui Albani, Baldini, Defilippis, Conterno, Fornara, Nencini e Moser, si è arricchita di nuovi nomi. Oggi si sono iscritti altri 34 corridori fra cui figurano il belga De Bruyne, vincitore della Sassari-Cagliari con i corridori della Carpano-Coppi Ketelaer, Adriaenssens, Heyvaert, Christian, Cainero, Cassano, Tino Coletto, De Gasperi, Filippi, Gismondi, Nascimbene e Milano. Vi sono inoltre: Monti, Fantini, Padovan, Grosso, Angelo Coletto e Faggin.

Sciabolatori torinesi ai tornei di Gand

Tre sciabolatori del Club di Scherma di Torino, l'azzurro Ravagnani, il «riccetore» dei giovani Chicca e Picchi, rappresenteranno, su designazione della FIS, i colori italiani domenica prossima a Gand, in occasione degli annuali importanti tornei internazionali. Essi saranno affiancati dall'apolide ex-olimpionico magiaro Mitia e dall'italo-americano Tresso, entrambi in forza al sodalizio torinese.

Il mediano del Napoli Pesce è stato operato d'urgenza d'appendicite: l'intervento è riuscito felicemente.

La 6ª giornata ciclistica di Louisville (Kentucky) è stata vinta dagli australiani Tressider e Strom; gli italiani De Rossi-Moretti si sono classificati al terzo posto.

Una riunione di catch si svolgerà stasera alle ore 21 nel Teatro Fortino di via Cigna.

Young Martin, nel partire da Milano, si è dichiarato disposto a incontrare nuovamente Pazzali.

Gli schermidori francesi contro il fioretto elettrico

Parigi, 5 marzo.

Con 21 voti contro 3 il Comitato direttivo della Federazione francese di scherma ha deciso di opporsi nel prossimo Congresso della Federazione internazionale alla definitiva adozione del «fioretto elettrico».

Secondo la maggioranza dei dirigenti e dei tiratori francesi infatti l'introduzione dell'apparecchio segnalatore delle stoccate ha sconvolto le convenzioni secolari dell'arma classica.

Riunione di pugilato verso la fine di marzo a Torino

Milano, 5 marzo.

E' in corso di allestimento una riunione pugilistica che si svolgerà al Teatro Alfieri di Torino in una delle serate dal 23 al 27 marzo. Per la data precisa si attendono le decisioni della RAI-tv, in quanto tutti i combattimenti in programma saranno telestrassmessi.

Si aspetta anche il ritorno del procuratore Cecchi, il quale recatosi a Parigi per la questione dell'incontro D'Agata-Halimi si è preso l'incarico di trovare dei pugili idonei da opporre ai nostri.

Compagnoni infortunato durante gli allenamenti

Milano, 5 marzo.

(l. c.) La Federazione italiana sport invernali ha comunicato che lo sciatore Ottavio Compagnoni, durante un allenamento a Moena, in preparazione per il campionato italiano gran fondo, 50 chilometri, è rimasto vittima di una caduta, per cui si è reso necessario il suo ricovero presso l'ospedale di Cavalese. La diagnosi dei medici è stata di lussazione alla spalla destra, sospetta frattura alla tuberosità omerale e sospetta infrazione della colonna.

L'infortunato è stato dichiarato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Cortina di silenzio attorno a "Villa Carla,,

Coppi ha trascorso una notte tranquilla

Il campione visitato da uno specialista genovese di ortopedia

Novi Ligure, 5 marzo.

Una barriera impenetrabile di silenzio circonda la residenza novese di Coppi, cosa che stupisce data la consueta gentilezza ed affabilità che Fausto ha in più occasioni dimostrato.

Alle ripetute richieste circa le condizioni fisiche e morali del Campionissimo, appositi incaricati non si stancano di ripetere assolutamente le solite frasi generiche: «Coppi ha passato una giornata abbastanza tranquilla e non vuol essere disturbato: per ora è da escludersi un suo trasferimento da Novi Ligure».

Fausto sorride a quanti gli parlano di tornare alle corse: «Ora egli dice penso a guarire, ma ci vorrà molto tempo». Ora egli sembra meno ottimista delle altre volte: forse teme che gli sia capitato il guaio peggiore della sua vita di uomo di sport. Il dottor Lincei, il medico che lo ha assistito durante il viaggio, cerca di tranquillizzarlo: la frattura è stata ridotta magistralmente e, Coppi, se vuole potrà tornare alle corse.

Nel pomeriggio è giunto da Genova a Villa Carla, per visitare il degente il prof. Agrifoglio specialista in ortopedia. La visita è stata lunga e meticolosissima; dopo averla ultimata, il professore non ha nascosto la sua soddisfazione.

— Coppi guarirà e bene — ha detto il medico — ma occorrerà del tempo.

— Più di un mese? — è stato chiesto.

— Forse sì — è stata la risposta.

Il prof. Agrifoglio è ripartito per Genova. Darà un responso preciso solamente dopo un più accurato esame radiografico.

Lettera di biasimo e multa a giocatori nerazzurri

Milano, 5 marzo.

La segreteria dell'Inter farà pervenire domani a Skoglund, Fongaro, Venianches e Invernizzi una lettera di biasimo in relazione alla partita malamente perduta a Torino contro la Juventus. Nel contempo verrà precisata la cifra della multa inflitta per scarso rendimento; inoltre tutti i giocatori nero-azzurri sono stati richiamati a un maggior senso della loro responsabilità.

La commissione tecnica dell'Inter, d'accordo col presidente e con l'allenatore Ferrero, ha poi impartito nuove direttive in merito all'impostazione del gioco. Non si tornerà al «catenaccio», ma si cercherà una copertura più attenta, regolando il manovra dei mediani e degli interni. Non formule speciali, ma soltanto una marcatura più stretta degli avversari (a Torino i sostegni bianco-neri Montico e Oppezzo poterono tirare in porta e segnare senza che nessuno li ostacolasse).

Per il «derby» in calendario per domenica prossima, le novità non si limiteranno soltanto agli orientamenti d'ordine tattico.

Sono previsti mutamenti anche nella formazione e al riguardo saranno collaudati domani a Bergamo, contro l'Atalanta, nell'incontro del «Torneo cadetti», Dorigo, Campagnoli, Masiero, Matteucci, Savioni e Vincenzi, espressamente convocati.

Impressionante sciagura della montagna in Alto Adige

Morti due turisti tedeschi e due guide sepolti da una enorme valanga di neve

La disgrazia sul ghiacciaio di Solda - Le affannose ricerche nella notte - Finora uno solo dei quattro cadaveri è stato ritrovato

(Nostro servizio particolare)

Bolzano, 5 marzo.

Nel gruppo dell'Ortles-Cevedale, è accaduta una sciagura alpina in cui hanno perso la vita quattro uomini, due giovani turisti tedeschi e due guide alpine di Solda. Essi sono: l'ing. Eberhard Argus, di 30 anni, da Darmstadt, il pittore Rodolfo Shaffer, di 28 anni, nativo di S. Chiassen e le guide del C.A.I. Giovanni Koestler e Antonio Mozzog. Gli escursionisti erano partiti ieri mattina dal rifugio Coston per raggiungere la cima Ortles, a 3900 metri di quota: essi sono stati sepolti da una gigantesca valanga staccatasi dal versante della montagna.

Dopo ore ed ore di affannose e estenuanti ricerche condotte dalle squadre di soccorso alpino del C.A.I., da valligiani, carabinieri ed alpini, questa sera la immensa coltre nevosa aveva restituito solo una delle vittime, la guida Giovanni Koestler di 35 anni. Il suo corpo è stato ritrovato stamane poco prima delle dieci. E' stato un amico del Koestler, il valligiano Tosi Pfeifer ad individuare per primo la salma: scavando egli vide dapprima emergere la punta di uno sci, poi un braccio teso verso l'alto e quindi il viso del suo amico, contratto nella rigidezza della morte. Degli altri però nessuna traccia. Le guide ed i militari che hanno nel corso della giornata sondato il fronte della grande valanga per oltre duemila metri quadrati, hanno cercato invano. E quando sono scese le prime luci della notte, gli uomini delle squadre di soccorso sono stati costretti a desistere dalla loro opera pietosa e a rientrare al rifugio.

Riprenderanno la loro fatica domani: il compito che li attende è quasi disperato in quanto la gelida bara che racchiude i corpi degli altri tre alpinisti scomparsi è di proporzioni eccezionali per la estensione e la profondità della neve, che in certi punti supera i 25 metri di altezza.

I due gitanti erano giunti a Solda nei giorni scorsi. Lo Schaffer era accompagnato dalla moglie che aveva voluto venire in Italia in occasione del suo 25° compleanno. Avevano preso alloggio in un albergo del paese e dopo qualche escursione fino al rifugio Coston, avevano deciso nei giorni scorsi di scalare l'Ortles. L'impresa, che viene compiuta ogni anno da varie comitive di turisti, non è ritenuta dagli esperti particolarmente difficile.

L'ing. Argus e il pittore Schaffer, affidatisi alle due guide Mazzog e Koestler, partirono da Solda domenica nel pomeriggio con un tempo eccellente riproponendosi di tornare il giorno successivo, entro le ore 20. Dopo tre ore di cammino con gli sci, giunsero tutti al rifugio Coston, a 2661 metri di quota, pernottandovi e lunedì mattina verso le 5.30 ripresero il cammino, sempre con gli sci, verso il versante nord dell'Ortles. La morte dei quattro alpinisti non ha avuto testimoni. La valanga precipitò quando i quattro uomini non erano ancora giunti all'attacco del costone dell'Ortles ove avrebbero dovuto abbandonare gli sci per proseguire l'ascesa verso la vetta. La morte giunse per tutti improvvisa, ovattata di silenzio. Nessuno udì il rombo della valanga, nemmeno il gestore del rifugio Coston, che in linea d'aria è distante 30 minuti di cammino dal luogo ove è avvenuta la sciagura.

A Solda l'inquietudine cominciò a serpeggiare poco dopo le ore 20, quando fu notato il perdurare dell'assenza della comitiva. Alle 21 venne dato l'allarme. Agli ordini del presidente Reinstaller, partì subito la squadra di soccorso alpino alla quale si aggiunsero poi anche carabinieri ed alpini del battaglione Tirano. I soccorritori, hanno condotto le ricerche per tutta la notte, illuminando la via con torce a vento. All'alba di stamane, seguendo le piste lasciate dagli sci degli scomparsi, si son portati verso il versante nord dell'Ortles. Ad un tratto essi hanno notato la pista lasciata dagli sci, interrotta da un enorme cumulo di neve, la valanga che aveva sepolto gli escursionisti. L'opera di ricerca incominciò subito, ma solo il corpo di Giovanni Koestler, come si è detto, è stato recuperato.

Stasera sono giunti numerosi volontari a Solda i quali domani mattina intendono riprendere le ricerche per strappare alla montagna le sue vittime.

e. p.

Contumaci tre scassinatori che rubarono anche a Torino

Firenze, 5 marzo.

Imputati di una serie di furti commessi a Firenze e a Torino nel 1955, sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale il cinquantaquattrenne Menotti Piazzesi, nato a Bagno a Ripoli (Firenze) e dimorante a Torino, Francesco La Rosa di 51 anno da Genova e Gaspare Guicciardo di 35 anni da Perinaldo di Imperia.

A Firenze il terzetto compì due furti, il primo in danno dell'Unione farmacisti toscani, da dove furono asportate duecentomila lire in contanti, il secondo nel negozio di tessuti di proprietà di Bruno Certi, ove venne rubata merce per mezzo milione. Un terzo furto, tentato ai danni dell'oreficeria di Vittorio Tempestini, andò a vuoto, in quanto la cassaforte blindata oppose resistenza al tentativo di scasso.

Nella camera ove i tre abitavano in via dell'Agnolo 20, furono rinvenute oltre mille chiavi false, polizze di prezioso e di altri oggetti di provenienza furtiva, nonché grimaldelli, lampade e una discreta quantità di merce varia. Le indagini stabilirono inoltre che, prima di trasferirsi nella nostra città, 46 tersetto aveva compiuto un'incursione a Torino nella sede dell'Unione farmaceutica torinese, da dove erano stati asportati stupefacenti e medicinali per due milioni di lire.

Il Tribunale ha condannato il Piazzesi a 4 anni e 6 mesi di reclusione, nonché a 6 mesi di arresto e 45 mila lire di multa, il Guicciardo a 3 anni di reclusione e 30 mila lire di multa, Francesco La Rosa a 8 mesi di reclusione.

Un villeggiante di Alassio muore stritolato dal treno

Alassio, 5 marzo.

Il sessantenne Filippo Pettinati, residente a Como e attualmente in villeggiatura in questo centro, è stato maciullato da un treno poco lontano dalla stazione. Il Pettinati uscito di casa per fare una passeggiata è stato travolto dal direttissimo delle 10.47 proveniente da Ventimiglia.

Fino a questo momento non è possibile dire se si tratta di disgrazia o di suicidio. La prima ipotesi comunque sembra la più verosimile.

Giovane operaio bruciato vivo nel rogo della baracca in cui dormiva

Un compagno di lavoro, che era riuscito a sottrarsi in tempo al fuoco, si getta tra le fiamme per salvare l'amico - E' rimasto gravemente ustionato

Milano, 5 marzo.

Un giovane operaio meridionale è bruciato vivo in una baracca dov'era solito passare la notte con un compagno di lavoro: il tragico fatto è avvenuto la scorsa notte, poco dopo l'una, nei pressi della cascina Molino del Tuono, fra Sesto S. Giovanni e Cologno Monzese.

Da qualche settimana due operai diciannovenni, Antonino Mazzanelli e Marcello Ritondo, entrambi da Trapani, erano giunti a Sesto S. Giovanni ingaggiati da un'impresa edile e per risparmiare si erano sistemati in una di quelle baracche sperdute nei campi, ove d'estate vengono riposti gli arnesi dei contadini. Ieri sera i due amici, terminato il lavoro, avevano deciso di trascorrere la serata in un cinema di Sesto S. Giovanni; quindi, verso mezzanotte, si erano ritirati nella baracca per dormire sul giaciglio di paglia che avevano sistemato contro una delle pareti. Prima di coricarsi avevano acceso una candela poi, avvoltisi in due vecchie coperte tipo militare, si erano addormentati.

Poco dopo, però, il giovane Ritondo, svegliatosi per un senso di pesantezza alla testa, si era subito visto circondato da una cortina di fumo, mentre fiamme ormai alte crepitavano tutt'intorno: senza un attimo d'esitazione, chiamato l'amico, l'operaio balzava fuori all'aperto quando già il fuoco si era appiccato ai pantaloni; con presenza di spirito li Ritendo si rotolava a terra riuscendo ben presto a spegnere le fiamme.

Subito dopo, accortosi che l'amico era rimasto nella baracca (trasformata in un rogo), per prestargli soccorso si gettava nuovamente fra le fiamme e, raggiuntolo con uno sforzo sovrumano riusciva a trarlo all'aperto. Il poveretto era ormai ridotto una torcia umana e il Ritondi si gettava su di lui nel generoso tentativo di spegnere le fiamme, ma ogni sforzo per salvarlo e strapparlo all'atroce morte era inutile. Il fuoco, fra l'altro, si era nuovamente appiccato agli abiti del Ritondo, procurandogli ustioni gravissime in tutto il corpo, ma prima di stramazzare al suolo svenuto egli aveva ancora la forza di gettare un urlo.

Alcuni contadini, svegliati dal grido e notato il bagliore delle fiamme, si sono precipitati sul posto per soccorrere i due malcapitati; con un'auto il Mazzanella e il Ritondo venivano avviati d'urgenza all'Ospedale maggiore, ma lungo il tragitto il primo decedeva senza aver ripreso conoscenza; mentre il suo cadavere veniva trasportato all'obitorio, i medici di Niguarda trattenevano in corsia l'altro ustionato, le cui condizioni sono pure gravissime: il poveretto, nonostante sia stato sottoposto a numerose trasfusioni di sangue, non è ancora stato dichiarato fuori pericolo.

Un'inchiesta è stata subito aperta per cercare d'individuare le cause dell'incendio: l'ipotesi più probabile è che i due amici si siano addormentati dimenticando di spegnere la candela, ma non è neppure da escludere che un mozzicone di sigaretta sia caduto fra la paglia. Il padre del Mazzanella era morto l'estate scorsa nella tragedia mineraria di Marcinelle, in Belgio, e appunto per aiutare la famiglia il giovane Antonino aveva accettato di venire a lavorare a Milano.

Importante sentenza del pretore di Voltri

Non costituisce reato guidare lasciando la patente a casa

Genova, 5 marzo.

Il Pretore di Voltri ha pronunciato un'interessante sentenza in materia di circolazione stradale. Tre autisti, imputati di aver guidato i loro autoveicoli senza avere con sé la patente, sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato.

I tre, Fernando Marietto, commerciante, abitante a Genova; Tito Pietrantonio, residente a Savona, e Renzo Bacci, domiciliato a Bologna, erano stati fermati dalla polizia stradale: i primi due si erano giustificati dichiarando di aver dimenticato a casa il documento di guida, mentre il terzo aveva detto ch'era in attesa di un duplicato.

Gli agenti li avevano invitati a presentare al più presto le patenti al loro Comando, cosa che nessuno dei tre aveva poi fatto per vari motivi. Di conseguenza stamane i tre sono comparsi davanti al Pretore che li ha assolti perché «non è reato dimenticare la patente».

Milite della C.R.I. aggredito da un giovane malato di mente

Biella, 5 marzo.

Un giovane di 24 anni, Albano Busato, abitante in via Arnulfo, da tempo affetto da una malattia mentale, in una crisi del male ha aggredito il milite della Croce Rossa Livio Gramaro, di 24 anni.

Poco dopo le 20, il Busato entrava nella sede della Croce Rossa, situata davanti alla sua abitazione, e chiedeva del Granero, al quale con voce eccitata rimproverava di averlo condotto al reparto neuropsichiatrico dell'ospedale cittadino in occasione di un precedente attacco del male. Il milite cercava di spiegargli che aveva fatto semplicemente il suo dovere ma, l'altro insisteva e ad un certo momento lo minacciava di morte.

Con pazienza, il Granero riusciva a calmare il giovane e lo accompagnava a casa per affidarlo alla madre, Celestina Roncaglia, di 56 anni. Quando già pareva che l'episodio fosse concluso, il Busato aveva una nuova crisi e, afferrato un paio di forbici che si trovavano sul tavolo, si avventava contro il milite, il quale affrontava coraggiosamente il folle. Strettamente avvinghiati, i due lottavano per qualche minuto e alla fine il milite riusciva ad avere la meglio ed immobilizzava l'aggressore.

Libero l'agricoltore accusato di maltrattamenti al padre

Casale, 5 marzo.

Il giudice istruttore, dott. Delia Grazia, ha concesso oggi la libertà provvisoria all'agricoltore Remigio Foresto, della frazione San Lorenzo di Vignale, arrestato il 22 dicembre ultimo scorso sotto l'accusa di maltrattamenti ai genitori e di avvelenamento del proprio padre, Giovanbattista, ottantaquattrenne, deceduto circa tre mesi fa.

La decisione è stata presa su istanza dei difensori del Foresto, avv. Cappa e avv. Bassignana, del Foro casalese e in conformità al responso peritale sui visceri della presunta vittima. Infatti il prof. Formaggio, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Torino, che aveva operato l'autopsia del cadavere, riesumato per ordine dell'autorità giudiziaria, ha escluso la presenza di veleno nei visceri repertati.

PER PUBBLICITÀ

Un nuova primato mondiale della Ditta BOSCO Torino

La nuova produzione di

Fiori esotici • Piante tropicali

IN PLASTICA

Visitate i nostri negozi di Via Barbaroux 17, tel. 44.725 — Via Rosmini 20, tel. 521.264 — Via Mazzini 6, tel. 42.810 — Via Bella Rocca 2, telef. 882.500 — Via Principe Tomaso 27 — Verso Gallaria Umberto I (ang. Arsenale)

Servizio a domicilio • Esportazione in tutti i Paesi del mondo

ISPETTORE ESTERO

età massima 35 anni, indispensabile conoscenza perfetta inglese e tedesco, preferibilmente cognizioni marketing

ASSUMEREBBE

INDUSTRIA TORINESE RINOMANZA INTERNAZIONALE

Inviare curriculum dettagliato a casella 1383, SPI, TORINO

Perlas MAJORICA

NELLE CODIE LE PERLE VERE PIÙ BELLE DELLE COLTIVATE

Ogni collana reca l'etichetta di garanzia con il nome MAJORICA ed il numero di fabbricazione. La vendita presso i migliori negozi.

NOTA FABBRICA MILANESE

MOBILI METALLICI PER CUCINA

ricerca AGENTI per il PIEMONTE introdotti rame. Dettagliare a casella 53 N - S.P.I. MILANO

LA PIU' VECCHIA FABBRICA DEL MONDO IDEATRICE E PRODUTTRICE DI SEDIE E POLTRONE MOLLEGGIATE GIREVOLI IN LEGNO E METALLICHE GARANTITE 5 ANNI. Esposizione e vendita presso l'esclusivista per l'Italia: Ditta ANELLI, F. Bonaparte 35 (Ang. P. Cadorna). MILANO

NOVITA' ALLA PROSSIMA FIERA DI MILANO

PENNA STILOGRAFICA A TIMBRO, brevettata, inchiostro a cartuccia, prezzione e flusso automatici, serie complete, pennini ore 18 Osmir. Indispensabile a industriali, commerciali, bancari, ecc. — Cercansi concessionari provinciali per zone ancora libere con minimo di acquisto in proprio. Scrivere Casella 219 B - S.P.I. - MILANO

SAINT VINCENT

VALLE D'AOSTA

"La Riviera delle Alpi,,

SABATO 9 MARZO ALLE ORE 21,30 NEI SALONI DEL GRAND HOTEL BILLIA

GRAND GALA "ROUGE ET NOIR,,

A TUTTE LE SIGNORE VERRA' OFFERTA UNA "ARTISTICA" SPILLA IN ORO DELLA GIOIELLERIA SIRIO DI MILANO

SORPRESE - COTILLONS DUE ORCHESTRE VARIETA' INTERNAZIONALE

ABITO DA SOCIETA' MASCHERA - DOMINO

INFORMAZIONI PRENOTAZIONE TAVOLI: Tel. 23-43 - SAINT VINCENT

Il discorso di Quaresima a settecento parroci

Il Pontefice esorta i cattolici a vincere la dilagante immoralità

"Roma offre allo sguardo di tutti un quadro di una crudezza impressionante" - Severe rampogne ai manifesti dei film "volgarmente pornografici" - "Il cinema e la televisione - afferma Pio XII - turbano profondamente le coscienze" - Una indiretta critica alla Corte Costituzionale

(Nostro servizio particolare)

CITTÀ del Vaticano, 5 marzo.

Come ogni anno alla vigilia della Quaresima Pio XII, nella sua dignità di Pontefice della Chiesa Cattolica e di Vescovo di Roma, ha ricevuto stamane nella Sala Regia del Palazzo Apostolico circa 700 parroci, predicatori quaresimalisti, indirizzando loro un forte discorso nel quale si è richiamato, tra l'altro, al primo articolo del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede, laddove il Governo italiano s'impegna a tutelare il costume morale della città sede del Papato e centro della Cristianità. Nel pensiero del Papa, questo impegno non verrebbe assolto con rigore, sicché «Roma offre allo sguardo di tutti un quadro di una crudezza impressionante».

Il discorso è stato il compendio di quella crociata che Pio XII bandì cinque anni addietro e che il Pontefice stesso definì «grido di risveglio» affinchè ogni luce, la quale si fosse accesa in Roma, potesse brillare sul mondo, e ogni esempio, che fosse partito dall'Urbe, potesse trascinare altre città e altre diocesi in ogni parte della terra. Oggi il Papa, nel ricordare che la «sollecitudine di tutte le Chiese», non gli impedisce di guardare Roma come la Chiesa «dal Signore a Noi particolarmente affidata» («Essa è in cima dei Nostri pensieri, come è al centro dei Nostri affetti, delle Nostre premure»), ha riconosciuto che molto è stato fatto: si sono moltiplicate le chiese, le parrocchie; sono state costruite numerose cappelle; si sono allestiti numerosi campi sportivi, sono state aumentate le scuole elementari e secondarie e resi attivi i centri di cultura religiosa. Per tutte queste cose Pio XII ha espresso «vivo compiacimento e paterna gratitudine».

Quindi ha detto: «Come sarebbe ingiusto l'ignorare i buoni effetti ottenuti e misconoscere i generosi sforzi per conseguirli, così sarebbe pericoloso contentarsi di ciò che è stato fatto. Roma è ancor lungi dall'essere come Dio la vuole, come Noi e voi la desideriamo. Guardate, per esempio, il quadro che essa offre allo sguardo di tutti con una crudezza impressionante: migliaia di romani continuano a chiamarsi cristiani; e si stupiscono che la Chiesa si ritiri di trattarli come i veri fedeli. Sono battezzati e professano la fede in Gesù Cristo, ma non obbediscono ai pastori stabiliti da Lui e non osservano i suoi comandamenti. Infatti, nonostante le esplicite condanne della Chiesa, i molteplici avvertimenti e le accorate esortazioni, seguitano a sostenere che si può servire al tempo stesso Dio e il nemico di Dio; accade talvolta che massi nella necessità di scegliere, preferiscono abbandonare la Chiesa, rimanere senza sacramenti, in vita e persino in punto di morte, pur di continuare a militare e a sostenere movimenti che vagliono la distruzione del Cristianesimo e attentano alla esistenza della stessa civiltà umana».

Qui Pio XII nell'indicare un altro campo «in cui il volto di Roma appare sfregiato nei suoi più puri lineamenti», ha ricordato l'articolo del Concordato ove è prescritto che «in considerazione del carattere sacro della Città Eterna, sede vescovile del Sommo Pontefice, centro del mondo cattolico e méta di pellegrinaggi, il Governo italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto col dette carattere», ed ha aggiunto: «Si può dire che tale è la sua presente condizione? Siamo dolenti di dover rispondere di no». Per suffragare questo suo convincimento, il Pontefice si è richiamato a quante pubblicate di recente «da un grande quotidiano, non sospetto di "clericalismo", il quale, in una corrispondenza da Roma, descriveva a vivi colori due grandi manifesti murali volgarmente pornografici che in quei giorni tappezzavano le principali vie di Roma».

Occorre chiarire che si tratta di due manifesti che buona parte degli italiani hanno visto nelle principali città e che si riferiscono a due film ancora in programmazione: in uno si scorge una nota attrice appesa seminuda ad un trapezio nell'atto di lasciare il suo partner; nell'altro avanza una donna sfacciatamente procace in una delle più belle piazze di Roma e intorno a lei sono dei giovinastri romani in atteggiamenti di sguaiata stupore e di stolida ammirazione; e chi atteggia le labbra ad un fischio e chi piegato in due schiocca le mani e chi esprime in volgari contorsioni i suoi pesanti apprezzamenti.

Il Pontefice, con amaro candore, ha ricordato le misure di quei manifesti: «Uno era largo forse sette metri, alto tre e la sua base toccava i marciapiedi. Chi potrebbe dire — ha proseguito — quali rovine di anime, specialmente giovanili, simili immagini provocano, quali impuri pensieri e sentimenti possono suscitare, quanto contribuiscono alla corruzione del popolo, con grave pregiudizio della stessa prosperità della nazione, che ha bisogno di una gioventù sana, educata alle più nobili aspirazioni della virtù! Aggiungete le riviste pornografiche esposte nei chioschi, il cinema immorale e anche la televisione che penetra fin nella intimità delle case e vi apporta non di rado — come si viene riferito — spettacoli assolutamente sconvenienti, anzi atti a turbare profondamente le coscienze...».

Tracciato questo crudissimo quadro, Pio XII ha rivolto una indiretta critica alle recenti deliberazioni della Corte Costituzionale in materia di libertà di espressione, nel senso che non occorre più il permesso preventivo della Questura per l'affissione di un manifesto od altro, ed ha affidato ai cattolici e ai «curatori di anime» il compito di parare decisamente questo ed altri pericoli.

«Nella stessa aspettazione di avere una difesa veramente efficace — ha detto — ha detto — massime dopo la pronunciata dichiarazione di illegittimità costituzionale di alcune precedenti norme, occorre che, in tali casi, i cattolici di Roma difendano da sé i diritti della religione e del buon costume e, in unione con le altre oneste persone di ogni tendenza, ma pensose della moralità del popolo, sollevino una energica protesta della pubblica opinione, la cui reazione, mostrando quale è veramente "il comune sentimento", imponga alle autorità competenti di addivenire ai necessari provvedimenti».

La conclusione del discorso del Pontefice è stata dedicata «alla scarsezza del clero romano dovuta all'incremento demografico, all'immigrazione e alle aumentate esigenze delle anime» ed ha esortato «a non darsi pace, e non concedersi tregua» nel diffondere la buona semenza; occorre essere ognora «costanti e arditi, anche quando una falsa prudenza consiglierebbe di desistere: noi siamo la cultura di Dio».

Altre volte Pio XII aveva rivolto, in vigilia di Quaresima, esortazioni e appelli al rispetto della morale; mai era stato così fermo nella denuncia di atti e di usi che investono profondamente la vita della nazione.

d. m.

Un portalettere cade morto mentre distribuisce la posta

Voghera, 5 marzo.

Stamane, poco prima delle 10, il portalettere Pietro Gandini, fu Ercole, di 58 anni, qui residente in via Matteotti 19, è deceduto improvvisamente per paralisi cardiaca mentre stava effettuando la distribuzione della corrispondenza.

L'infelice è spirato sul pianerottolo del secondo piano dello stabile di piazza Cesare Battisti in cui ha sede l'ufficio postale, e vano è risultato ogni soccorso che ha tentato di apportargli un medico abitante nello stesso caseggiato e subito accorso.

Il Pontefice, dopo il discorso, si intrattiene con i predicatori quaresimalisti. (Telefoto)

Piccioni ricatrato a Roma dopo l'assemblea dell'ONU

Roma, 5 marzo.

Il presidente della delegazione italiana all'Assemblea dell'O.N.U., on. Attilio Piccioni, è giunto oggi a Ciampino proveniente da New York. Erano ad accoglierlo all'aeroporto i ministri Zoli e Cassiani e numerosi parlamentari.

L'on. Piccioni ha, tra l'altro, dichiarato: «L'11ª Assemblea generale dell'O.N.U. è stata tra le più lunghe e difficili che questa grande organizzazione mondiale ricordi. Tutti i maggiori problemi politici hanno trovato una qualche positiva, conclusione, tranne quello ungherese, rimasto ostilmente chiuso ad ogni diretta penetrazione dell'autorità dell'Assemblea. Credo di poter affermare che la delegazione italiana ha voluto rispecchiare nella sua azione gli elementi fondamentali della nostra politica: libertà e democrazia, ferma fedeltà ai nostri impegni con il mondo libero, comprensione per i problemi di tutti i Paesi, specie di quelli nuovi che vengono prendendo posto con propria fisionomia nella Comunità internazionale. Se lo spirito animatore della Carta dell'O.N.U. si affermerà sempre più decisamente, si può essere certi che grandi servizi saranno ancora resi dalle Nazioni Unite all'umanità».

«Biasimo» ufficiale del PCI al prof. Ludovico Geymonat

Pavia, 5 marzo.

La Commissione di controllo della Federazione del Partito comunista italiano di Pavia ha deciso di non espellere dal Partito il prof. Ludovico Geymonat dell'Università di Milano, ma di «biasimare» pubblicamente il suo gesto di ribellione.

L'origine di questo provvedimento è la lettera inviata dal docente universitario alla rubrica *Specchio dei tempi* in occasione della morte di Concetta Marchesi. In essa il professore Geymonat dissentiva dai suoi compagni di fede che esaltavano in quei giorni la inflessibilità politica dell'illustre latinista. Nella sua lettera il professore ricordava inoltre che lo scomparso nel 1933 aveva giurato fedeltà al regime fascista.

Qualche giorno dopo l'organo ufficiale del Partito comunista replicò in un suo editoriale attribuito allo stesso segretario del Partito on. Palmiro Togliatti, bollando di «viltà» e di «bassa calunnia» Geymonat, il quale fece pervenire ritrattazione con altra lettera inviata all'*Unità*.

La Commissione di controllo della Federazione di Pavia, presieduta dal deputato comunista on. Lombardi e di cui fanno parte i due senatori Gavina e Farina, l'ha ascoltata e ha deliberato la sua sentenza nel senso del «biasimo».

Introvabile il ragazzo fuggito col camioncino

Ferrara, 5 marzo.

Le ricerche a largo raggio, effettuate dai carabinieri e dalla polizia per rintracciare il quattordicenne Gabriele Benini (fuggito all'alba di ieri da un Istituto periferico di Ferrara a bordo del camioncino del Collegio stesso), sono riuscite vane fino a questa sera.

Alcuni contadini hanno segnalato che ieri mattina, poco dopo le 6, hanno avvistato lungo la strada che da Ferrara conduce al mare, un ragazzo a bordo di un camioncino ed hanno soggiunto di essersi meravigliati per la sua franchezza nella guida. E' stata questa l'unica segnalazione. Verso il mare la strada finisce sulla via Romea, la grande nuova arteria che conduce da Venezia a Ravenna. Quindi, raggiunta tale arteria di grande comunicazione, le ricerche si rendono più difficili. Il camioncino aveva benzina per 200 chilometri, ma non è detto che il fuggiasco non abbia venduto gli indumenti dei suoi compagni di collegio, che aveva arraffato nelle camerate prima di partire, per far quattrini e proseguire.

Si tratta di un elemento intelligente e perspicace, che aveva appreso solo ieri e ieri l'altre brevi nozioni teoriche di guida. Egli era stato collocato presso il collegio dal quale è fuggito durante l'ora della Messa, in attesa che la Prefettura della Repubblica lo destinasse a un Istituto correzionale. Vi era da appena due giorni: il tempo sufficiente per apprendere, come si è detto, alcune nozioni di guida dall'autista del collegio. Il giorno prima del suo ingresso nell'Istituto, era stato denunciato al Tribunale dei minorenni per furti pluriaggravati.

Il giovanissimo Benini infatti, penetrato nottetempo mediante scasso nel negozio di un fornaio, aveva asportato novantamila lire; altro furto notturno aveva commesso in una appartamento di via Arianuova, in Ferrara, asportando 185 mila lire. La polizia lo aveva poi acciuffato e il ragazzo, messo alle strette, aveva confessato di avere rubato anche oggetti d'oro alla signora Fernanda Marchetti di Pontelagoscuro e di avere effettuato altri due furti con destrezza in negozi cittadini. Gli oggetti e il denaro sono stati in parte recuperati.

Da tempo il Benini aveva abbandonato la sua casa in via Quartieri a Ferrara, dandosi al vagabondaggio, desideroso, come egli stesso asseriva, di accumulare avventure su avventure come tante volte aveva visto al cinema. Aveva una particolare predilezione per i soldati della Legione straniera. Le ricerche del ragazzo, limitate fino a ieri al Ferrarese, si sono irradiate oggi anche ad altre provincie.

La scomparsa di uno dei più celebri chirurghi del mondo

Morto di cancro il prof. Edward Graham che salvò col bisturi migliaia di cancerosi

Fu il primo, nel 1933, ad asportare un polmone affetto da tumore maligno: ventiquattro anni dopo, colpito dallo stesso male, non ha voluto farsi operare. Fumava trenta sigarette al giorno: ma fu lui ad indicare nel tabacco la causa del tremendo flagello

(Nostro servizio particolare)

New York, 5 marzo.

Il celebre chirurgo e cancerologo, prof. Edward A. Graham, è morto all'età di 73 anni. La sua scomparsa ha suscitato vivo cordoglio nei negli ambienti medici che in quelli dei malati, ai quali egli aveva dedicato gran parte della sua vita e tutte le sue migliori cure. Il nome di Graham resta legato alla prima, riuscita asportazione completa di un polmone: con la nuova tecnica adottata da questo maestro del bisturi è stato possibile salvare un gran numero di persone colpite da cancro al polmone.

Il primo intervento riuscito risale al 5 aprile 1933: da quel giorno la pratica si diffuse e venne adottata da tutti i chirurghi che si dedicarono alla specialità, e in breve divenne molto comune a servi a strappare alla morte pazienti che gli altri medici non si correvano le della nuova tecnica chirurgica avevano già considerato spacciati. La tecnica, che il prof. Graham usò per primo, non venne perfezionata consentendo l'intervento con assoluta sicurezza da parte dei suoi imitatori, i quali, grazie ad esso, salvarono migliaia di ammalati.

Ora l'ironia della sorte ha voluto che il prof. Graham sia morto in seguito a una forma grave di tumore al polmone: da qualche anno a questa parte egli era cosciente del suo stato, ma non volle ascoltare il parere dei colleghi che lo consigliavano di sottoporsi all'operazione. Questo non è tutto: all'epoca della famosa e non ancora dimenticata crociata contro il fumo, il prof. Graham si mise a capo dei nemici irriducibili della sigaretta; egli ammise che si poteva fare qualche concessione al fumo quando senza eccedere si gli sigaro o la pipa, ma i suoi colleghi, gli allievi e gli assistenti se lo ricordano con la sigaretta all'angolo della bocca per tre quarti della giornata. Graham era diventato un po' il nemico pubblico delle case americane produttrici di sigarette le quali, in seguito alla sua presa di posizione, avevano accusato una notevole contrazione nelle vendite ed erano state pertanto costrette ad adottare contromisure. Fu l'epoca in cui venne intensificata la produzione della sigaretta formato junga, il cosiddetto «king size», che anche a detta del prof. Graham servirà ottimamente da filtro alla nicotina, a condizione che non la si fumasse oltre la metà; altre fabbriche si specializzarono nella produzione della sigaretta col filtro, che servì a far riprendere le vendite che avevano accusato una forte flessione.

Eppure il prof. Graham, dopo aver provato che esisteva una connessione fra le forme cancerose al polmone e l'abuso del fumo, non aveva mai saputo fare a meno del tabacco: infilava una sigaretta in bocca lasciando la sala operatoria e in un giorno non ne fumava mai meno di trenta. Il suo assistente più fedele, il dottor Charles Rodes, ha riferito ai cronisti che si sono recati alla clinica, in cui per tanti anni il prof. Graham aveva lavorato, che il suo gesto era quasi istintivo. Rodes ricorda anche che il primo intervento di asportazione del polmone durò ben sette ore e, benché studiato in ogni particolare, apparve difficilissimo: Graham volle tuttavia portarlo a termine da solo e non chiese l'aiuto di nessuno.

Quel lontano 5 aprile di ventiquattro anni fa egli aperò con gran lentezza, ma con assoluta precisione: «Pareva di vederlo ricamare col bisturi — ha ricordato Rodes — e si trattò di una grande vittoria per la scienza chirurgica». Però, appena lasciata la sala operatoria, appena sfilati i guanti, con ancora indosso il camice, Graham chiese una sigaretta e con il massimo ne accese un'altra: ne fumò quattro una in fila all'altra senza parlare, e solo dopo questa concentrazione in mezzo alle volute di fumo egli meditò sull'intervento, e il giorno dopo lo espose con grande ricchezza di particolari agli allievi dell'Istituto in cui egli era allora assistente.

Negli ultimi tempi Graham aveva sofferto molto, sul suo letto di morte era ridotto quasi uno scheletro, ma sempre calmo e padrone di sé ha respinto ogni intervento dei suoi amici e colleghi che l'esortavano a tentare un intervento. Il dr. Rodes ha detto ai giornalisti: «E' morto come un saggio».

a. f. p.

Vana caccia agli svaligiatori della gioielleria di Nizza

Nizza, 5 marzo.

(m. r.) - Le strade della Costa Azzurra sono state bloccate per alcune ore ieri sera e stanotte per dar la caccia agli autori del clamoroso furto compiuto lunedì verso le 20 nella gioielleria Warwick, situata sull'avenue Gustave V.

Com'è noto, i due comproprietari signora Bruna Singer, di 45 anni, e signor Pierre Lévy, di 42 anni, suo cognato, aiutati da due commesse e da un amico, stavano ritirando dalle vetrine i gioielli perché si approssimava l'ora della chiusura, quando entravano nel locale cinque uomini mascherati. Costoro costringevano in pochi minuti le cinque persone della gioielleria a ritirarsi nel retrobottega sotto la minaccia delle pistole, staccavano i fili del telefono e intascavano i gioielli già radunati, il cui valore supera i cinquanta milioni di franchi (circa 80 milioni di lire). I banditi si erano poi rapidamente eclissati, salendo su una «Aronde» nera.

La polizia veniva avvertita da un vicino negozio e nel giro di un quarto d'ora l'allarme era dato e le strade bloccate, ma senza successo. La gioielleria Warwick, che possiede succursali anche a Vichy e a Londra, ha fatto pubblicare sui giornali che offrirà dieci milioni di franchi a chi fornirà informazioni utili a far recuperare i gioielli rubati. Purtroppo, le ricerche sono assai difficili, perché nessuno è in grado di dare una descrizione precisa dei banditi, ben celati dalle loro maschere di cartapesta. Essi hanno dimostrato sicurezza ed audacia notevoli, puntando sulla loro mimetizzazione carnevalesca e sfruttando poi l'intenso movimento e confusione delle strade.

Centrale elettrica in Algeria azionata soltanto dal vento

Parigi, 5 marzo.

La prima centrale elettrica «eolica» del mondo — azionata cioè dal vento — sorgerà tra qualche settimana sul Capo Matifou, prospiciente la baia d'Algeri, ad opera dell'ingegnere francese Andreau e di una ditta inglese che ne ha realizzato il progetto.

Si tratta di una sulle torri cilindriche di 35 metri e mezzo d'altezza alla cui cima è issata un'elica gigantesca (24 metri). Questa è perforata in modo che all'interno passi l'aria liberamente. Allorché il vento soffia ad una velocità minima di 5 metri al secondo l'elica gira e col movimento risucchia l'aria nella torre. In tal modo all'interno della torre si produce una forte corrente che aziona direttamente una turbina posta alla base. Qui sta la novità e la semplicità del progetto, in quanto viene eliminato l'inconveniente degli alberi di trasmissione e degli ingranaggi demoltiplicatori colla conseguente dispersione di energia.

Per il momento il prototipo in costruzione ad Algeri dovrebbe fornire 100 kw. Se esso darà i risultati sperati, verrà replicato su più vasta scala. Sono previste centrali da oltre 1000 kw.

Poujade in tribunale citato da una dattilografa

Parigi, 5 marzo.

Pierre Poujade è stato citato in tribunale per insolvenza. Una querela per mancato pagamento di emolumenti per lavoro prestato come stenodattilografa in un'organizzazione poujadista gli è infatti stata mossa da una certa signorina Sagnard, la quale lo ha scelto per capro espiatorio in quanto presidente del Movimento.

In tribunale, ove Poujade non si è presentato, facendosi semplicemente rappresentare dal suo legale, si è assistito ad alcune battute pittoresche. La Sagnard, infatti, ha lamentato di essere stata licenziata in tronco, dopo «due mesi di duro lavoro», senza che le fossero concessi nemmeno i due stipendi arretrati, ed ha sostenuto che «Poujade deve pagare, oltre al dovuto, una somma a titolo di risarcimento danni». L'avvocato difensore di Poujade ha, per contro, affermato che non è il suo cliente a dover pagare (in quanto all'epoca in questione egli non era che il presidente d'onore del movimento) bensì il presidente effettivo, il deputato Le Pen, recentemente dimissionario. Il Tribunale renderà nota la sentenza tra alcuni giorni.

Oggi alle Assise di Reggio

Il processo all'uccisore dei contadini di Colombaia

Reggio Emilia, 5 marzo.

Guerrino Costi, autore confesso della strage di Colombaia sul Secchia, compare domani davanti la nostra Corte d'Assise per rispondere di omicidio aggravato continuato, lesioni continuate e porto abusivo di arma da guerra. Da circa due anni il Costi è detenuto nelle carceri di San Tommaso. Esattamente il 26 marzo 1955, il Costi, ex partigiano comunista, armato di fucile inglese esplodeva, nella notte, due colpi dirompenti all'interno dell'osteria Verzoni a Colombaia, ove una quarantina di coltivatori diretti stavano festeggiando la vittoria nelle elezioni per le Mutue dei coltivatori. In quella tragica notte morirono, colpiti dalle pallottole esplosive, Afro Rossi e Giovanni Musarini, mentre rimasero feriti l'universitario Giampio Longanesi e il prof. Umberto Gandini.

Il Costi veniva rintracciato a casa mentre già si era messo a letto. Interrogato, negò ogni responsabilità nel delitto, ma una prova schiacciante, rappresentata dal calco di una sua impronta scoperta nei pressi dell'Osteria Verzoni, le faceva crollare. Egli rendeva ampia confessione e indicava anche il luogo ove aveva nascosto l'arma del delitto.

La Corte che domani lo giudica, è presieduta dal dott. Antonino Russo: giudice a latere il dott. Vincenzo Rezza, P. M. il dott. Giovanni Ardenti Norini.

Clamoroso furto notturno in una basilica di Mortara

Mortara, 5 marzo.

Alcuni individui non ancora identificati hanno compiuto questa notte un furto sacrilego nella Basilica Minore di San Lorenzo. Penetrati attraverso un lucernario del campanile, si sono calati nell'interno del tempio recidendo una delle funi delle campane e legandola quindi ad una trave per così scendere da un'altezza di circa 12 metri.

Introdottisi in tal modo, i ladri hanno poi rotto i lucchetti e le chiusure di tutte le casette per le elemosine, asportando somma di cui non si conosce ancora l'entità ma che comunque si crede siano rilevanti in quanto già da diversi giorni le cassette non venivano svuotate.

Il sorriso del giorno

appartiene a Bruno Bornaghi di Macerata, che ci ha confidato: «I miei clienti mi trovano molto più convincente, da quando uso il dentifricio Durban's!».

AVVISO DI VENDITA DI AUTOVEICOLI SENZA INCANTO

Tribunale Civile di Sanremo

Il Cancelliere sottoscritto

AVVISA

che il Giudice Delegato al fallimento di Vieri Osvaldo con ordinanza del 20 febbraio 1957, ha ordinato per il giorno 27 marzo 1957 ad ore 11,30 la vendita in un sol lotto al prezzo base di L. 1.500.000 dei seguenti autoveicoli facenti parte dell'attivo fallimentare:

1) Autocarro 666 n. 7 FIAT targa IM 12963 munito della autorizzazione per il trasporto per conto terzi.

2) Rimorchio 140/0107 VIBERTI targa IM 413.

Le offerte si ricevono entro le ore 18 del giorno 22 marzo 1957 nella Cancelleria del Tribunale.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria Fallimentare oppure al Curatore del Fallimento rag. Umberto Veliani, via S. Francesco 27, Sanremo (telefono 80-700).

Sanremo, li 28 febbraio 1957.

IL CANCELLIERE

Chi soffre di difficoltà intestinali è un vero e proprio ammalato.

In qualunque stagione le difficoltà intestinali sono un inconveniente frequentissimo. I mali che può causare la stitichezza sono infiniti. Chi soffre di difficoltà intestinali è un vero e proprio ammalato. Egli è sempre di cattivo umore, non ha fame, non digerisce, è oppresso come da incubo che lo renda sveglio ed eccitabile. Un cucchiaio di **Magnesia S. Pellegrino** preso tutte le mattine eliminerà ogni inconveniente e renderà la vita più facile e più serena.

PEPINO

Salti mario Ideal

Distrib. "REGINA"

VIA PALMIERI 59 - TEL. 75.416

SCHEDARI

Indicatori a schede d'ogni tipo e formato per le più svariate applicazioni. Tutto pronto da

VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative

Frerichs-Maldifassi

PREPARATE CON ESTRATTI VEGETALI

In tutte le farmacie

TORINO - LUG. PIAZZA EDITRICE E PUBBLI

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree

Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13 - 15-20 fest. 10-12; tel. 45-000

DISTURBI SESSUALI - Vecchiaia precoce. Dr. SONNET, specialista veneree e pelle. Corso Umberto 54 Ore 9-13, 14-18.30 Telef. 580-147

OSTETRICA BELTRAME

Via Madama Cristina 24, 1° piano Telefono 687-769 - TORINO

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca privata

Continuano a tornare nei musei le opere d'arte trafugate in guerra

Martino ha illustrato il difficile lavoro delle nostre missioni in Germania - In attuazione l'accordo De Gasperi-Adenauer per recuperare gli ultimi dipinti rimossi

Roma, 5 marzo.

Nel corso di una conferenza stampa che è stata teletrasmessa direttamente da Palazzo Chigi, il ministro degli Esteri Martino ha questa sera illustrato e documentato l'attività svolta dalle delegazioni per le restituzioni e per il ricupero delle opere d'arte e di quella parte del patrimonio storico e bibliografico sottratto all'Italia durante la seconda guerra mondiale.

Le regioni che maggiormente hanno sofferto — ha detto il Ministro — delle asportazioni sono state la Toscana e la Campania. L'eccezionale gravità dell'accaduto richiamò subito l'attenzione dei più autorevoli rappresentanti della nostra cultura. Infatti dopo l'8 settembre, per iniziativa di Benedetto Croce, fu istituito presso il Comando alleato del Mediterraneo un apposito servizio per controllare il più possibile da vicino l'esodo dei capolavori dall'Italia.

Due patrioti addetti a tale compito lasciarono la vita nei combattimenti per la Liberazione: il tenente Bruno Becchi e il sergente maggiore Rino Cioni. Molti altri ebbero a subire rigori nella prigionia e persecuzioni. Frutto di questo primo periodo di attività è stata la sottrazione al Comando nazista di migliaia di documenti relativi alle asportazioni delle opere d'arte.

Diverso e complesso apparve — aggiunge l'on. Martino — il problema del ricupero delle opere che si trovavano nel centro Europa e Monaco, a Francoforte e a Berlino. Il compito si presentava assai delicato dal lato politico giacché il trattato di pace escludeva l'Italia da qualunque pretesa di riparazione o restituzione nei confronti della Germania. Dopo lunghe trattative è stato possibile ottenere che venisse accolta in Germania una missione italiana che in due anni ha svolto un difficile ed ostacolato lavoro.

Altro problema da risolvere era quello delle biblioteche e degli istituti scientifici, dalla cui perdita la cultura italiana sarebbe stata gravemente danneggiata. Nel giro di pochi anni tali complessi scientifici poterono essere recuperati.

Con l'accordo De Gasperi-Adenauer del 27 febbraio 1953 veniva stabilita la costituzione di due delegazioni, italiana e tedesca, con due compiti ben precisi e cioè: 1) restituire all'Italia le opere asportate illegalmente e ancora giacenti nei depositi della Germania; 2) reperire le altre numerose opere ancora mancanti nei musei e nelle collezioni private italiane.

Il primo compito è stato assolto con i gruppi di restituzioni sanzionate negli accordi di Bonn del 16 dicembre 1953, di Perugia del 21 gennaio 1954, di Baden Baden dell'8 settembre 1954 e di Locarno del 29 luglio 1956.

Nell'incontro di Locarno del 29 luglio del 1956 ha avuto inizio il lavoro per l'attuazione della seconda parte dell'accordo De Gasperi-Adenauer.

Domani comparirà in giudizio l'assassina del sindaco di Crevacuore

Per oltre dieci anni essa ha covato in cuore la vendetta contro l'uomo che fece uccidere sua madre - La tesi dei difensori

Vercelli, 5 marzo.

Alfa Giubelli, l'assassina di Aurelio Busai sindaco di Crevacuore, in attesa di comparire giovedì dinanzi ai giudici popolari, è eccezionalmente serena: appare quasi «staccata» dalla tragica vicenda di cui è protagonista e dalla pena che incombe su di lei. Nella cella lavora a maglia per i bambini poveri, e scrive di tanto in tanto con slancio quasi febbrile una specie di memoriale. Forse prepara degli appunti per la deposizione che giovedì mattina renderà dinanzi alla Corte presieduta dal dott. Sicher. Essa dovrà riesumare i più lontani ricordi dell'adolescenza nei quali si innesta, la funesta vicenda che l'ha portata sul banco degli accusati sotto l'imputazione di omicidio premeditato.

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Vercelli, dott. Rosco, nel redigere la sentenza di rinvio a giudizio pose a fianco della giovane omicida anche suo marito: Gennaro Basadonna di 52 anni abitante ad Almo di Pella (Novara), sotto l'imputazione di detenere nella propria casa, senza il riconoscio della polizia, l'arma che servì al delitto.

Ora è noto il dramma di Alfa Giubelli esplose improvvisamente la sera del 7 marzo dello scorso anno alla frazione Azoglio di Crevacuore: il sindaco venne affrontato sulla porta della sua abitazione dalla giovane donna (ora ventitreenne) e freddato con sei colpi di pistola sparatigli a bruciapelo. L'assassina per oltre dieci anni aveva covato la vendetta contro l'uomo che (durante il periodo partigiano) si era reso responsabile della soppressione di sua madre e di suo zio.

Alfa Giubelli è stata giudicata sessantenne di mente dai tre periti d'ufficio: i professori Massa, Broggi e Granona. Inoltre l'uccisione della madre di cui essa è stata testimone nel 1944 ha indubbiamente avuto una decisiva influenza sulla psicologia della giovane. Si è accertato che la Giubelli, quando udì il crepitare dei colpi nel boschetto lungo il torrente Sesera e non percepì più la grida della madre condotta sul luogo dell'esecuzione, svenne. Il partigiano che l'accompagnava verso il paese dovette raccoglierla fra le braccia. Un'emozione così intensa in una bambina di dieci anni può determinare un trauma capace di ripercuotersi per anni ed anni nella sua mente tormentata, fino ad esplodere nella follia e nel delitto. Questa tesi verrà quasi sicuramente sostenuta dai due difensori, avv. Defabiani e Nencioni, per strapparla all'ergastolo.

Rinviato il processo all'avvocato di Domodossola

Verbania, 5 marzo.

L'attesa che regnava nella sala per il processo a carico dell'avv. Libero Sapienza di Domodossola, reo secondo l'accusa di essersi appropriato indebitamente della somma di lire 180 mila, affidatagli dalle clienti Beria Piante ved. Piccardi e dalle di lei figlie Giuliana e Carla, residenti a Domodossola, per pagare le spese di una lite civile perduta, è andata delusa.

Infatti stamane, prima della apertura dell'udienza, è stato presentato alla Cancelleria del Tribunale penale di Verbania-Pallanza, dal difensore avvocato Mela, un certificato medico attestante una indisposizione dell'imputato. Con decreto presidenziale è quindi stato disposto il rinvio del processo a nuovo ruolo.

Il crudele gioco di tre gemelli tredicenni

Fanno scoppiare in volo le anitre con l'esplosivo posto tra le penne

Milano, 5 marzo.

Un crudele scherzo organizzato da tre gemelli, che hanno fatto esplodere in volo alcune anatre, ha indignato tutta la popolazione di un paesetto nei pressi di Codogno.

I fratelli gemelli Gino e Ismaele P., di 13 anni, abitanti a Somaglia, avevano deciso giorni fa di preparare uno scherzo che passasse agli annali del Carnevale. Essi saccheggiarono il deposito di balistite di un loro zio, che usa l'esplosivo per spezzare grossi ceppi d'albero, e con alcuni tubetti metallici, che avevano contenuto medicinali, confezionarono delle potenti cartucce innescate con una lunga miccia. Quindi hanno messo in atto il loro inumano progetto.

Compiuta una razzia nel pollaio della cascina San Marco, alla periferia del paese, i tre si sono impadroniti di una decina di grosse anitre, trasportandole inosservati in un vecchio casseggiato sulla piazza principale del paese. Assicurati i tubetti esplosivi sotto le penne caudali dei palmipedi, i monelli hanno dato fuoco alla miccia. Le anitre, spaventate per il sibilo e per il calore che si avvicinava al loro corpo, una volta lasciate libere spiccavano il volo. Dopo pochi istanti, però, avveniva la fragorosa esplosione, che sguarciava i poveri animali. Il macabro gioco veniva ripetuto con tutti i volatili rubati.

Un membro della società protettrice degli animali, indignato per lo scempio fatto delle bestie, avvertiva i carabinieri, che iniziavano indagini per individuare gli autori della bravata. I tre gemelli, ben presto identificati, non hanno esitato a raccontare la loro prodezza al maresciallo dei carabinieri. Questo, dopo averli diffiditi, ha presentato ai loro genitori una richiesta di danni da parte del proprietario del pollaio della cascina San Marco.

Due feriti sul calesse investito da un camioncino

Chieri, 5 marzo.

Due feriti si sono avuti questa sera per un incidente stradale avvenuto verso le 19 sulla stradale per Riva di Chieri. Contro un calesse trainato da un mulo e sprovvisto di fanale, è andato a cozzare un camioncino guidato dal commerciante Francesco Marmano, di 29 anni, della borgata Crivelle di Buttigliera d'Asti.

Il Marmano stava procedendo alla volta di Riva e si avvedeva del calesse solo quando già si trovava ormai a pochi metri di distanza: benché tentasse di frenare e spostarsi verso il centro della strada, non riusciva in pieno nell'intento. Urtati di striscio, calesse e mulo venivano scagliati oltre il bordo della strada, finendo in un sottostante prato, mentre le due persone che si trovavano a cassetta venivano proiettate sull'asfalto.

Con un'autoambulanza essi, l'agricoltore Pietro Aiassa, di 53 anni, residente alla borgata S. Giovanni di Riva, e la cognata Maria Tosco, in Cambino, di 50 anni, residente alla frazione Palera di Moncalieri, venivano trasportati all'ospedale, ove la donna veniva ricoverata in osservazione per stato di choc e trauma cranico, mentre l'Aiassa veniva giudicato guaribile in cinque giorni per ferite multiple al capo.

Condannato a 23 anni il rapinatore dell'autostrada

Vercelli, 5 marzo.

Il «rapinatore dell'autostrada» Giacomo Pich, di 40 anni, da Nole Canavese, responsabile di tre rapine a mano armata compiute nel 1946 sulla autostrada Torino-Milano, è stato condannato a 23 anni di reclusione di cui otto condonati, e a 40 mila lire di multa.

L'imputato fin dall'inizio del processo, aveva negato la sua partecipazione alle rapine. La sua ostinata posizione non è però valsa a modificare profondamente la prima condanna a 24 anni di reclusione inflittagli dai giudici popolari nel processo del 1949, quando i suoi compagni furono condannati a 20 anni ciascuno di reclusione.

Al momento dell'arresto, avvenuto nel 1954, il Pich tentò di giocare sulla procedura usata nel citarlo a giudizio, sperando che, rifacendosi il processo, egli avrebbe potuto godere di qualche clemenza. Le tre rapine compiute da lui e dai suoi complici furono ai danni dell'on. Benfantini di Novara, del Melilla, del Marasglia e dei Pantri, furono organizzate e condotte a compimento dal Pich e dalla sua banda, e tutti hanno dovuto pagare il tributo di pena alla giustizia.

ULTIME NOTIZIE

Violento discorso del Primo Ministro di Pechino contro gli Stati Uniti

Ciu En-lai teme che l'America difenda Formosa con missili

Basi di razzi nell'isola nazionalista sconvolgerebbero i progetti comunisti di conquista
Aspre accuse alla "dottrina Eisenhower" - Oscure critiche alla Russia e ai suoi satelliti

(Nostro servizio particolare)

Pechino, 5 marzo.

Il Primo Ministro cinocomunista Ciu En-lai ha riferito in merito all'attuale situazione politica, con particolare riguardo ai suoi recenti viaggi nell'Europa Orientale e in Asia, in un discorso alla sessione annuale del Comitato nazionale dell'assemblea consultiva politica.

Egli ha violentemente attaccato gli Stati Uniti, sostenendo che l'America si prepara ad installare a Formosa basi di lancio per missili, per colpire la Cina comunista se questa tenterà la conquista dell'isola governata dal generalissimo nazionalista Ciang Kai-scek. Il timore di una risoluta reazione ad un attacco sconvolge i piani di Pechino. Va aggiunto che esiste un patto d'alleanza militare, a scopo di difesa, tra l'America e la Cina nazionalista.

Il «premier» cinese si è scagliato altresì contro la «dottrina Eisenhower», sostenendo che essa instaurerebbe un nuovo colonialismo al posto di quello anglo-francese. Ciu En-lai ha affermato che l'obiettivo degli Stati Uniti è quello di sopprimere i movimenti di indipendenza nazionale in Africa, di estromettere Gran Bretagna e Francia dal Medio Oriente e di sostituirsi ad esse. Per realizzare tale obiettivo, ha detto Ciu En Lai, il governo di Washington si maschera dietro il paravento dell'anti-comunismo e dell'anti-sovietismo.

Queste le affermazioni di Ciu En-lai, il quale negli ultimi tempi ha tentato invano di allacciare rapporti con gli Stati Uniti senza prima liberare gli undici prigionieri civili americani arbitrariamente detenuti dal tempo della guerra coreana; il governo di Washington ha ripetuto che l'inizio di ogni eventuale trattativa è subordinata alla liberazione dei prigionieri ed al riconoscimento dell'errore commesso volutamente da Pechino con l'intervento in Corea. Falliti gli approcci, la Cina comunista ha ripreso i suoi violenti attacchi contro l'America, pur continuando gli sforzi sovietici.

Ciu En-lai ha accusato l'America di voler impadronirsi dell'isola di Formosa, col pretesto di difenderla, ed ha sostenuto che il governo di Washington si sarebbe opposto a pacifiche trattative fra le due Cine. (Ma occorre ricordare che pochi giorni fa il generalissimo Ciang Kai-scek ha smentito le voci su segreti approcci tra lui e il governo di Pechino).

Il discorso di Ciu En-lai rivela la crescente irritazione della Cina comunista per la fermezza con cui l'America dimostra di voler tener fede al patto di alleanza militare con Formosa.

Nella sua relazione che Ciu En-lai ha svolto alla presenza del presidente della Cina comunista Mao Tse-tung, il *premier* di Pechino ha riferito altresì sul suo recente viaggio in Polonia e in Ungheria e in diversi Paesi asiatici. Egli ha ripetuto le ormai usuali accuse sovietiche secondo cui la rivolta ungherese e gli avvenimenti polacchi sarebbero il risultato di oscure macchinazioni dell'Occidente.

Una parte del suo discorso ha però suscitato una certa sorpresa, quando egli ha detto che nell'Europa Orientale sono stati commessi «alcuni errori di sciovinismo da grande potenza e di gretto nazionalismo» alludendo forse all'Unione Sovietica da una parte e alla Polonia e all'Ungheria dall'altra.

Subito dopo, però, Ciu En-lai ha di nuovo insistito sulla necessità, per il mondo comunista, di guardare a Mosca come allo Stato-guida, allo scopo di trarre la dovuta lezione dagli errori che possono essere stati commessi nell'Europa Orientale, errori — egli ha ripetuto sul motivo della tesi conformista — dai quali l'Occidente ha cercato di trarre vantaggi.

Infine ha messo in rilievo che la Cina comunista fa parte del gruppo di Paesi afro-asiatici e siamo tale è interessata a quanto avviene in Africa e nel Medio Oriente; da questo spunto Ciu En-lai ha sferrato un nuovo attacco contro la «dottrina Eisenhower».

a. p.

Speranze di Bulganin in trattative con Adenauer

Berlino, 5 marzo.

L'organo ufficiale comunista della Germania Orientale *Neues Deutschland* pubblica oggi con rilievo la dichiarazione fatta ieri a Mosca dal Primo ministro sovietico Bulganin, secondo cui la risposta del Cancelliere Adenauer al suo recente appello per l'amicizia fra Russia e Germania Occidentale contiene «elementi positivi».

Il giornale aggiunge che Bulganin ha fatto la dichiarazione a una delegazione del Fronte nazionale della Germania comunista ed ha sottolineato che gli «elementi positivi» sarebbero l'accettazione di Adenauer a discutere su come migliorare le relazioni commerciali e la collaborazione tecnico-scientifica con l'Unione Sovietica.

In una lettera inviata a Mosca mercoledì scorso, Adenauer accettava l'idea di conversazioni commerciali fra la Unione Sovietica e la Germania Occidentale, per consentire relazioni più amichevoli fra i due Paesi.

Le dichiarazioni di Bulganin confermano gli sforzi sovietici di allacciare rapporti con la Germania Occidentale come strada per uscire dall'isolamento politico in cui è caduta la Russia in seguito alla brutale repressione in Ungheria.

Dopo la recente rottura con Mosca

Tito cerca nuovi rapporti con i socialisti belgi e inglesi

Il ministro degli Esteri jugoslavo a colloquio con Spaak - Cauti approcci con la Nato? - Parole di amicizia verso Londra

Belgrado, 5 marzo.

Il ministro jugoslavo per gli Affari esteri, Koca Popovic, in visita ufficiale a Bruxelles, avrà domani colloqui col ministro degli Esteri belga, Paul Henri Spaak. Nei circoli vicini al governo di Belgrado si sottolinea l'esistenza di una «significativa differenza» fra la politica jugoslava e quella seguita dal Belgio, e specialmente dal suo ministro degli Esteri.

Tale differenza — osservano gli stessi ambienti — consiste soprattutto nel fatto che Spaak si sta impegnando per una sempre più stretta integrazione europea, con l'appoggio del Patto Atlantico, mentre la Jugoslavia «rimane energicamente fedele alla propria linea, estranea ai patti delle grandi potenze». La reciproca buona volontà di trovare i punti comuni in tutti i campi, soprattutto nella collaborazione internazionale, offre tuttavia — si rileva ancora a Belgrado — la possibilità di sviluppare le relazioni fra i due paesi.

Particolare importanza viene attribuita a questa visita per la situazione politica in cui si trova la Jugoslavia nei confronti del mondo orientale. Koca Popovic incontrerà infatti l'uomo destinato ad assumere fra pochi giorni la carica di segretario generale della NATO (alleanza atlantica), nel momento in cui i legami della Jugoslavia con la Unione Sovietica ed i suoi satelliti si stanno spezzando, uno dopo l'altro, nel campo politico ed economico, oltre che ideologico.

Insieme con Popovic è partita per il Belgio una delegazione dell'«Associazione socialista del popolo lavoratore», capeggiata da Vladimir Bakaric, presidente del Parlamento croato ed uno dei più noti uomini politici jugoslavi. La delegazione discuterà con i socialisti belgi il tema «Attuali problemi dello sviluppo socialista nel mondo».

Contemporaneamente ha lasciato Belgrado, alla volta della Gran Bretagna, una delegazione parlamentare jugoslava. Questa seconda visita ha dato la stura ad una serie di commenti nei circoli diplomatici di questa capitale. Si rimarca infatti che la stampa e i massimi dirigenti jugoslavi non hanno risparmiato aspre espressioni sul conto dell'«imperialismo inglese», durante la crisi di Suez. Il ministro Popovic, peraltro, nel suo discorso al parlamento sulla rinnovata tensione con l'URSS, ha dichiarato: «I nostri rapporti con la Gran Bretagna non sono stati seriamente turbati neppure durante la crisi di Suez».

Queste parole, nonché le ulteriori dichiarazioni del capo della delegazione jugoslava, il presidente del parlamento Mosha Pijade, dimostrano — secondo gli osservatori politici — il desiderio di Belgrado di allargare le relazioni con i laburisti britannici.

Sotto processo in Spagna 43 persone antifranchiste

Barcellona, 5 marzo.

Sono comparse oggi dinanzi al tribunale della deputazione provinciale di Tarragona 43 persone accusate di attività sovversive. Le accuse mosse risalgono a fatti avvenuti nel 1945 e coinvolgono originariamente 47 persone, quattro delle quali sono però da allora morte. Il processo era iniziato dapprima dinanzi ad un tribunale militare, ma, dopo una serie di rinvii, è stato deferito ad un tribunale civile. Alcuni degli imputati sono stati detenuti per qualche tempo, ma successivamente sono stati tutti messi in libertà provvisoria. Si ritiene che le pene che verranno richieste dall'accusa non supereranno i 4 anni di reclusione per ciascun imputato.

A Barcellona sono state arrestate ieri una ventina di persone sotto l'accusa di avere stampato o diffuso manifestini sovversivi. Il numero degli studenti che hanno ricominciato a seguire i corsi, dopo l'agitazione che raggiunse il suo punto culminante il 21 febbraio scorso, è ancora inferiore al normale. Un buon numero di giovani continua a solidarizzare con quelli dei loro compagni che sono stati oggetto di sanzioni, tra l'altro 270 studenti dovranno ripetere l'anno mentre altri quindici sono stati espulsi da tutte le università spagnole.

Dopo l'annuncio delle sanzioni presi nei confronti degli studenti accusati di attività sovversive, è stata indirizzata al ministro dell'Istruzione Pubblica una petizione nella quale si chiede che le sanzioni siano annullate o ridotte. La petizione ha raccolto oltre cento firme di intellettuali spagnoli, tra le quali quelle di numerosi professori delle università di Madrid, Siviglia, Salamanca e Barcellona.

La Regina è buona massaia

Durante la visita all'esposizione della «Casa ideale» ad Olimpia, la Regina si è fermata ad osservare un nuovo modello di cucina a gas. A destra, il principe Filippo. (Telefoto)

Diciassette morti in Gran Bretagna: 15 militari e due civili

Un quadrimotore inglese diretto a Cipro si schianta su un villaggio dopo il decollo

Lo scoppio dei serbatoi incendia alcune case - Un esattore del gas bruciato vivo - Carbonizzati nel rogo anche sei cani-poliziotti: altri quattro sono scomparsi pazzi di terrore, e si teme siano pericolosi

I resti dell'apparecchio intorno alla casa semidistrutta nella caduta. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5 marzo.

In una spaventosa sciagura aerea hanno perso la vita questa mattina, a breve distanza da Oxford, diciassette persone, due civili e quindici tra ufficiali e civili dell'aviazione militare britannica. Altre cinque persone, due civili e tre militari, giacciono all'ospedale in condizioni gravissime. Il disastro è avvenuto alle ore 11,8 quando un quadrimotore della R.A.F. è precipitato sul villaggio di Sutton Wick, nella contea del Berkshire, distruggendo parecchie case ed esplodendo in mille pezzi.

L'apparecchio, un Beverley, era diretto a Cipro, con a bordo dicotto uomini, compresi i due piloti. L'aereo può trasportare anche cento militari e per puro caso non viaggiava oggi «al completo»; infatti doveva imbarcare sul Beverley un'altra sessantina di militari, la cui partenza fu rimandata all'ultimo momento.

L'aereo decollò normalmente dal campo d'aviazione di Abingdon, ma pochi minuti dopo uno dei motori cessò di funzionare: il pilota del Beverley decideva allora di tornare verso il campo e iniziò la manovra di atterraggio. Tutto andò bene fino all'ultimo istante, quando il quadrimotore, invece di scendere regolarmente sulla pista, si tuffò sul vicino villaggio di Sutton Wick. L'aereo si abbatté su una fattoria incendiandola, si spaccò in due, appiccò il fuoco ad alcune case vicine con due monconi in fiamme, e infine i motori esplosero essendosi rotti i serbatoi. Si udì un gigantesco boato, e il villaggio venne travolto da un mare di fuoco.

I due civili, periti nella sciagura, sono una signora di cinquant'anni, madre di quattro figli, e un ispettore della società del gas: la prima è morta nella sua abitazione, decapitata da un pezzo di lamiera, il secondo è bruciato vivo mentre stava verificando un contatore. Il caso ha voluto che quasi tutti gli occupanti delle case distrutte si trovassero nei vicini campi al momento dello schianto: un'ora prima la caduta dell'aereo avrebbe provocato una carneficina.

Da Abingdon partivano immediatamente numerose ambulanze ed autopompe. Quando le fiamme furono domate sotto i potenti getti di schiuma antincendio, le squadre di soccorso iniziarono il recupero delle salme. Ne furono raccolte quindici. Altri tre uomini dell'equipaggio furono trovati ad una trentina di metri dalla carlinga dell'apparecchio: erano in gravi condizioni, ma erano vivi. Se sopravviveranno, dovranno la salvezza al fatto di essere stati proiettati fuori dal quadrimotore il momento dell'urto e di non essere stati avvolti dalle fiamme.

Fra le vittime vi sono anche sei cani poliziotti che erano a bordo dell'aereo ed a Cipro avrebbero dovuto assistere le truppe inglesi nella lotta contro i nazionalisti. Altri quattro cani sono scomparsi e si pensa siano fuggiti terrorizzati dalle loro gabbie subito dopo l'esplosione; questi cani, forse impazziti, possono essere molto pericolosi e pattuglie di poliziotti, armati di carabina, sono già da parecchie ore alla loro caccia.

Gravissime sono questa sera le condizioni dei cinque ricoverati all'ospedale. Quasi tutti sono ustionati e i medici ancora non sanno se sopravviveranno.

m. c.

La fidanzata sessantenne fugge al momento delle nozze

L'inutile attesa dello sposo, anche lui di 60 anni, davanti alla chiesa

Trento, 5 marzo.

Nel vicino paese di Dro un rito nuziale che doveva svolgersi questa mattina è stato sospeso per la scomparsa della promessa sposa, la sessantenne Anna Matteotti.

Il fidanzato, Daniele Santoni anch'egli di 60 anni, attendeva davanti alla chiesa parrocchiale assieme ad uno stuolo di amici e di parenti l'arrivo della fidanzata: dopo un'ora e più di inutile attesa egli pregava il parroco di rinviare la cerimonia e si recava in casa della Matteotti per vedere cosa fosse successo.

Con viva sorpresa apprendeva che la donna era partita improvvisamente lasciando detto, all'ultimo momento, che aveva deciso di rinunciare al matrimonio per trascorrere gli ultimi anni della sua vita in un ospizio per signore anziane.

Rapina un fattorino ed è catturato poco dopo

Sanremo, 5 marzo.

Un audace furto è stato tentato nel pomeriggio di oggi nei locali della Posta centrale, ai danni del fattorino della Banca Commerciale, Aldo Poggi. Alle 15,30 circa egli entrava negli uffici della posta per ritirare della corrispondenza. Sotto il braccio recava una borsa in pelle contenente un milione e 800.000 lire in contanti. Mentre sostava in attesa di altro, veniva avvicinato da un uomo di mezza età, elegantemente vestito, il quale con gesto fulmineo gli strappava la borsa, dandosi quindi alla fuga.

Il Poggi dava l'allarme e inseguiva il ladro, che gli gettava fra i piedi un'altra borsa di colore e dimensioni eguali a quella rubata. Il dipendente della Comit, tratto sull'istante in inganno, si fermava per raccoglierla e ne controllava il contenuto: un malloppo di carta straccia.

Il ladro, fermato con il suo abile stratagemma l'immediato inseguitore, si era intanto dileguato in direzione di corso Orazio Raimondo. Ma quando forse già credeva di essere al sicuro, veniva bloccato da una pattuglia di agenti, che avvertiti telefonicamente del fatto sopraggiungevano in jeep dal commissariato. La borsa in cui erano riposti i valori è stata ricuperata.

Il ladro è stato identificato nel romano Fausto Niro, di 45 anni, noto pregiudicato. Sembra che all'atto del suo fermo il Niro fosse in procinto di raggiungere un'auto, che lo stava attendendo col motore acceso e che si è allontanata ad elevata velocità prima che gli agenti potessero intervenire.

Dimissionari a Civitavecchia venti consiglieri comunali

Civitavecchia, 5 marzo.

Venti consiglieri comunali di Civitavecchia hanno deciso di rassegnare il mandato. Essi sono: Viola, Barbato, Tito, Ceccarelli, Mancini, Dentale, Berelli, Versaro, Pascucci, Trenta, Renzi, per la D. C.; Scala, Pulci, Nicolò, per il P.S.D.I.; Alessi, per gli indipendenti di sinistra; Cristini, Micciotti, Capparella, Pirzio, per il M.S.I.; Vito, per i monarchici.

I consiglieri hanno rassegnato l'incarico inviando al Prefetto di Roma e al sindaco di Civitavecchia una lettera in cui è detto che l'amministrazione comunale ha dimostrato totale incapacità di adempiere ai propri compiti e che il sindaco e gli assessori del P.C.I. hanno violato i principi democratici rifiutando di presentare le dimissioni nonostante il voto in tal senso espresso dalla maggioranza assoluta del Consiglio comunale.

Segni esamina le richieste

E' iniziato lo sciopero dei 100 mila parastatali

Roma, 5 marzo.

Centomila parastatali hanno iniziato quest'oggi lo sciopero che, secondo le direttive delle varie confederazioni sindacali, si concluderà non tra quattro giorni. Le astensioni dal lavoro hanno raggiunto percentuali elevate, vicine al cento per cento secondo la CGIL; in sede governativa, pur ammettendo la riuscita dello sciopero, si fa però notare che la giornata di oggi — ultimo di carnevale — era considerata quasi festiva e che la scarsità del personale era scontata.

Domani i ministri Medici e Vigorelli si recheranno al Viminale ed esamineranno, con Segni la possibilità di venire incontro alle richieste dei parastatali i quali chiedono un aumento delle provvidenze economiche previste nei loro confronti dalla legge delega.

Altre categorie di dipendenti dello Stato sono in agitazione: ai dipendenti dell'INPS si sono aggiunti oggi i funzionari degli enti di riforma, che, insoddisfatti dello stato giuridico, hanno deciso di entrare in sciopero il giorno 8 marzo. All'estensione dal lavoro dei dipendenti dell'INPS e dell'INAM non partecipano i dirigenti sanatoriali i quali, per evitare ogni disagio ai ricoverati, hanno deciso una simbolica manifestazione astensionistica limitata alla giornata di sabato prossimo.

Nel campo della scuola si attende per i prossimi giorni il previsto colloquio tra il comitato d'intesa della scuola e il Presidente del Consiglio: i problemi sul tappeto sono quelli del trattamento economico e di carriera del personale direttivo e docente di ruolo. A quanto si è appreso, la proposta che il ministro Rossi ha presentato ai colleghi del Bilancio e del Tesoro comprenderebbero aumenti anticipati per i docenti che si sono particolarmente distinti, nuove carriere per gli insegnanti tecnici, riconoscimento dei servizio militare prestato in tempo di guerra ai fini dell'anzianità, e diritto ad una indennità extra tabellare per il lavoro svolto dai professori oltre i limiti dell'orario.

Oggi il giuramento del nuovo ministro Togni

Roma, 5 marzo.

Incurante delle polemiche, l'on. Togni continua il lavoro di organizzazione del nuovo dicastero delle Partecipazioni statali. Il ministro ha confermato la sua intenzione di dare vita ad un organismo snello, non burocratico, con quadri di personale limitati ad un centinaio di persone, ed ha scelto come sede definitiva del nuovo ministero i locali già della direzione generale del Demanio, in via del Quirinale, di fronte al palazzo presidenziale. L'on. Togni presterà giuramento domattina, alla presenza delle maggiori autorità dello Stato.

La segreteria del P.C.I., riunita questa mattina in via delle Botteghe Oscure, ha incaricato il comitato direttivo del gruppo parlamentare comunista di provocare un dibattito in Parlamento.

A pranzo da Martino l'ambasciatore Bogomolov

Roma, 5 marzo.

Il Ministro degli Esteri, on. Martino, ha offerto a Villa Madama una colazione in onore dell'ambasciatore sovietico Bogomolov, il quale lascia tale carica ed è alla vigilia della sua partenza dall'Italia.

Alla colazione erano presenti, con le consorti, gli ambasciatori Rossi Longhi, Baldoni, Magistrati e Cattani, i ministri plenipotenziari Migone, Conti e Giustiniani e, da parte sovietica, il ministro consigliere Pogodaev, il rappresentante commerciale Salimovski, l'addetto militare Coltroussov, l'addetto navale capitano Mirochnitchenko e l'addetto aeronautico ten. col. Balan.

Sabato l'attore Henry Fonda sposa una baronessa italiana

New York, 5 marzo.

L'attore Henry Fonda e la baronessa italiana Afdera Franchetti si uniranno in matrimonio sabato prossimo a New York. La cerimonia sarà celebrata col rito civile.

La notizia delle nozze non costituisce una sorpresa. Henry Fonda, che ha oggi 52 anni ed è al suo quarto matrimonio, conobbe la baronessa Franchetti a Roma mentre girava a Cinecittà alcuni interni di «Guerra e Pace», e se ne innamorò subito, corrisposto; e quando ripartì per gli Stati Uniti, impegnato come primattore nel film «The wrong man», l'aristocratica fidanzata lo seguì.

Afdera Franchetti è di nobile e ricca famiglia veneziana, ma vive a Roma da anni. E assai più giovane di Fonda, che lo scorso anno ha divorziato dalla terza moglie Susan Blanchard. Le prime due furono l'attrice Margaret Sullavan e Frances Brokaw; quest'ultima, morta tragicamente, gli ha dato due figli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Uscito in cerca di lavoro è scomparso da 4 mesi

Un giovane di 21 anno è scomparso da circa quattro mesi e di lui nessuno ha più saputo nulla. Piero Actis Dato vive con la madre Maria di 60 anni, le sorelle i fratelli a Rodallo di Caluso. Alla fine dell'ottobre scorso venne a Torino e di qui partì il 2 novembre per Cagliari dove avrebbe dovuto prestare servizio militare. Ma il 20 novembre era di ritorno perché giudicato inabile al servizio militare.

Decise di rimanere qualche giorno presso l'abitazione del fratello Giuseppe, abitante a Torino in via Pisa 15, per cercarsi un lavoro. Una mattina uscì come al solito per andare alla ricerca di una occupazione. Ma non fece più ritorno. Da allora la polizia e i carabinieri lo stanno cercando, inutilmente. La madre e i fratelli vivono giorni di angoscia e non sanno rendersi conto del mistero che circonda il loro caro.

— Anna Maria Lazzera, la sedicenne di cui è stata annunciata l'altra sera la scomparsa, è stata ritrovata poche ore dopo. Si era nascosta nella cantina in compagnia del suo barboncino, che era stato motivo di un bisticcio con lei e la madre. Alla fine la giovane Lazzera era uscita dicendo: «Se non vuoi il cane in casa, vado via anch'io».

Addentato da un'orsa un guardiano dello Zoo

Nel «Giardino zoologico», al Parco Michelotti, un guardiano è stato addentato ieri pomeriggio ad una spalla da un'orsa bianca; per le ferite riportate si è reso necessario il suo trasporto all'ospedale. Vittima della paurosa avventura è il trentaquattrenne Giuseppe Cerioni, abitante in via Santa Chiara 8.

Poco prima delle ore 15 egli si era introdotto nel recinto degli orsi per la consueta pulizia. Da qualche giorno il direttore dello «Zoo», notando tra gli animali segni di irrequietezza, aveva ordinato che nessuno fra i sorveglianti andasse da solo nel recinto degli orsi; il Cerioni, non si sa perché, trascurò questa norma di prudenza. Da qualche minuto attendeva alla pulizia di una fossa, quando «Saka», un'orsa polare di ragguardevoli proporzioni, gli piombava alle spalle e lo addentava alla scapola sinistra.

L'urlo di dolore dei Cerioni faceva accorrere altri guardiani e lo stesso direttore dello «Zoo», signor Terni, che faceva subito trasportare il Cerioni all'Istituto Maria Adelaide, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Ottantenne si taglia le vene con un rasoio

Un vecchio pensionato da tempo ricoverato al convalescenziario della Crocetta ha tentato questa notte di uccidersi recidendosi le vene di entrambe le braccia. E' l'ottantenne Paolo Marchisio, originario di Cocconato, il quale da parecchi giorni non lasciava il proprio letto perché colpito da una crisi di asma. Il poveretto ha afferrato, non visto, il rasoio che teneva sul comodino e con esso si è inferta una profonda ferita, squarciandosi le vene. Avrebbe certo ripetuto il folle gesto, ma in quel momento un'infermiera è entrata nella sua stanza e accortasi di quel che stava accadendo, l'ha prontamente disarmato. Il Marchisio è stato immediatamente trasportato all'ospedale Mauriziano con un'autoambulanza della Croce Verde e durante il tragitto un infermiere ha frenato l'emorragia applicandogli un laccio. All'ospedale, il medico dott. Bianca gli ha subito praticato alcune trasfusioni. Quindi lo ha ricoverato con prognosi riservatissima. Al capezzale del povero vecchio è arrivato, poco dopo, il figlio Pietro, abitante in corso Galileo Ferraris 306.

Dopo lunghissime, rassegnate sofferenze, confortato dai Ss. Sacramenti, è mancato ieri sera ai suoi cari!

Ing. Nino Negri

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio:
la moglie **Emma Diatto**;
il figlio ing. **Franco** con la moglie **Maria Chiappero** e la piccola **Elena**;
i fratelli: **Eugenio, Pia, Ottavio** con la moglie **Maria Ferri, Cesare** con la moglie **Bianca Schiaparelli, Mary** ved. **Penna** e famiglia;
i cognati e le cognate **Diatto, Reita, Carli e Pichi**;
i parenti, le devote infermiere e l'affezionata **Maria Carmela Viegito**.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 alle ore 16, partendo dall'abitazione di corso Peschiera 38. Dopo la benedizione nella parrocchia di N. S. delle Grazie, la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Occhieppo Superiore.

Per espresso desiderio dell'Estinto, si prega di non inviare fiori, e la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 5 marzo 1957.

Il dott. **Aldo Chiappero** colla moglie **Luisa Lebetti-Bodoni** partecipano commossi al dolore del loro genero Franco e della sua mamma Emma Negri Diatto.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale della Ing. C. Olivetti & C., S. p. A. hanno il dolore di annunciare la scomparsa dell'Ing. **NINO NEGRI** stimato sindaco della Società e padre del suo dirigente ing. Franco.

Carla e Bartolomeo Galli con **Pupa e Gino Oasia** prendono parte al dolore degli amici Emma e Franco Negri.

Prendono parte al dolore delle famiglie Negri-Diatto per la perdita del **NINO**, gli amici compagni di lauree:
Bosgno
Carlos Legna
Cytron
Galleano
Gambaro
Gnolpa
Melli
Morino
Musso
Orlandini
Peradotto
Peretti
Romero
Stanzani
Tomatis
Zanetti.

Prendono parte al dolore della famiglia Negri:
Luigi ed Emma Arnaldi
Pino e Franca Bertona
Mariuccia Bocca.

Partecipano al dolore degli amici Negri le famiglie:
Colombo
Arese
Brayda
Emalo
Gennaro.

Mariangela e Valerio Cosma si uniscono al dolore di Emma e Franco.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Carena

Pensionato Municipale

Ne danno il doloroso annuncio:
la moglie **Maria Dellavalle**;
i fratelli **Felice e Giuseppe**;
i cognati: **Dellavalle, Botto e Del Giorno**;
i nipoti, cugini e parenti tutti.

La cerimonia avrà oggi e corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione in via Giacinto Gallina 8. La cara Salma proseguirà per Cuneo.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Francesco Fagella e consorte, partecipano al vivo dolore per la perdita del caro amico **ERNESTO CARENA.**

La dott.ssa **Isabella Fagella** in **Cresa** e famiglia prendono parte al vivo dolore per la scomparsa dell'amato padrino **ERNESTO CARENA.**

Cristianamente è spirata a Vinovo il 3 corr. all'affetto dei suoi cari

Maria Rossetti n. Gianella

Ne danno il triste annuncio:
il marito **Amleto Mario**;
la figlia **Liliana**;
il fratello don Giuseppe;
cognati, nipoti, parenti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 corr. in Torino via Mad. Cristina 73, alle ore 16 ed a Gassino alle ore 17. Farà servizio un pullman di accompagnamento.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Rossetti, Corradi e Dipendenti, fabbrica serrande (via Bareti 27) si associano al dolore del contitolare, signor Amleto Rossetti per la perdita dell'adorata Consorte.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gabriele Vellata

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Rossi**, i figli con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 16 partendo da via Marco Polo 1.

La presente serve di ringraziamento a quanti prenderanno parte a tanto dolore.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Margherita Assom

di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli, sorella, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 6 febbraio ore 15. da via Brandizzo 35. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Caterina Hoer Thorosana

il marito e i figli la ricordano con immutato affetto e con vivo rimpianto.

Ringraziano, anticipatamente, quanti vorranno unirsi nella loro preghiera.

La S. Messa sarà celebrata il 9 marzo p. v., alle ore 9, nella chiesa della Madonna del Pilone.

Torino, 5 marzo 1957.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Beppo Anselmo

la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Verranno celebrate Ss. Messe di suffragio:
in Pessano: Parrocchia Santa Maria, giovedì 7 marzo, ore 8;
in Torino: Chiesa della Consolata, altare delle Grazie, venerdì 8 marzo alle ore 7.45.

Pessano, 6 marzo 1957.

Nel quinto doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Gen. Evaristo Cecconi

la famiglia, con immutato cocente dolore, lo ricorda a quanti lo amarono, vivamente grata a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

La Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 7 corr. alle ore 10 nel santuario di S. Giuseppe (via S. Teresa 22).

6-3-1956 6-3-1957

Margherita Ferrero Maisant

Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 7 alle ore 9 nella chiesa di Gesù Adolescente.

La figlia ringrazia quelli che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

6-3-1955 6-3-1957

Nel secondo doloroso anniversario della morte del

Cav. Cornelio Dagasso

la sua Famiglia, parenti e nipoti tutti, gli amici della Valle d'Aosta, quelli del suo Canavese, lo ricordano con grande rimpianto.

Ieri alle ore 21 si è spenta cristianamente

Luigia Osella

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la sorella **Anna** le cognate **Antonietta e Pierina Berra**, vedova Osella; i nipoti **Maria Teresa ed Achille** con la moglie **Carla Curati** e parenti tutti.

I funerali in Mezzenile giovedì 7 alle ore 10.

Mezzenile, 6 marzo 1957.

Teresa Ferotto e parenti prendono viva parte al dolore dell'amica **Anna.**

Dopo breve malattia, confortato dai Ss. Sacramenti è santamente spirato all'età di novant'anni il

CONTE

Emanuele di Rovasenda

Ne danno il doloroso annuncio: la consorte **Maria Luisa Biandrate di S. Giorgio**;
i figli: **Paolina** religiosa del Cenacolo,
Lydia Ricci e figli,
Giuseppe con la consorte **Sandra Durante** e figli,
Luigi con la consorte **Maria Isabella Quaglietti** e figli;
il fratello **Amedeo**;
la cognata **Lydia Raggi**;
i nipoti, i cugini e tutti i parenti.

La cara Salma partirà da piazza Solferino 9 il giorno 6 marzo alle ore 16 per Rovasenda dove avranno luogo le esequie alle ore 10 del giorno 7 per poi proseguire per il Cimitero di Oropa.

Torino, 4 marzo 1957.

Dopo una vita interamente spesa al bene della famiglia si è spento serenamente

Francesco Navara (Cichin)

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, le sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 16 partendo da via Parma 61. La presente serve di ringraziamento.

Nel primo anniversario della morte, dell'indimenticabile

Carlo Bosticco (Carletto)

i familiari ne rinnovano la cara memoria a quanti lo stimarono.

La Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 7 corr. alle ore 8 nelle chiese: Madonna della Pace (c. Giulio Cesare); Santa Cristina (piazza San Carlo).

Nel primo anniversario della scomparsa di

Eusebio Degrandi

il figlio Mario e la nuora Silvia con immutato rimpianto lo ricordano. La S. Messa verrà celebrata giovedì 7 corr. alle ore 8,30 nella chiesa della Speranza.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Giovanni Binello

la famiglia lo ricorda con immutato affetto.

S. Messa giovedì 7 corr. ore 8 parrocchia S. Cuore di Gesù.

Ricevute le numerosissime persone che con fiori, scritti e presenza sono stati vicini nell'ora dolorosa, certi che il suo ricordo rimarrà luminoso in ogni cuore come imperituro esempio di ogni migliore virtù umana, i fratelli **Occhetti** prendono viva parte al lutto del prof. dr. Giulio Milli, per la scomparsa della sua cara mamma signora

Angiola Camusso v. Milli

Il Condominio Immobiliare Docks Torino Dora partecipa con cordoglio al lutto del prof. dr. Giulio Milli.

L'Amministratore Unico ed il Collegio Sindacale dell'Istituto Biologico Chemioterapico Torinese S. p. A. e A.E.C. partecipano al dolore del dott. prof. Giulio Milli per la morte dell'adorata mamma sua.

I componenti lo Studio del Prof. Giulio Milli, prendono viva parte al dolore per la dipartita della mamma signora **ANGELA CAMUSSO ved. MILLI.**

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Paola Brescia v. La Prota

di anni 56

Ne danno il triste annuncio:
i figli: **Antonio, Lorenzo, Michele e Bruno**,
le figlie: **Rosa** col marito Achille Finzi e piccoli Danila e Franco,
Rita col marito dott. Ettore Cappella,
Maria col marito rag. Elio Mottura;
sorella, fratello, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 6 c. m. alle ore 9, partendo da corso Regina Margherita 217.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Pilone fu Giovanni

Angosciati ne danno il triste annuncio: le figlie, generi, nipoti, sorella, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in S. Mauro Torinese il 6 c. m. alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto: via Torino 13.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia Gaja per poveri orfani artigianelli, partecipa commosso al dolore della famiglia per la perdita del

Cr. Uff. Alfredo Lazza

suo benemerito presidente e benefattore.

Mme Franciosetti e gli altri dipendenti prendono parte al dolore della famiglia Tuninetti per la scomparsa del loro amato principale

Maurizio Tuninetti

Le famiglie Segre, Sanvi, Lanzati, Ferraris e Muggia, nell'impossibilità di farlo individualmente, commosse dall'imponente tributo di affetto e stima offerto al loro caro

Dott. Leone Segre

ringraziano sentitamente le innumerevoli persone che con fiori, scritti e presenza sono stati vicini nell'ora dolorosa, certi che il suo ricordo rimarrà luminoso in ogni cuore come imperituro esempio di ogni migliore virtù umana.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/7002. Torino. Sono rifiutati prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sloppiando le abbreviazioni comunemente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annunzio, o d'aggiunta delle in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali che sono inderogabili alle inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di telegrafo e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . SPI, Torino » (od altra sede), composta per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono ritirate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

A fine inverno affidateci vostri impianti riscaldamento: pulizia manutenzione, riparazione, caldaie, bruciatori nafta, carbone. Costruzione combustioni termiche Taglialegna. Telef. 44-000: 3432

ACQUISTO trasformatore da 9000 Volts a 380-220, KW. 350. Mortidolli, Saluzzo 20. Telefono 61-073. 2334

BORDATRICE occasione tedescissima o più recenti. Telefonare 36-731.

CESOIA 2000x3,5; rolatrice 1000x5; saldatrice; montatrice, accetto lavoro, foratrice 2000x1 vendesi. Telef. 690-530.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Sifior, via Nizza 32, telef. 683-076. T3334

CONVERTITORE raddrizzatore eventualmente solo generatore 10-12 Volts, 12.000 Amperes qualsiasi tipo ottime condizioni cerco. Indicare caratteristiche, prezzo. Scrivere cassetta 3208, SPI, Torino.

OCCASIONE urge vendere Singer industriale mobili negozio abbigliamento come nuovi. Scriv. cassetta 2202, SPI, Torino.

OFFICINA liquida tornio limatrice Gerardi fresatrice n. 0, rettifica Tacota, trapano fori 25 saldatrice elettrica cesoia, banchi ed accessori, via Monbasiglio, 20 ore 15-17. 3380

TAYDLAME, pantaggi, trasmissione completo, Piazza Albera 5, telef. 20-503.

VENDONSI tre torni e una limatrice. Telefonare 290 048. 314280

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA salvaparoli, termodiffettori, coprifermo, coprinicchia. Telefonate senza impegno al 31-450. 11813

PASTIERE banchi arredamenti negozi pagabile arredamento vecchio (agevolazioni). Telefonare 760-962. L6328

PAVIMENTI in linoleum sostituiscono legno e marmo campioni e preventivi gratis. Telefonare 680-824. 3295

PELLICCERIA « Ottica », via Ricasoli 6 liquida fine stagione rimanenza pellicce, stole. Lunga rateazione, riparazioni, custodia. Telefonare 36-842. 305

PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE occorre acquistare occhiale prodigioso « Facciali » insuperabile conveniantissimo. San Massimo 42. T9230

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A buone condizioni cediamo profumeria zona S. Paolo 1.150'000 alloggio, affitto 19.500. Telefonare 396-872. 158

A buone condizioni cediamo gelateria latteria 45.000 mensili, zona commerciale. Telefonare 682-835. 158

A collaboratore, collaboratrice, cultura, presenza, disponga garanzia, offresi possibilità ottima sistemazione commerciale, sicuro avvenire. Siva, Pietro Micca 13. Telefono 49-908. 2633

ACQUISTEREI albergo in Riviera, proprietà ed esercizio, base 60-70 milioni. Scrivere dettagliatamente. Serselmi, via Berthollet 39, Torino. M4214

APPARONE, cedesi caffè analcoolico, corso Taranto 47. Tel. 767-883. B5658

APPARONE cede lunga affittanza grande villa trasformabile albergo località importantissima, sicuro avvenire, anticipandomi somma necessaria restauri. Scrivere cassetta SPI, 32 M, Vercelli. B5864

AFFIDASI gerenza rivendita pane, alloggio, indispensabile cauzione. Massaglia, Milano 10. L4373

AFFIDASI gerenza rivendita pane avviatissima, Riva, via dei Mille 14. 2728

AFFIDASI tabaccheria gerenza, alloggio, redditizia. Riva, via dei Mille 14.

ARTICOLI casalinghi giocattoli, forte incasso mensile, cedesi negozio 8 vetrine, zona commercialissima. Telef. 49-908.

ATTENZIONE! Profumerie, alloggio, buon guadagno, pensioni, commissioni. Veri affari, Tratta Augusto, Nizza 9.

ATTIVITA' commerciale buonissimo reddito cedo, Telefonare 521-168. B15812

AUTORIMESSA bene avviata capienza 110 macchine ottima posizione avviene privati mia avviamento. Telef. 772-874.

AUTORIMESSA 120 macchine stazione servizio officina cerca socio possibilmente meccanico. Telefonare 527-260.

AUTORIMESSA 130 macchine, officina, stazione servizio, distributori, 7.000.000, Telefonare 525-097. F2604

AUTOSALONE moderno redditizio, spese nulli, mila 2.500.000. Boccarino. Telefono 42-071. F2468

AVVIATA merceria confezioni cedesi a ottime condizioni, Telefonare 890-246 ore pasti.

AVVIATA officina autoriparazione attrezzatissima cedesi Telefonare 687-028.

AVVIATA piccola officina carpenteria cerca sostituzione motivo uscente, signora cedesi. Scriv. cassetta 2194, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA pensione completa, televisore, urge vendere favorevoli condizioni. Telefonare 521 255. L5488

AVVIATO abbigliamento maglieria biancheria, centro S. Paolo, buona posizione, cedo motivi famiglia. Poco prelievo. Telefonare 393-822, 383-001. B4956

AVVIATO negozio panificio alimentari cedesi ritiro commercio. Telef. 396-867.

AZIENDA artigiana facile, altamente redditizia, cedesi. Scrivere cassetta 1269, 2PI, Torino. 3882

AZIENDA materie plastiche edilizia cerca tecnico commerciale competente, energico, per riorganizzare incrementare produzione. Ottimo trattamento; eventualmente associerebbesi apportando capitale Scrivere cassetta 6040, SPI, Torino.

AZIENDA vinicola con raccordo ferroviario, capacità oltre 30000 quintali, fatturato annuo oltre 100.000.000, cedesi 6.000.000, più fondi vivi, eventuale pagamento, alloggi, più differenza contanti. Serselmi, via Berthollet 39, Torino. M4230

BAR superalcoolici, ex cambio, patentino tabacchi, forte reddito, vendesi causa trasferimento. Telefonare 49-770. 244

BARBIERE cedo affarone pagamento rateale. Telefonare 683-455. L5426

CAFFE' bottiglieria angolare centralissimo incasso giorno cedesi 3.000.000. Telefonare 528-[illegible]. F2705

CARTOLIBRERIA mq. 200 cedesi oppure affitta, qualunque condizioni, purchè persona pratica laboriosa. Cravenzola, Cernaia 40. 249

CARTOLIBRERIA cedesi, cedesi mediatori. Scriv. cassetta 8331, SPI, Torino.

CAUSA malattia cedesi negozio nuovo adatto tutti gli usi, passaggi corso Oddone. Telefonare 561-413. L4364

CAUSA malattie cedesi o garenzia negozio barbiere ventenale, Scrivere cassetta 6057, SPI, Torino. B5758

CAUSA ritiro cedo interno avviatissimo ottima posizione. Telefonare 81-093.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Bar superaccessori, bigliardo, televisione, avviato, cedesi 3.500.000 (città capoluogo provincia. 1914

CAVALLERA, Saluzzo 21. Casalinghi, giocattoli, incasso annuo 4.000.000. Prezzo mille, cedesi 1.600.000. 1914

CAVALLERA, Saluzzo 21: acquistiamo rimettiamo negozi, aziende qualunque genere, facilitando. 5986

CEDESI anche in gestione avviatissimo bar Porta Aosta, livrea. Telef. 81-86.

CEDESI avviata carrozzeria riparazioni. Telef. 293-857, 253-047. M4183

CEDESI vinicola con raccordo ferroviario, capacità oltre 30000 quintali, fatturato annuo oltre 100.000.000, cedesi 6.000.000, più fondi vivi, eventuale pagamento, alloggi, più differenza contanti. Serselmi, via Berthollet 39, Torino. M4230

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e NEG. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

TERRENO cerco mq. 12 circa pagando alloggi in loco. Bellagamba, Verolengo, Monzimerro 114. M4303

VANCHIGLIA affitasi grandioso negozio moderno con retro aperto spazioso. Zona commercialissima. Adatto: elettrauto, motocicli, deposito cameraccia. 30 000 mensili. Telefonare 858-843.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A Porta Nuova soffitta 6500, Vanchiglia cameretta 5500. Telefonare 31-893.

ABBIAMO alloggetti 12.000-12.000-15.000 16.000-18.000-20.000. Telefon. 551-191.

ABBIAMO S. Rita camera cucina 14.000. S. Paolo due cucine 15.000. Carandina, Di Nanni 51. L5484

ABBISOGNANDOMI alloggetto, possibilmente servizi, qualunque zona, cauzionando. Telefonare 46-411.

ABBISOGNANDOVI alloggi 10-13-15-18-20-25.000 Zecchi 14. L5322

AFFITTANSI alloggi 3 camere cucina, primo piano, via Taggia. Telefonare 44-435. 2989

AFFITTANSI alloggi 12-14-16-20-30.000. Fervro, Gioito 2. 290

AFFITTANSI appartamenti signorili 3-8 camere servizi. Montecuccо 21. 16321

AFFITTANSI 1° aprile alloggi finitissimi varie dimensioni in solida moderna costruzione su ampio corso, soleggiatissimi, terrazzo, scala marmo, citofono, bagno completo piastrellato, pavimenti lucidati a piombo. Canone lire 14.000-15.000-20.000 mensili. Rivolgersi Reale, corso Traiano 169. 3009

AFFITTANSI 15.000 alloggi 2 camere cucina, luce, gas, prossi subito Via Bertola 4.

AFFITTASI alloggio 2 camere cucina cucinino terzo bagno persona seria amministrare casa. Telefonare 661-255.

AFFITTASI alloggio 2 camere tinello cucinino terzo bagno Borgata Parella. Telefonare 73-467. R4607

AFFITTASI da signora sola in villetta Mombarcaro camera, sala uso cucina tutti comforts, prezzi miti. Scrivere Pignatta, via Nizza 227, Torino. R4623

AFFITTASI Albergo in ultimare in faccia Monte Bianco 1700 slt. adatto colonie oltre cento persone. Scrivere Cassetta 1395, SPI, Torino.

AFFITTASI Moncalieri piccolissima camera tinello servizi, garage. Telefonare mattino 73-958. L6087

AFFITTASI soffitte zona San Maurizio 25. Telefonare 594-696. 219

AFFITTASI camera cucina 8000-10.000; alloggetti 12.000. Garosco, S. Teresa 12.

AFFITTASI 1-2 camere cucina entrata giardino prezzo conveniente. Tel. 365-873

AFFITTASI 2 camere 1° piano casa centrale Pino Torinese, adatto studio dentistico. Tel. 581-407 dalle 13 alle 15.

AFFITTASI 4 camere cucina; servizi. S. Marino 29/5. Telef. 399-573.

AFFITTERESI grande villa strutturabile albergo, eventualmente anche podere libero sei ettari, adatto orto, frutteto, vivaio, zona grande, sicuro avvenire. Scrivere SPI cassetta 12 M, Venezia.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 9, affitta camere, bagno, zona centrale, 12.000; due camere cucina 15.000. 3211

ALLOGGETTI moderni liberi centrali periferici affittansi eventualmente vendonsi. Telefonare 45-206. F2687

ALLOGGIO signorile Accademia Albertina 21: salone, matrimoniale, servizi, libero. Telefonare 88-411. F2580

AMBIENTATO Crocetta nuovo bilocale 2 più cucina affittasi. Telef. 396-867.

AUTOTRASLOCHI Mastrotisco con autofurgoni imballi. Concorrenza garanzia, preventivi. Telefonare 396-240

CENTRALE soffitta 2 vani affittasi 10 mila. Via Bosco 1, rivolgersi portineria.

CENTRALE 3 vani affittasi 27.000. Via Bosco 1, rivolgersi portineria. L5047

CERCO affittare, acquistare camera cucina, qualunque zona, referenze. Telefonare 60-319. 293

CERCO affittare alloggio anche semicentrale, anticipo. Telefonare 580-727. 3658

CERCO affittare camera e cucinino zona S. Salvario, Telefon. 884-826 ore pasti.

CERCO affittare villa collinare. Telefonare 564-056. R6734

DESIRO in affitto villetta 5-6 vani con giardino indipendente parraggi corso Francia dintorni. Scrivere: Rinaldi, 8, Dalmazzo 12, Torino. R6808

CONIUGI cercano affittare camera cucina alloggetto, massimo 12.000. Tel. 41-078.

CORSO Peschiera 85, alloggio signorile tre camere cucina bagno disimpegni.

PIRO Torinese affittasi in costruzione nuova alloggi panoramici 2-3-4 camere ai locali commerciali. Rivolgersi Pietro Gonella, corso Roma 75, Pino.

PREFERISCONO cerco affittare alloggi 5 camere doppi servizi e 2-3 camere servizi vicini. Scrivere cassetta 9065, SPI, Torino. G1287

PROPRIETARIO affitta aprile maggio in casa signorile (non condominio) sopra Santa Rita alloggetti signorili 2 camere servizi. Via Belmonte 33. R5816

PROPRIETARIO affitta strada Cascinotto 18, alloggetto camera cucina servizi. Telefonare 20-430 R4705

PROPRIETARIO affitta 1° aprile alloggio 2 camere tinello cucinino bagno 18.000, via Bosco Aires. Telefonare 397-554. M4232

TRAVIERE cerca camera indipendente, camera cucina, comodità tram. Telefonare 81-593.

VILLA 7 camere doppi servizi, giardino garage, affittasi anche laboratorio, zona Bernini, Cravanzana, Cervasia 40. 269

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

COLLINA fra Moncalieri San Mauro cercasi stagione estiva 3 camere servizi. Scrivere cassetta 8367, SPI, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

FINALMARINA. Posizione tranquilla, ottimo trattamento, riscaldamento acqua calda televisione, 1200. Giudi, Cancello 6

PRENOTIAMO alloggi, camere, soggiorni, presso alberghi famosi. Mercia, Maria d'Andora. 3893

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Uruglia, tutti i mesi per persone impiego, Cernaia 32. L4179

DESIDERO lezioni francese, contraccambiando lezioni, conversazione tedesco. Scrivere cassetta 5206, SPI, Torino.

FRANCESE, inglese lezioni, conversano il signorile impegnante. Prezzi modici. Telefonare 776-336. F2741

INGLESE traduzioni tecniche, lire 3 parola. Scrivere cassetta 6005 SPI, Torino

TENGONSI libri pure a domicilio. Scrivere cassetta 5179, SPI, Torino.

10 U.F.Z. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

CORRISPONDENZA, traduzioni francese, inglese, laureata lingua eseguirebbe. Telefonare 555-609. R5836

11 CAN. BIM. e PENS. L. 50 p.p.

A distinissimo affitto bellissima centralissima matrimoniale, ogni comfort. Telef. 551-596. M4365

AFFITTASI ammobiliata 2-3 letti uso cucina. Pitta, Mazzini 4. R4735

AFFITTASI camera centrale, veramente tranquilla piedi-a-terra. Telef. 882-112.

AFFITTASI confortevole camera Porta Susa bagno terzo. Telefonare 54-823.

AFFITTO camera ragazze casa signorile comforts moderni, Telefonare 581-209.

AMMOBILIATA piedi-a-terra affittasi a distinto. Telefonare 69-339. G3050

AMMOBILIATA spaziosa riattazione uso più letti, volendo pensione. Telefonare 48-679. M4281

BELLA ammobiliata via Ospedale 15, 15 marzo. Telefonare 778-672. L5467

CAMERE centralissime signorili trattenute, eventuale vitto anche pensionine. Telefonare 556-062 L5033

CERCASI bella camera ammobiliata pp. raggi Boringhieri, eventuale pensione. Telefonare 396-300. L5478

CERCASI camera matrimoniale ammobiliata con uso cucinino. Tra Tripoli 41, Rinaldi. L5468

DORSO Vittorio (monumento) affittasi ammobiliata 2 letti 6500 Tel. 527-240.

DROGETTA affittasi a stabile unico referenziato elegante moderna sconosciuti. Telefonare 72-539. G1966

IN famiglia a distinta persona della sua sensibilità, via V. Caluso, Tel. 63-051.

PENSIONE signorile centrale vitto alloggio 25.000 mensili. Televisione. Telefonare 853-387. G3052

PORTA Nuova affittasi bella ammobiliata uso piedi-a-terra; altra due amici. Telefonare 60-804. L5396

STENODATTILOGRAFA pratica impiego cerca ufficio commerciale, Scrivere cassetta 9344, SPI, Torino. F2716

TORRETTE 1ª categ. assumerebbe Scrivere cassetta 9365, SPI, Torino.

TUTTOFARE massima fiducia, giovanotta. Massimo stipendio. Presentarsi: Gillio, Pessinetto 6. 3510

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., successive L. 10

A seria ditta offresi 17enne stenodattilografia, computometrista, pagliconsorbenti, nozioni francese inglese, 2ª impiego. Scrivere cassetta 6061, SPI, Torino.

ABILE dattilografa computometrista conoscenza francese, senza impiego. Telefonare 760-458. L5477

ABILE disegnatore tecnigrafo Marmo, mobili presso. Scrivere cassetta 2303, SPI, Torino. M4268

ABILE falegname offresi qualsiasi lavoro mobiliere. Telefon. al 578-979. M4409

ABILE edile, stradale, idraulico praticissimo contabilità pagbe offresi. Scrivere cassetta 6335, SPI, Torino.

AUTISTA anziano offre accompagnatore qualsiasi Gelidina tre ore mattutine. Tel. 520-365

AZIENDA agricola nell'Ovadese cerca coniugato per allevamento avicolo tuttofare. Scriv. cassetta 4 L, SPI, Genova

BARISTA 16-18enne cercasi. Presentarsi Bar Sport, corso Unione Sovietica 40.

CALZIFICIO cerca meccanico praticissimo Konsel Mascialino, massimo stipendio. Scrivere dettagliatamente cassetta 5338, SPI, Torino. L5474

CERCANSI rettificatori interno-esterno perwelli, Ghisio, c. Brunelleschi 42. L5396

CERCASI abile commessa calzature pericolo, Chieri, c. Francia 42. L5396

CERCASI abile cameriera intelligente fissa trova subito sistemazione, presentandosi Avetta, Vinaiuolo 12. 9597

APPRENDISTA 14enne cerca tintoria. Telefonare 596-920. L4959

APPRENDISTA 17enne volonterosa cercasi lavoro montaggio. Scrivere cassetta 1399, SPI, Torino. 3382

APPRENDISTE 14enni per sartoria e pelliccerie cercansi. Presentarsi Rinalma, via P. Micca 4, ore 10-12. R5872

ASSUMIAMO ragazzo robusto ortocentrale, massimo 16enne, per commissioni bicicletta, tricicio. Presentarsi portineria, Carlo Alberto 47. 3962

AUTISTA anziano offre accompagnatore qualsiasi Gelidina tre ore mattutine. Tel. 520-365

AZIENDA agricola nell'Ovadese cerca coniugato per allevamento avicolo tuttofare. Scriv. cassetta 4 L, SPI, Genova

BARISTA 16-18enne cercasi. Presentarsi Bar Sport, corso Unione Sovietica 40.

CALZIFICIO cerca meccanico praticissimo Konsel Mascialino, massimo stipendio. Scrivere dettagliatamente cassetta 5338, SPI, Torino. L5474

CERCANSI rettificatori interno-esterno perwelli, Ghisio, c. Brunelleschi 42. L5396

CERCASI abile cameriera intelligente fissa trova subito sistemazione, presentandosi Avetta, Vinaiuolo 12. 9597

APPRENDISTA 14enne cerca tintoria. Telefonare 596-920. L4959